***Arturo Femicelli***

Don Arturo legge Matteo

Testo e commento al Vangelo di Matteo



“*Amici di don Arturo Femicelli*”,

Associazione di promozione sociale

Via I. Gervasi, 26 – 47121 Forlì –

C.F. 92053460405

www.donarturo.org

*La Sapienza diede ai santi la ricompensa delle loro opere.*

Sap 10,17

*Il Mio Frutto vale più di oro fino*

Pr 8,19

**Indice**

Capitolo 01 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 02 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 03 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 04 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 05 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 06 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 07 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 08 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 09 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 10 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 11 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 12 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 13 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 14 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 15 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 16 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 17 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 18 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 19 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 20 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 21 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 22 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 23 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 24 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 25 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 26 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 27 ……………………………………………………………………… hj

Capitolo 28 ……………………………………………………………………… hj

***Ti occuperai del domani, non te ne preoccuperai***

*di Gabrio Monti*

Don Arturo amava ripetere che il cuore della Bibbia è il Vangelo: quel “giornale di Dio” che invitava ad aprire ogni mattina, come egli stesso faceva, prima di aprire il giornale degli uomini, per fare “il pieno del coraggio, della pace, dell’ottimismo, della gioia di Dio per la mia traversata”.[[1]](#footnote-1)

Questa affermazione di don Arturo non è solo una efficace metafora: è un aiuto a collocarci, solidamente e concretamente, nel tempo in cui Dio agisce, cioè l’OGGI. “Se OGGI ascoltate la mia voce, non indurite il cuore” prega il Salmo 94.

Don Arturo è stato instancabile profeta dell’OGGI di Dio. Fra le Parole di Gesù che citava più frequentemente vi è l’abbandono fiducioso alla Provvidenza che troviamo in Matteo: “*Non affannatevi per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini* [oggi ancor più efficacemente tradotto: “*Perché il domani si preoccuperà di se stesso”* N.d.R.]. *A ciascun giorno basta la sua pena*” (Mt 6,38).

Di queste parole del Divino maestro, don Arturo fece un piccolo capolavoro esegetico, porgendocele come metafora del cammino dell’esistenza. Le utilizzò anche in una delle sue più note composizioni musicali, il cui ritornello recita: “Soltanto questo so del mio domani: che la tua Provvidenza, o Signore, per me risorgerà prima del sole”.

 “Vivi intensamente il tuo presente, così che non ti restino né più tempo né forze per perderti in vane nostalgie del passato o in affanni per il futuro. Il tuo futuro è oggi! Per vivere, per essere utile a te stesso e agli altri, non hai che questo momento che Dio pone fra le tue mani. (…) è questo il modo per preparare il tuo domani: vivere intensamente il tuo oggi. Così ti *occuperai* del domani, non te ne *preoccuperai*…”[[2]](#footnote-2)

Poiché – come don Arturo amava ripetere – il nostro Dio è un Dio incarnato e ha cura delle nostre più piccole necessità, ha tracciato per noi delle “stupende regole di vita” (così le chiamava l’amato sacerdote) che ci permettono di vivere più pienamente la nostra quotidianità. Regole che oggi la psicologia e la medicina ci raccomandano ma che – sosteneva don Arturo – ha “inventato” Gesù per la nostra felicità umana.

Si tratta dell’aspetto più specificamente sapienziale del messaggio di Gesù, spesso ignorato o non sufficientemente valorizzato, e che invece echeggiava continuamente nella predicazione di don Arturo.

Il professor Pino Giacometti, nella sua tesi, intitolata appunto: “Le cinque regole del buon vivere nella predicazione e negli scritti di don Arturo Femicelli”[[3]](#footnote-3) ne elenca cinque: oltre *all’abbandono alla Provvidenza*, che abbiamo appena richiamato, vi sono: *la regola d’oro* (Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro; Mt 7,12); *il riposo*; *la gioia*; *il perdono*.

Ma se, come si diceva all’inizio, il Vangelo è il cuore della Bibbia, qual è il cuore del Vangelo? Certo, l’amore: a chi gli chiedeva quale fosse il primo dei comandamenti Gesù rispondeva*: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso* (Mt 22, 37ss).

Ma, come san Paolo declina l’amore nel suo bellissimo inno alla carità (la carità è benigna, è paziente, non si adira...)[[4]](#footnote-4), c’è un luogo del Vangelo in cui Gesù descrive, spiega, esplicita l’amore?

La risposta si trova in quello che don Arturo chiamava “il discorso programmatico” [[5]](#footnote-5)di Gesù, cioè il programma di vita, il manifesto del cristiano: il magnifico e insuperabile Discorso della Montagna, a cui continuamente don Arturo attingeva e ritornava. Il Discorso della Montagna occupa ben tre capitoli del Vangelo di Matteo: dal 5 al 7. In nessun sinottico si articola tanto ampiamente e organicamente.

Se, per sventura, perdessimo tutti i Vangeli ma si conservasse miracolosamente il Discorso della Montagna, il messaggio cristiano sarebbe salvo. Possiamo allora dire che, se il Vangelo è il cuore del messaggio di Dio per l’uomo, il Discorso della Montagna è *il cuore del cuore*.

Il Discorso della Montagna trascende il cristianesimo: nella sua altezza vertiginosa raggiunge ogni uomo di buona volontà. È patrimonio dell’umanità intera. Scriveva il noto autore americano Kurt Vonnegut, certo non cristiano: “Se Cristo non avesse pronunciato il Discorso della Montagna, con il suo messaggio di misericordia e di pietà, io non vorrei essere un essere umano”[[6]](#footnote-6).

E ancora, con evidente amarezza: “Per qualche motivo, i cristiani che alzano di più la voce non citano mai il discorso delle beatitudini. Spesso pretendono che i Dieci Comandamenti vengano affissi negli edifici pubblici. E chiaramente quelle sono parole di Mosè, non di Gesù. Non ne ho mai sentito neanche uno chiedere che il Discorso della Montagna, quello delle beatitudini, venga affisso da qualche parte”[[7]](#footnote-7).

Nel Discorso della Montagna, Matteo, che scrive il suo Vangelo per i convertiti dal Giudaismo (mentre Luca scrive per i pagani e sottolinea altri aspetti), vuol mostrare che cosa significa concretamente che Gesù non è venuto ad abolire la Legge e i Profeti, ma a dare compimento.

“Avete udito che fu detto…” “Ma io vi dico…” In questo contrasto dialettico Gesù prende la legge giudaica e la *interiorizza*. Si tratta di uno spartiacque definitivo: l’asse si sposta dalle *azioni* – che sono esterne all’uomo – al *cuore*, da cui esse provengono. Prima di uccidere, adulterare, rubare materialmente, c’è una “rottura” che avviene interiormente.

Quando don Arturo si interroga sulla “giustizia superiore” di cui parla Gesù rispetto alla “giustizia degli scribi e dei farisei”, [[8]](#footnote-8)si risponde così:

“Capisco che d’ora in poi l’amore e il perdono diventano il cuore della Legge. Capisco che il bene e il male vengono dal cuore; e che è il cuore che bisogna cambiare… Non basta non uccidere: bisogna eliminare dal cuore l’ira, l’odio… (perché l’omicidio si consuma prima di tutto nel cuore). Bisogna riconciliarsi col fratello, fare pace con lui. Non basta non commettere adulterio: bisogna allontanare ogni desiderio cattivo (perché l’adulterio si consuma prima di tutto nel cuore). Non basta non mentire: bisogna farsi un cuore semplice di fanciullo che si rifletta sulle labbra con trasparenza: che dica sì quando è sì, no quando è no”[[9]](#footnote-9).

Questo cammino di perfezione che il Signore ci indica: *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”,* versetto con cui si chiude il capitolo (5,48), non è possibile alle sole forze umane. Solo Gesù può compiere per noi il Discorso della Montagna.

“Le vertiginose mete che Gesù ha segnato per noi da quella collina le raggiungeremo non in virtù delle nostre povere forze, ma in virtù di quelle parole, pregate e conservate in cuore. È parola di Dio! E ha il potere di creare in noi sempre ciò che dice!”[[10]](#footnote-10)

Ogni visione moralistica della religione viene mirabilmente superata nella visione di Gesù (anche se la tentazione del moralismo e del fariseismo sarà presente sempre nella sua Chiesa). Don Arturo ha colto in profondità questo aspetto, spogliando la sua predicazione da accenti moraleggianti e doveristi, che hanno spesso avuto (e hanno) l’effetto di colpevolizzare e allontanare. Per questo le sue omelie erano tanto apprezzate, anche dai lontani, perché erano tutto fuorché ciò che intendiamo normalmente per *predica*.

Egli non proponeva il “cristianesimo delle regole”, ma il cristianesimo dell’incontro: un lieto e fiducioso abbandono nelle mani di Dio come un bimbo nelle braccia del padre o della madre. Ovvero, il segreto per attualizzare il Discorso della Montagna: la via maestra della fanciullezza spirituale.

Alla fanciullezza dello spirito don Arturo ha dedicato pagine memorabili, anche commentando il famoso passo della semplicità evangelica: *«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25).*

Anche il Discorso della Montagna ha a sua volta un cuore, un centro, ed è la proclamazione delle beatitudini evangeliche, con cui il Discorso di apre. Il Vangelo delle Beatitudini è magistralmente interpretato da don Arturo, e costituisce il baricentro di tutta la sua predicazione e del suo impulso missionario.[[11]](#footnote-11)

Le Beatitudini sono per don Arturo il capolavoro di Gesù, che Egli ha pienamente incarnato e compiuto con la sua morte e resurrezione. Don Arturo amava sottolineare che “ogni gioia, anche la più piccola, la più breve, appartiene al Regno di Dio”.[[12]](#footnote-12) Ma, pur non disprezzando, anzi benedicendo, anche le più piccole gioie umane, Gesù è venuto a portarci una gioia infinitamente superiore: quella Gioia che nessuno può rubarci, che nasce dal dolore, come un fiore nasce da un seme che muore.

Si tratta di quella “beatitudine nel dolore” (che sta cioè insieme al dolore) che non è masochismo, ma la novità più grande del cristianesimo, la Lieta Notizia. Gesù è morto per noi perché noi non moriamo più, ha preso Lui le nostre croci e sofferenze sulle proprie spalle, le ha inchiodate sulla croce e le ha vinte. Egli è il Cireneo dell’umanità.

“Chi ha provato questa beatitudine nel dolore sa che cosa significa essere salvati; sa che cosa significa resurrezione, vivere da risorti; sa che a una certa altezza gioia e dolore coincidono”. [[13]](#footnote-13)Sono parole di un mistico, certo, ma un mistico che sa tenerci saldamente legati a terra mentre spinge il nostro cuore alle vertiginose altezze del cielo.

“Beati gli afflitti. Penso che nessuno di noi sia tanto sprovveduto dal pensare che Cristo abbia inteso dire: Siate afflitti! No! Egli non ha comandato il sacrificio, ma l’amore (cfr Mt 9,13). Egli ha risanato tanti dolori! Egli non ha affrettato l’ora della croce! (…) Il segreto della beatitudine nel dolore è nel seguire il Cristo; e nel capire che le nostre sofferenze sono le sue”[[14]](#footnote-14).

E così don Arturo, che non ci nasconde e non si nasconde che il dolore resta un Mistero, ci indica la via per assumerlo e viverlo. Ed ecco ritornare il mirabile segreto: l’abbandono in Dio, la fanciullezza dello spirito.

“Fratelli, l’atto di abbandono nel Signore provocherà senz’altro il suo intervento miracoloso nella nostra vita. Se Egli non calma le tempeste, ci darà il coraggio di camminarci sopra. Ciò che non si ottiene domandando, lo si ottiene sempre abbandonandosi a Dio senza condizioni. Questo abbandono a Dio è già di per se stesso una grazia immensa. Chi s’abbandona a Dio trova la pace profonda in ogni tribolazione”.[[15]](#footnote-15)

Guai fermarsi alla tristezza del Calvario! Cristo è risorto. E ci chiama alla Gioia della resurrezione. Una gioia sovrumana, che Egli sa seminare in ogni situazione dell’esistenza.

Nessun uomo che ami veramente – qualunque sia la prova che deve superare – può essere infelice. Nel Discorso della Montagna Gesù ci insegna l’arte di amare: non giudicare, benedire e non maledire, riconciliarsi, perdonare, pregare con fiducia, confidare nella paternità di Dio. Il Discorso della Montagna è il pozzo a cui attingere a piene mani la Divina Sapienza.

“Ogni volta che nella nostra vita la gioia, il coraggio, la pace del cuore, l’amore, la speranza, la beatitudine nel dolore ci sembrano impossibili, riprendiamo la via che ci conduce su questa Montagna. E lassù sediamoci insieme a quell’immensa folla in ascolto di Gesù Maestro e Salvatore…”[[16]](#footnote-16)

È interessante notare che, come il Vangelo di Matteo si apre con il grande discorso della Montagna, si chiude, per così dire idealmente, con la grande scena escatologica del Giudizio Finale (Mt 25), allorché il Signore verrà nella sua Gloria e giudicherà gli uomini. Su che cosa saremo giudicati? Saremo giudicati sull’amore! “Avevo fame e mi avete dato da mangiare… Avevo sete e mi avete dato bere… Ero nudo e mi avete vestito… malato, carcerato, forestiero e mi avete assistito”.

Chi è salito sulla Divina Montagna ad ascoltare il Maestro, dalla Montagna scende per servire i fratelli. Non c’è altra via. Come afferma papa Francesco: “La misericordia, sia in Gesù sia in noi, è un cammino che parte dal cuore per arrivare alle mani. Cosa significa, questo? Gesù ti guarda, ti guarisce con la sua misericordia, ti dice: “Alzati!”, e il tuo cuore è nuovo. Cosa significa compiere un cammino dal cuore alle mani? Significa che con il cuore nuovo, con il cuore guarito da Gesù posso compiere le opere di misericordia mediante le mani, cercando di aiutare, di curare tanti che hanno bisogno. La misericordia è un cammino che parte dal cuore e arriva alle mani, cioè alle opere di misericordia”[[17]](#footnote-17).

Dio si è fatto carne. La parola s’è fatta carne. Cristo non è venuto per essere servito ma per servire. E noi siamo chiamati a fare lo stesso. “Una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio” (Lc 6,48).

 “Gesù sarà un Giudice per noi solo nell’altro mondo, non in questo mondo. In questo mondo per noi Gesù è solo un Salvatore: un Buon Pastore che viene a ricuperarci da tutte le strade nelle quali ci siamo dispersi e a guarirci da tutte le nostre malattie. Questo, fratelli, è il tempo della Misericordia del Signore, non del suo Giudizio. Approfittiamo, dunque, di questo tempo!”[[18]](#footnote-18)

**NASCITA E INFANZIA DI GESÙ**

***Capitolo 1***

***Ascendenti di Gesù***

*[1]Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. [2]Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, [3]Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, [4]Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, [5]Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, [6]Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, [7]Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, [8]Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, [9]Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, [10]Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, [11]Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

 *[12]Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, [13]Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Elìacim, Elìacim generò Azor, [14]Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, [15]Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, [16]Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.*

*[17]La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.*

**Del Natale non conosceremo se non quello che Dio ci racconta**

Cari amici, vorrei vivere in stato di preghiera, nei giorni del Natale, vegliando come i pastori nella notte (Lc 2,8) e scrutando il cielo, come i Magi venuti dall’Oriente (Mt 2,2). E quando ci riuniamo insieme per celebrarlo, provo il desiderio di spegnere le luci, di fare silenzio

Sento che del Natale non si può *parlare*. Nessuno può raccontarci il Natale, se non Dio stesso. Infatti, coloro che hanno conosciuto il mistero del Natale, l’hanno conosciuto per rivelazione *dall’alto*.

“Andiamo a Betlemme, per vedere ciò che il Signore ci ha fatto conoscere!” (Lc 2,15) dissero i pastori.

Maria e Giuseppe, come i pastori e i Magi, l’hanno conosciuto dal Cielo. I misteri nascono e fioriscono nel silenzio, nel *cuore della notte*. I misteri non si comprendono, ma si pregano, si adorano nel silenzio, si conservano in cuore, come Maria.

“Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).

Sì, se faremo un po’ di silenzio interiore, improvvisamente il Natale lo sentiremo dentro di noi con i suoi infiniti doni!

Vorrei sentirmi piccolo, povero, perduto.

Alla culla di Betlemme, dove il nostro Dio si fa Bambino, non possono approdare che i bambini e i grandi che si fanno come loro (cfr. Mc 10,15).

All’estrema povertà delle culla di Betlemme non possono giungere che i poveri e i ricchi che si ritengono ugualmente poveri.

Alla gioia di Betlemme non possono giungere se non quelli che si ritengono perduti. Il Natale non è che un annuncio di salvezza per gente perduta. Non è l’inquietante grido: “Si salvi chi può!”, ma l’esaltante messaggio: “Oggi è venuto per tutti un Salvatore”.

“E lo chiamò Gesù” (Mt 1,25). Gesù significa: *Dio salva.* Pronunciamo lentamente e molte volte questo Nome. È in questo Nome che tutti potremo sentirci salvati!

“Pace in terra” cantarono gli angeli quella notte (cfr. Lc 2,14). E ora posso ricevere questa Pace, che dal Cielo è scesa sulla terra. Ogni volta che sono tentato di pensare che questa Pace sia impossibile, voglio farmi risuonare in cuore questo canto degli Angeli nella notte fortunata di Betlemme e voglio scandirmi, sillaba per sillaba, le parole testamentarie che Gesù ci disse prima di morire: “Vi lascio la mia pace” (Gv 14,27).

Per amore si fanno cose pazze. E il Natale è il mistero della follia dell’amore di Dio che sceglie di farsi come uno di noi: nostro concittadino, nostro compagno di viaggio, nostro contemporaneo, per sempre (Mt 28,20).

*Ogni giorno* è Natale!

Non comprenderemo il Natale se non quando saremo in grado di capire che anche la Resurrezione e l’Ascensione di Gesù non sono che un nuovo e grandioso Natale in mezzo a noi “fino alla fine del mondo”.

Io penso che Gesù abbia voluto di proposito giungere in ritardo all’albergo, quando era tutto al completo, perché vi fosse posto per un altro. Bisogna fare posto per tutti. Non c’è Natale senza amore: nessuno ha diritto di essere felice da solo!

Gesù è nato in viaggio. E, appena nato, è stato un profugo. Cristo ama le strade. Su ogni strada, d’ora innanzi, ci sarà sempre Lui che ci aspetta. Cristo non appartiene solo a noi, ma al mondo intero. Se tenteremo di fermarlo, il nostro Presepio sarà vuoto di Lui!

***Giuseppe assume la paternità legale di Gesù***

*[18]Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. [19]Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. [20]Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. [21]Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

 *[22]Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:*

 *[23]Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio*

*che sarà chiamato Emmanuele,*

*che significa Dio con noi. [24]Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, [25]la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.*

**Gesù, nostro Salvatore**

*“Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto”.* In queste poche parole c’è l’enorme dramma interiore di due cuori.

Il dramma di Maria che, in silenzio, porta il Mistero di una maternità umanamente inspiegabile!

Agli occhi di tutti non poteva che essere una ragazza madre (e la legge di Mosè puniva con la lapidazione tali donne!).

“Io sono diventata madre per opera dello Spirito Santo” avrebbe dovuto dire. Ma chi le avrebbe creduto?

Il dramma di Giuseppe, che nella sua angosciata sorpresa, non sa più che cosa pensare di Maria e decide di ripudiarla *in segreto*, per non farle del male.

Getta in Dio i tuoi problemi…

Nei momenti del dolore, quando mi trovo in situazioni difficili, di fronte a problemi umanamente insolubili, penso spesso a Maria e a Giuseppe: alla loro Fede, al loro abbandono in Dio con cui hanno superato quel momento così drammatico della loro vita.

Sì, nella nostra vita ci sono momenti dolorosi, problemi e situazioni così complicate che non possiamo confidare a nessuno, perché nessuno sarebbe in grado di comprendere, o perché la carità stessa ci impone di tacere…

Allora, come per Maria e per Giuseppe, non ci resta che la Fede silenziosa in Dio e la certezza che Lui interverrà e provvederà, nei modi più impensati:

*“Un angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Quel che è generato in Maria, tua sposa, viene dallo Spirito Santo… Non temere!*”

E sarai libero dalla paura!

*Non temere*, Giuseppe!

*Non temere!* aveva detto l’angelo a Maria (Lc 1,30).

*Non temete!* diranno fra poco gli angeli ai pastori di Betlemme. (Lc 2,10)

*Non temete!* ci ripeterà continuamente Gesù nel Suo Vangelo.

La paura è un sentimento negativo che ci attanaglia il cuore, ci restringe le vene…, uccide in noi la vita.

Lasciamoci rigenerare dallo Spirito Santo.

*“Ciò che è generato in lei è opera dello Spirito Santo”*

Sì, il grande Mistero dell’Incarnazione si è realizzato per opera dello Spirito Santo, perché Maria si è lasciata investire da Lui!

Maria oggi ci dice: Lasciatevi anche voi investire dallo Spirito Santo, e vedrete nella vostra vita cose meravigliose, impensate, misteriose, miracolose.

Se nella vostra vita manca il coraggio, la speranza, la gioia, la verità, l’amore, la novità, la salvezza…, se mancano i miracoli, è solo perché non avete aperto la porta del vostro cuore allo Spirito Santo: è solo perché vi manca Lui!

**NASCITA E INFANZIA DI GESÙ (2° parte)**

***Capitolo 2***

***La visita dei Magi***

*[1]Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: [2]«Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». [3]All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. [4]Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. [5]Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:*

*[6]E tu, Betlemme, terra di Giuda,*

*non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:*

*da te uscirà infatti un capo*

*che pascerà il mio popolo, Israele.*

 *[7]Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella [8]e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo».*

 *[9]Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. [10]Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. [11]Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. [12]Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

**C’è sempre una stella nella nostra notte**

*“Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”* (Mt 2,2)

I Magi sono personaggi misteriosi, senza nome. Essi rappresentano tutti gli uomini, a qualunque popolo o razza appartengano.

Oggi apprendiamo dal Vangelo che ogni uomo, anche il più “lontano”, vedrà un *segno* di Dio: di Cristo Salvatore.

Sì, ogni uomo, perché ogni uomo è perduto. E Cristo è venuto a salvare tutti… Egli, prima o poi, a tutti si rivelerà, per vie misteriose e imperscrutabili che a noi non è dato conoscere. Ma ciò che importa, adesso, è riconoscere che questo *segno* c’è stato anche per noi, nella nostra vita.

Quando siamo riuniti in preghiera nel Nome del Signore, è perché questo *segno* certamente l’abbiamo in qualche modo ricevuto: in qualche modo Egli ci ha parlato e ci ha chiamati…

Io posso dirvi, amici, che questi *segni* del Signore ci sono stati nella mia vita. Ed è per questo che ora sono qui con voi a pregare e a professare la mia Fede in Lui.

Com’è bello il cammino della nostra vita quando è guidato dalla *stella*, che splende chiara e luminosa nella nostra notte!

Io sono la stella radiosa del mattino! dice il Signore (Ap 22,16).

“Io sono la luce del mondo” (Gv 12,46).

Allora si cammina superando con disinvoltura qualunque difficoltà del viaggio.

Ma ci sono momenti in cui questa Stella si nasconde e sembra che scompaia dal nostro cielo. Allora restiamo disorientati, come i Magi quando giunsero a Gerusalemme.

È il momento in cui Dio mette alla prova la nostra Fede, perché si riaccenda ancor più luminosa! In quel momento la tentazione sarebbe di ritornare a casa, di smobilitare. No! Bisogna resistere a questa tentazione.

Bisogna continuare a *cercare* in qualsiasi direzione, e con *umiltà*…, come i Magi.

È il momento in cui dobbiamo aggrapparci con tutte le nostre forze a una Parola di Dio, anche se questa resta oscura e impenetrabile.

È il momento in cui, più che mai, bisogna conservare la Parola, come un seme chiuso, nell’oscurità della terra del nostro cuore. E ripetercela… ripetercela senza capire.

È questo il momento cruciale della nostra Fede: il momento in cui si decide della nostra vita o della nostra morte, della nostra speranza o della nostra disperazione, della nostra gioia o della nostra tristezza, della nostra luce o delle nostre tenebre.

Bisogna resistere in questi momenti, e non cedere alla tentazione di tornare indietro!

Subito, al di là di quei momenti tenebrosi, c’è la Stella (c’è il Signore) che ci attende, per riempire di “grandissima gioia” i nostri cuori: la stessa gioia che ricolmò il cuore dei Magi al suo riapparire.

È proprio attraverso questi momenti di buio che la Stella s’accende ancor più luminosa nella nostra notte… E nulla sarà più luminoso di quella notte!

*“E prostratisi Lo adorarono”* (Mt 2,11)

Arriveremo anche noi, come i Magi, all’adorazione del Signore.

Lo riconosceremo come il nostro Dio - Salvatore: Crocifisso e Risorto. (Tutto questo è simboleggiato dai doni offerti: oro, incenso e mirra).

*“Per un’altra strada ritornarono al loro Paese”* (Mt 2,12).

Allora anche noi, come i Magi, ritorneremo al nostro paese per un’altra via: con altri occhi, con un altro cuore… Ritorneremo cambiati, ricreati, come rinati.

Ritorneremo così, ma sempre pronti a riprendere da capo il nostro cammino.

Sì, perché questo avventuroso e meraviglioso cammino di Fede durerà tutta la vita, finché la morte non ci immetterà nella visione svelata di Dio, nel giorno che non ha tramonto né oscurità.

Per ora, in attesa di questo Paradiso, camminiamo così, amici, e *camminiamo insieme*, come i Magi.

E sperimenteremo come è già bello, immensamente bello e gioioso anche questo Paradiso della Fede!

***Fuga in Egitto e strage degli innocenti***

*[13]Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».*

 *[14]Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, [15]dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:*

*Dall’Egitto ho chiamato il mio figlio.*

 *[16]Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s’infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. [17]Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:*

*[18]Un grido è stato udito in Rama,*

*un pianto e un lamento grande;*

*Rachele piange i suoi figli*

*e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

*Ritorno dall’Egitto e dimora a Nàzaret*

*[19]Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto [20]e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nel paese d’Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». [21]Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d’Israele. [22]Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea [23]e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

**La storia che Dio vuol fare con noi è, sempre comunque, una storia d’amore e di salvezza**

Nel vangelo di oggi leggiamo due volte: “Questo perché si adempisse ciò che era stato predetto dal Signore per mezzo dei profeti...”

Maria e Giuseppe con Gesù bambino fuggono, profughi, in Egitto, perché questo era stato scritto: “Io chiamerò il mio Figlio dall’Egitto”; ritornano in Galilea e vanno a vivere a Nàzaret, perché questo ancora era stato scritto: “Gesù *sarà chiamato Nazareno*”.

Ecco un messaggio importantissimo per la nostra vita: siamo noi che costruiamo liberamente la nostra storia, la storia della nostra vita, ma in realtà è Dio che ci conduce dove Lui vuole, per un suo progetto d’amore e di salvezza che ha stabilito per ciascuno di noi...

Così Dio aveva stabilito, fin dall’eternità, che noi vivessimo in questa famiglia in cui oggi noi viviamo: con queste precise persone con cui oggi ci troviamo a vivere in casa nostra... Questa nostra famiglia, così com’è composta, è quindi la famiglia che Dio ha voluto per noi, ed è quindi la famiglia migliore per noi, anche se noi ne possiamo sognare, a volte, un’altra diversa...

La Scrittura oggi ci invita a lodare Dio e a ringraziarlo per il posto che Dio, nella sua infinita sapienza e provvidenza amorosa, ci ha assegnato in questo mondo. Questo posto, anche se a volte non ci piace, fa parte della “Storia d’amore” che Dio vuol fare con noi.

Certo che per vivere così la nostra vita, bisogna che noi la guardiamo continuamente con “gli occhi della fede”, che si alimenta solo al contatto continuo con la Parola di Dio.

Ecco perché S. Paolo, oggi, a nome di Dio ci esorta: “La Parola di Dio dimori tra voi abbondantemente!” (Col 3,16).

 “*Tra voi...*”, ci dice S. Paolo.

E sembra proprio che parli a noi come membri di una famiglia.

Sì, in ogni famiglia, perché regni la pace, la concordia, l’unità... bisogna proprio che “*dimori abbondantemente*” fra i suoi membri *“la Parola di Dio”.*

Ascoltiamo, a questo proposito, quanto ci viene detto dalla Madonna in un suo messaggio:

“Cari, figli, oggi vi chiamo affinché nelle vostre case leggiate ogni giorno la Sacra Bibbia che dovrà trovarsi in un punto dove la si vede sempre e dove vi ricorda che deve ‘essere letta’ e accompagnata dalla preghiera”. (Messaggio della Madonna a Medjugorje, 18 ottobre 1984)

Come sarebbe bello che nelle nostre case, oltre le immagini del Signore, della Madonna e dei Santi, ci fosse “intronizzata” anche la Bibbia o almeno il Vangelo, che è il cuore della Bibbia. Se qualcuno volesse farlo, ricordi che c’è una Liturgia bellissima e breve, composta per l’occasione. E io sarei felicissimo di venire a celebrarla nelle vostre case!

**LA PROMULGAZIONE DEL REGNO DEI CIELI**

***Capitolo 3***

***Predicazione di Giovanni Battista***

*[1]In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, [2]dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».*

*[3]Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:*

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,*

*raddrizzate i suoi sentieri!*

*[4]Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. [5]Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; [6]e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.*

*[7]Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente? [8]Fate dunque frutti degni di conversione, [9]e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. [10]Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [11]Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. [12]Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».*

***Battesimo di Gesù***

*[13]In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. [14]Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». [15]Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. [16]Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. [17]Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».*

**Il “sangue” che ci purifica e ci salva**

*“Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”.*

Sono le prime parole, che l’evangelista Matteo registra, pronunciate da Gesù dopo che ebbe iniziato la sua vita pubblica.

Se lo Spirito Santo ci darà di comprenderne il senso, esulteremo di gioia!

Significano che Gesù è venuto a giustificarci: a ristabilire, cioè, quella nostra Alleanza con Dio distrutta dal nostro peccato.

Gesù è sceso nelle nostre acque inquinate di peccato e di morte, dove tutti noi stavamo naufragando, per farci passare dalla morte alla vita: alla Vita stessa di Dio!

*“Egli, che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare, per mezzo di Lui, Giustizia di Dio!”* (2Cor 5,21).

Più tardi Gesù salirà sulla croce. E col suo Sangue, sgorgato dalle sue ferite**,** ci laverà da ogni macchia, da ogni peccato!

Egli così *“ha pagato ogni nostro debito, inchiodandolo alla sua croce!”* (Col 2,14).

Per questo Gesù *“è passato beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo”* (At 10,38) - dice S. Pietro nella seconda lettura.

Ma *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!”* dice la Scrittura (Eb 13,8).

Egli sta passando proprio *ora* in mezzo a noi, accanto a ciascuno di noi per risanarci e liberarci da ogni potere di satana.

Satana continuamente ci tenta, ci inganna, ci raggira... E quando noi ci prestiamo al suo inganno, pecchiamo!

Se ora ci esponiamo in preghiera alla Luce di Dio, scopriremo di essere peccatori: ci accorgeremo che i nostri conti con Lui non tornano, perché non Gli abbiamo riservato nella nostra vita il “primo posto” che Gli compete, e neppure tornano i nostri conti col prossimo perché non lo abbiamo amato, e tante volte ciò che chiamiamo amore è solo un “contrabbando” dell’amore.

I conti non tornano mai neppure con noi stessi, perché non ci amiamo in modo giusto, deturpando così la nostra vita e disonorando il “Dio della Vita”...

Dopo ogni peccato dovremmo dirci: “Satana è riuscito ancora una volta a raggirarmi!”.

Ma dopo questo primo inganno dobbiamo stare molto attenti a non cadere in un secondo inganno molto più “diabolico” del primo, quello di lasciarci accusare da satana.

Sì, satana ci induce al peccato, e poi cerca in tutti i modi che noi rimaniamo “sotto accusa”: sotto il peso del nostro rammarico, del nostro rimorso...

È proprio a questo punto che noi dobbiamo dire con forza: “Satana, ora io ti raggiro!”.

E come?

Lasciandoci rivestiredalla *“corazza della giustizia”,* di cui il Signore Gesù ci ha rivestiti,(cfr. Ef 6,14)mediante il suo Sangue versato per noi!

È la nostra inflessibile fede in questo Sangue che ci ha purificati e perdonati che ci libererà subito da ogni accusa che ci viene da satana!

È applicando subito questo Sangue sugli stipiti della porta della nostra casa (come fecero gli Israeliti nella notte del “Passaggio” cfr. Es 12,7)) che saremo liberi da ogni senso di colpevolezza e di condanna in cui tenta di farci rimanere!

*“Chi accuserà gli eletti di Dio?* - ci dice San Paolo - *Chi condannerà?*

*Cristo Gesù, che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?”* (Rm 8,33-34).

*Saltiamo nella terra bruciata e ci sentiremo salvi.*

Ho letto da qualche parte questo racconto: “*Un tempo, tre cacciatori andarono a caccia sulle montagne, ma scoppiò un incendio nella foresta che cominciò a divampare attraverso i campi e i monti.*

*Quei tre cacciatori non sapevano che cosa fare, così uno di loro si arrampicò su un albero, ma le fiamme raggiunsero l’albero ed egli fu bruciato e morì.*

*Il secondo si affidò ai suoi piedi e prese a correre, ma l’incendio lo raggiunse mentre scappava, e anche lui fu bruciato e morì.*

*L’ultimo cacciatore, rimasto solo, cercò di studiare come salvare la propria vita. Come un lampo gli venne un’idea. Prese un fiammifero e accese un fuoco attorno a sé; quando il fuoco cominciò a bruciare, saltò nel mezzo del terreno bruciato e rimase lì, mentre l’incendio da lui provocato continuava allontanandosi in ogni direzione dal punto dove egli era rimasto.*”

Questo cacciatore rimase in vita perché era rimasto al sicuro dentro il terreno già bruciato.

Ecco, amici, Gesù è per noi proprio questa terra bruciata: la Terra su cui è già passato il fuoco della Giustizia di Dio. Egli ha accettato di essere condannato al nostro posto perché “*noi potessimo diventare Giustizia di Dio”.* Egli ha pagato col Suo Sangue ogni nostro debito!

Se ci rifugiamo in Lui, subito e sempre, ci sentiremo salvati!

E così sia per tutti noi!

**LA PROMULGAZIONE DEL REGNO DEI CIELI (2° parte)**

***Capitolo 4***

***Tentazione nel deserto***

*[1]Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. [2]E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. [3]Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». [4]Ma egli rispose: «Sta scritto:*

*Non di solo pane vivrà l’uomo,*

*ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*[5]Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio [6]e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:*

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,*

*ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,*

*perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».*

*[7]Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:*

*Non tentare il Signore Dio tuo».*

*[8]Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: [9]«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». [10]Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:*

*Adora il Signore Dio tuo*

*e a lui solo rendi culto».*

*[11]Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.*

**Condotti dallo Spirito nel deserto**

Gesù, prima di iniziare la Sua vita pubblica, “fu condotto dallo Spirito nel deserto” (Mt 4,1) e là rimase quaranta giorni in intimo colloquio con il Padre. Alla fine si scontrò con Satana e lo vinse.

Quei giorni di solitudine e di preghiera furono giorni di “paradiso” per Gesù, tanto che si dimenticò perfino di prendere cibo: *Alla fine* “ebbe fame” (Mt 4,2). In quei giorni gli Angeli lo servivano e perfino le fiere, ammansite, stavano in Sua compagnia (cfr. Mc 1,13).

Iniziata la Sua vita pubblica, Gesù non potrà più trovare per sé un così lungo periodo di solitudine e di preghiera: le folle lo assedieranno continuamente da ogni parte, al punto di non lasciargli neppure il tempo per mangiare (cfr. Mc 6,31). Ma anche allora, appena possibile, cercherà momenti di solitudine: ce lo riferiscono spesso gli Evangelisti.

“Egli si ritirò sulla montagna, tutto solo, per pregare” (cfr. Gv 6,15; Mc 6,46).

Molte volte questo tempo lo ruberà al sonno:

“Al mattino Egli si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava” (Mc 1,35).

“Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò tutta la notte in orazione” (Lc 6,12). Fai anche tu un po’ di deserto nella tua vita!

Amici, quanto sono necessari per noi questi momenti di solitudine e di silenzio, specialmente in questo nostro tempo così bruciato dal rumore! Il nostro mondo è malato, la nostra vita è sterile soprattutto per mancanza di silenzio e di preghiera.

Questi momenti di solitudine sono indispensabili per ritrovare noi stessi e i fratelli. Sì, anche i fratelli! Se vivi continuamente gomito a gomito con gli altri, finirai per non vederli più, così come non vedi più la tua faccia se la appoggi a uno specchio.

Nella solitudine, soprattutto, incontrerai Dio! “Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” ci dice il Signore per bocca del profeta Osea (cfr. Os 2,16). Sentirai allora come è bello il tuo deserto quando si riempie dell’onnipotente voce di Dio!

Quando uscirai da questo deserto, ti sentirai di abbracciare tutto il mondo e tutti gli uomini. Sì, perché quando avrai incontrato Dio *dentro* di te, avrai occhi per vederlo *fuori*, ovunque, e soprattutto nel volto di ogni uomo. Allora capirai che cosa significhi l’esortazione di Gesù: “Pregate sempre senza stancarvi mai!”

Ognuno di noi porta nel suo intimo un mondo di una vastità e profondità pari a quella del mondo e dell’universo che sta attorno a noi e sopra di noi. È là, in questo mondo interiore, che Dio abita. È là, prima di tutto, che Egli vuole essere incontrato!

Ascolta, ce lo dice Gesù: Il Regno di Dio non cercatelo qua e là, perché “il Regno di Dio è *dentro di voi*” (Lc 17,21).

E ancora: “Io e il Padre verremo a voi e fisseremo *dentro di voi* la nostra dimora” (cfr. Gv 14,23).

**Pregare è intraprendere un lungo, avventuroso viaggio nel nostro mondo interiore,**

 **per incontrare Dio.**

Ma quali sono *le vie d’accesso* a questo mondo interiore?

Ricorda: questi itinerari te li traccerà, di volta in volta, lo Spirito Santo, se sarai attento alla Sua voce e ti lascerai condurre da Lui: “Gesù fu *condotto dallo Spirito* nel deserto” (Mt 4,1).

Comunque, se vuoi alcuni suggerimenti per questo viaggio, eccoli (li traggo dagli ammaestramenti dei grandi contemplativi).

1) Scegli un posto tranquillo, silenzioso. Anche il *deserto esteriore* ti aiuterà a raggiungere più facilmente il tuo *deserto interiore.* Dice Gesù: “Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto” (Mt 6,6).

2) Lascia ogni tuo lavoro, ogni preoccupazione, ogni impegno, anche se ciò che stai facendo è importante e magari anche urgente. Ricorda: ancora più importante e urgente per la tua vita, e per la vita di coloro che ti sono accanto, è quest’attimo di riposo in Dio.

Ricorda anche che, quando ti deciderai a pregare, Satana ti suggerirà sempre mille ragioni, anche virtuosissime, per non farlo. Egli, infatti, sa che questo momento di preghiera è la sua sconfitta!

3) Metti il tuo corpo in una posizione comoda e rilassata. Liberati da ogni tensione. Rilassati! Devi *lasciarti condurre* dallo Spirito. È necessario per questo che anche il tuo corpo e la tua mente raggiungano uno stato di abbandono. Sì, la tua preghiera deve fare i conti anche con il tuo corpo!

4) Chiudi gli occhi e respira lentamente, profondamente, cercando di fissare la tua immaginazione dentro il tuo cuore. (Le realtà invisibili si vedono meglio a occhi chiusi!)

5) Ripeti molte volte una breve invocazione come questa: “Signore Gesù, abbi pietà di me”, oppure: “Signore Gesù, sono qui davanti a Te”. Ripetila prima con le labbra, poi lascia che questa invocazione spontaneamente passi dalle labbra al cuore; e sarà il tuo cuore (e la tua mente) che la ripeterà.

Inizierai così il viaggio che ti porterà sempre più profondamente in un mondo interiore e meraviglioso, dove incontrerai Dio. Ritornando, ti sentirai come rinato!

Se oggi non hai ancora pregato, fallo *adesso*!

***Ritorno in Galilea***

*[12]Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea [13]e, lasciata Nàzaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, [14]perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*[15]Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali,*

*sulla via del mare, al di là del Giordano,*

*Galilea delle genti;*

*[16]il popolo immerso nelle tenebre*

*ha visto una grande luce;*

*su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte*

*una luce si è levata.*

*[17]Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

***Chiamata dei primi quattro discepoli***

*[18]Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.*

*[19]E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». [20]Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. [21]Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. [22]Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.*

***Gesù insegna e guarisce***

*[23]Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. [24]La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. [25]E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.*

***Convertiamoci a Colui che ora e sempre viene a salvarci***

Gesù, tornando dalla Giudea dove era stato battezzato da Giovanni, salì in Galilea e cominciò a predicare il Vangelo di Dio dicendo: “Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino”.

Che significano queste parole che Gesù sta rivolgendo in questo momento anche a me e a voi? Ecco, intendeva dire Gesù, ora in me si sono compiute tutte le promesse che Dio vi ha fatto fin dall’inizio; si è compiuta la promessa della vostra salvezza, annunciata ai vostri progenitori dopo il loro peccato: “Io vi manderò un Salvatore!”.

Io sono il vostro Salvatore, mandato dal Padre, per farvi uscire da tutte le vostre situazioni di morte.

Ora questa salvezza per voi è compiuta!

“Il tempo è compiuto!”: queste prime parole di Gesù ci richiamano le sue ultime parole gridate sulla croce pochi istanti prima di morire: “Tutto e compiuto!”. (Gv 19,30).

Sì, la nostra salvezza è compiuta, ma da chi? Non da noi, ma da Colui che, assumendo su di sé tutti i nostri peccati e i nostri dolori, ci ha giustificati, graziati, liberati...

Ecco, fratelli, il Vangelo: la “Lieta Notizia” che il Signore Gesù rivolge anche a noi in questo momento:

“Io vi ho già salvati, pagando il prezzo del vostro riscatto! Ora vi chiedo di voltarvi verso di me e di prestare fiducia a quanto vi sto dicendo!”

Per questo Gesù aggiunge: “Convertitevi e credete al vangelo!”.

“Convertirsi” significa tante cose, ma anzitutto significa “voltarsi da un’altra parse”: rivolgere gli occhi della nostra mente e del nostro cuore verso Gesù, il nostro Salvatore. È Lui il” Regno di Dio che è vicino a noi”.

“Convertirsi” significa anche “cambiare mentalità”, cioè, “cambiare i nostri pensieri”.

Ora domandiamoci: Da che parte i nostri occhi sono voltati, in quale direzione vanno i nostri pensieri? Forse in questo momento la nostra attenzione è rivolta verso di noi, verso i nostri guai, i nostri problemi e i problemi del mondo...

Ebbene il Signore Gesù ci sta dicendo: “Distogliete la vostra attenzione da voi stessi, accantonate i vostri pensieri di impotenza, di angoscia, di paura... Svuotate, almeno per un attimo, la vostra mente, da ogni altra immaginazione e pensate solo a me.

Io metterò dentro di voi i miei pensieri di coraggio, di amore, di luce, di salvezza. Io mi interesserò dei vostri problemi!”.

Sì, fratelli, ora nella vostra vita, come nella mia ci sono problemi che superano immensamente le nostre povere forze. E tutti noi siamo tentati di dirci: “Ma, come farò?”

Gesù ci sta dicendo: Non dite: Come faremo? Questo lo dicono i pagani (Cfr. Mt 6,31s).

Io sono il vostro Dio onnipotente! “Senza di me non potete fare nulla” (Gv 15,5) in ordine alla vostra salvezza.

Ma se rimanete in me, nulla vi sarà impossibile.

Durante questa Messa cerchiamo dunque di “lasciare tutto”, come hanno fatto quei primi discepoli di cui ci parla oggi il Vangelo, e di “seguire Gesù”.

Sperimenteremo in noi la Sua salvezza, e diventeremo “testimoni” di Lui nel mondo.

“Io vi farò pescatori di uomini”, disse Gesù a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni.

Sì, gli uomini oggi e sempre hanno bisogno di qualcuno che gridi loro: “Coraggio! Fratello e sorella c’è un Salvatore anche per te!”.

**DISCORSO EVANGELICO**

***Capitolo 5***

***Le beatitudini***

*[1]Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2]Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:*

*[3]«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*[4]Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*[5]Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*[7]Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*[8]Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*[9]Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*[10]Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.*

**Beati!**

Un giorno si gremì di folla una montagna. Era gente venuta da ogni parte col peso delle proprie infermità. (Lc 6,17). Andavano per ascoltare Gesù e per farsi guarire.

Ma in quel giorno ottennero una guarigione ben più grande e miracolosa di quella che avevano sognato! In quel giorno si sentirono *guariti, felici, ricchi*,… pur restando *poveri, afflitti, oppressi, affamati*…

Era questo il più grande miracolo che Gesù era venuto a operare sulla terra: il più grande miracolo di cui gli altri non erano che un segno e un anticipo.

Ogni volta che questo miracolo mi sembra impossibile, risalgo la montagna delle beatitudini, e mi lascio calare in cuore le parole che Gesù lassù ripete come il ritornello di una canzone (la più bella che gli uomini di tutti i tempi possono udire):

*“Beati… Beati… Beati…!”*

“Beati fin d’ora, pur nel vostro pianto, perché vostro è il Regno dei cieli. Rallegratevi ed esultate!”

Queste beatitudini non si possono spiegare, capire, ma si possono *vivere:*

“Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione!” esclama San Paolo (2Cor 7,4).

“Come abbondano le sofferenze… così abbonda anche la nostra consolazione” (2Cor 1,5)

“Ho sempre trovato il modo di essere felice e di approfittare delle mie miserie” scrive Santa Teresa di Lisieux.

“Tutto quello che è saldo in noi, è perché Dio ci tiene stretti con la Sua mano momento per momento. È questo il motivo per cui, anche se le mie giornate sono esternamente lunghe e buie, sono pur dolci di un’attesa infinitamente più grande del dolore” ci comunica Benedetta Bianchi Porro negli ultimi giorni della sua vita, quando la paralisi l’aveva resa completamente cieca, muta, sorda…

Chi ha provato questa beatitudine nel dolore sa che cosa significa essere salvati; sa che cosa significa Risurrezione, vivere da risorti; sa che a una certa altezza gioia e dolore coincidono…

Ma nessuno potrà mai raggiungere questa altezza se non si lascia portare da Dio.

Beati i poveri.

Povero è l’uomo, anche se ricco: basta essere uomo per essere un povero uomo. Se bastasse essere poveri per essere beati, il mondo sarebbe pieno di beati!

È felice solo la povertà consacrata dall’amore. E non sono i ricchi esclusi dalle beatitudini, ma solo quei ricchi che escludono gli altri dalle loro ricchezze.

Beati gli afflitti.

Penso che nessuno di noi sia tanto sprovveduto dal pensare che Cristo abbia inteso dire: “Siate afflitti!” No! Egli non ha comandato il sacrificio, ma l’amore (cfr. Mt 9,13). Egli ha risanato tanti dolori! Egli non ha affrettato l’ora della croce!

E quando, nel Getsèmani, gli si è presentata davanti inevitabile, ha pregato il Padre che gliela allontanasse: “Padre, se è possibile, allontana da me questo calice!”. E subito dopo ha aggiunto: “Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”.

Il segreto della beatitudine nel dolore è nel seguire il Cristo; e nel capire che le nostre sofferenze sono le Sue…

Beati i miti.

I miti sono i piccoli, i deboli, gli umili, gli oppressi.

“Quando sono debole, è allora che sono forte!” dice San Paolo (2Cor 12,10). Se gettiamo in Dio, pregando, la nostra debolezza, Egli ci sosterrà!

Beati gli affamati di giustizia.

Beato l’uomo che non si sente mai giusto, ma sempre *affamato di giustizia*: sempre in cammino verso l’irraggiungibile perfezione del Padre! (Cfr. Mt 5,48)

Beati i misericordiosi.

Beati quelli che perdonano. Essi non avranno più nemici!

Beati i puri di cuore.

Beati quelli che amano, perché conosceranno Dio! Infatti *“Dio è amore”* e *“a chi mi ama io mi rivelerò”* dice Gesù.

Beati gli operatori di pace.

La pace di Cristo non è pacifismo. È una pace combattuta.

La pace interiore è il distintivo, la carta d’identità del cristiano.

La sua missione è di donare la pace al mondo. Ma come potrà donarla, se non la possiede?

Per nessun motivo io posso perdere la mia pace interiore.

Questo mio impegno costante per conservare in cuore la vera pace diventa un gesto di autentica carità verso gli altri…

La pace di Cristo sia sempre con voi!

***Sale della terra e luce del mondo***

*[13]Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.*

*[14]Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15]né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16]Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.*

***Il compimento della legge***

*[17]Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. [18]In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. [19]Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

**Signore, rendici sale e luce del mondo!**

Subito dopo aver proclamato le “beatitudini” (il Vangelo che abbiamo meditato domenica scorsa), Gesù aggiunge:

*“Voi siete il sale della terra...*

*Voi siete la luce del mondo...”*

Con queste immagini così vive, Gesù intende dirci:

Se sarete *beati anche nell’afflizione*, e se possederete *la beatitudine di coloro che sanno veramente amare, perdonare, portare pace,* sarete sale e luce del mondo.

Portare con gioia la nostra croce e amare anche i nostri nemici non è frutto delle nostre capacità umane, ma un dono di Dio, fatto a chi crede e si abbandona in Lui.

Gesù è il sale della terra e la luce del mondo. Noi lo saremo soltanto di riflesso, nella misura in cui metteremo la nostra povera vita nelle sue mani.

Il *sale* è l’elemento che dà sapore alle vivande. *Gesù* è Colui che dà un senso profondo alla nostra vita, anche quando è sotto il peso della croce:

*“Venite a me -* Egli ci dice *- voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”* (Mt 11,28).

*Gesù* è la *luce* che illumina le nostre tenebre:

“Chi segue me, avrà la luce della vita” (Gv 8,12). Sì, Gesù è *sale e luce* che risana ogni nostra ferita dell’anima e del corpo.

Lasciamo dunque ora che Gesù penetri nella nostra vita! L’Eucarestia che celebriamo ogni domenica è il sacramento per eccellenza di questa sua presenza risanante e liberatrice!

Il Signore Gesù vuol renderci *beati in ogni dolore* e *beati nell’amore*, perché diventiamo anche *segno di Lui* in questo mondo.

Il mondo, infatti, attende di vedere in noi, che ci diciamo cristiani, soprattutto questi due “segni”:

che sappiamo essere felici anche nel dolore;

che sappiamo amare anche i nostri nemici.

Questi due “ segni” costituiscono il *proprio* del cristiano. Questi due “ segni” sono i veri miracoli che commuoveranno il mondo e che dimostreranno che Gesù è veramente il Signore!

Questi due “ segni” sono quelle “*opere buone*” che gli uomini devono vedere in noi “*perché rendano gloria al Padre che è nei cieli*” (5,16). I primi cristiani offrirono al mondo pagano di allora la testimonianza di questi “segni”.

Gli Atti degli Apostoli ci parlano spesso della gioia dei discepoli in ogni loro sofferenza e del loro amore vicendevole e verso i loro nemici.

Furono questi due “ segni” che commossero il mondo pagano di allora e lo convertirono a Cristo. E saranno ancora questi due “ segni” che potranno convertire a Cristo questo nostro odierno, esasperato paganesimo!

Preghiamo così:

Signore Gesù,

Tu vedi e conosci la nostra fragilità.

Abbi pietà della nostra poca fede,

per cui tante volte diventiamo sale insipido e luci spente.

Accendi in noi ora, con la Tua potenza,

la luce della Tua gioia e del Tuo amore,

perché riconosciamo, ancora una volta,

che Tu sei veramente il Signore

e ti possiamo testimoniare al mondo.

***La nuova giustizia superiore all’antica***

*[20]Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*[21]Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. [22]Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.*

*[23]Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia lì il tuo dono davanti all’altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.*

*[25]Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. [26]In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*[27]Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; [28]ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.*

*[29]Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30]E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

*[31]Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio; [32]ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all’adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*[33]Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; [34]ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35]né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. [36]Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37]Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.*

*[38]Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; [39]ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; [40]e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41]E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42]Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.*

*[43]Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; [44]ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45]perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46]Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47]E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48]Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

**La strada della felicità**

“Beati… Beati… Beati… perché vostro è il Regno dei cieli”.

Così Gesù aveva intonato il Suo primo, grande Discorso inaugurale sulla montagna.

E ora continua dicendo: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli”. (5,20)

Amici, io mi metto in preghiera perché lo Spirito Santo m’illumini e mi faccia comprendere che cos’è questo *in più*: questa *giustizia superiore* che io devo raggiungere per entrare fin d’ora nella *beatitudine* del Regno.

Capisco che d’ora in poi l’amore e il perdono diventano il cuore della Legge. I Dieci Comandamenti sono riassunti nell’unica Legge dell’amore verso Dio e verso il prossimo.

Capisco che il bene e il male vengono *dal di dentro*, cioè *dal cuore;* e che è il cuore che bisogna cambiare…

Non basta non uccidere: bisogna eliminare dal cuore l’ira, l’odio… (perché l’omicidio si consuma prima di tutto nel cuore). Bisogna riconciliarsi con il fratello, fare pace con lui (5,21).

Non basta non commettere adulterio: bisogna allontanare ogni desiderio cattivo (perché l’adulterio si consuma prima di tutto nel cuore) … (5,28)

Non basta non mentire: bisogna farsi un cuore semplice di fanciullo che si rifletta sulle labbra con trasparenza*: che dica sì quando è sì, no quando è no.*

Occorre “tagliare”: allontanare da noi tutto ciò che ci è motivo di scandalo…: tutto ciò che ci ruba la vera pace. (Mt 5,29 - 30).

Bisogna *amare* tutti, anche i nemici.

È la strada della Felicità questa tracciata da Gesù. Una strada che potremmo chiamare: *dell’amore senza confini.* Una strada che parte *dal profondo,* cioè *dal cuore,* e ci porta ad altezze vertiginose!

Gesù concluderà dicendo addirittura:

*“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”.* (Mt 5,40)

E ora capisco anche che non potrò mai presumere di poter percorrere questa strada da solo, con le mie sole forze.

Sento che il camminare su questa strada, che richiede la totale *conversione del cuore* e che ha come méta la stessa perfezione dell’amore del Padre celeste, più che una conquista, *è un dono*: un dono che dovrò attendere, momento per momento, con animo di *povero*, dalle stesse mani di Dio.

Il discorso che oggi Gesù ci rivolge non è dunque un discorso morale, ma un discorso di Fede: di totale abbandono in Lui.

Signore, donaci un cuore nuovo. Signore, ho bisogno di un cuore nuovo, perché il mio è malato! Sì, è malato, e Tu stesso me l’hai detto:

“Dal di dentro, cioè dal cuore escono le intenzioni cattive: fornicazioni, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose vengono fuori dal di dentro e contaminano l’uomo”. (Mc 7,21 - 23)

Ma Tu, Signore, mi hai anche detto, per bocca del tuo Profeta Ezechiele: “Io ti darò un cuore nuovo, metterò dentro di te uno spirito nuovo, toglierò da te il cuore di pietra e ti darò un cuore di carne” (Ez 36,26)

Questa operazione di “alta chirurgia”: il “trapianto” in me di un cuore nuovo, sei Tu che lo compi, o Signore! Io devo soltanto cercare di superare il punto critico del “rigetto” …

Allora il mio vecchio uomo diventerà nuovo. Io entrerò in quella *giustizia superiore* dell’amore, che mi darà il diritto di gustare, fin d’ora, l’immensa beatitudine del Tuo Regno.

E così sia anche per tutti voi, amici!

**Porgi l’altra guancia e ama il tuo nemico**

Queste semplici Parole di Gesù basterebbero a cambiare il volto del mondo e della storia! Basterebbero a rendere diversa, felice e meravigliosa la nostra vita! Ma queste parole, che da venti secoli sono scritte per noi, per ogni uomo, nel Vangelo, restano come una méta vertiginosa, come la vetta incantata di un’altissima montagna che tutti sognano di conquistare ma che in realtà pochissimi riescono a raggiungere.

E quando qualcuno riesce a salire fin lassù, noi lo additiamo come un superuomo, un eroe, uno che quasi non appartiene alla nostra stirpe: alla stirpe che si rassegna di camminare al piano e di guardare da lontano l’irraggiungibile vetta… E siccome questa vetta la sentiamo così irraggiungibile, la nostra tentazione è di abbassarla per renderla meno alta, meno lontana.

Così: “Ama il tuo nemico” tentiamo di tradurlo: “sopporta”, “dimentica” il tuo nemico, “non restituirgli il male che t’ha fatto” …

E invece, no! Gesù dice proprio: “Ama!”. Per essere nella gioia, bisogna amare, perché amore e gioia coincidono. E amare non significa “dimenticare” o “non fare del male”, ma voler bene, fare del bene! Dimenticare o non fare del male è negativo, è una non azione. Amare, invece, è positivo, è l’azione!

D’altra parte il nemico c’è, e far conto che non esista sarebbe fare come lo struzzo che di fronte al cacciatore mette la testa sotto la sabbia per non vederlo e convincersi che non esiste!...

Per sostituire un sentimento non c’è che un modo: far nascere in noi un sentimento più forte e, molte volte, contrario. Per esempio: se voglio eliminare la paura, devo far sorgere in me il suo opposto: il coraggio.

Ma come posso amare il nemico? Come posso mutare l’odio in amore?

Questo è un miracolo! E i miracoli sono esclusivamente opera di Dio! “Dio è Amore” e ama tutti gli uomini, che sono Suoi figli, li ama tutti: buoni e cattivi. Li ama tutti dello stesso amore! Solo se io mi metto in Lui, posso diventare simile a Lui ed essere capace di amare anche i miei nemici.

Intanto - mi dice Gesù - in attesa di questo miracolo, qualcosa puoi e devi fare.

Porgiti disarmato di fronte al nemico! Questo gesto nuovo, inaspettato, lo disarmerà!

Sforzati di non restituire il male ricevuto!

Fa’ un po’ di bene a chi ti ha fatto del male.

Saluta chi non ti offre il suo saluto.

Ma, soprattutto, prega per il tuo nemico.

Porta nella preghiera il volto dei tuoi nemici. È a questo punto che potrai veder sorgere in te il miracolo: il miracolo del tuo rancore, del tuo odio, che a poco a poco si dissolvono come nebbia al sole, per lasciar posto all’amore!

Allora il tuo nemico, pur restando nemico, diventerà per te come un amico (e tu non avrai più nemici!). Potrai allora rivolgerti al tuo più feroce nemico chiamandolo amico, come ho fatto Io con Giuda proprio mentre mi tradiva! Allora potrai pregare come ho fatto Io sulla croce: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!”

Quest’amore verso il tuo nemico diventerà il segno miracoloso e inconfondibile della tua fede in me: il segno che commuoverà il mondo!

Amare chi ti ama non è segno; di questo sono capaci anche i pagani!

*Il potere della benedizione*

Invochiamo sul nostro nemico benedizioni dal Signore; Dio lo benedirà! E chi è benedetto da Dio non potrà più farci del male! Benediciamo, noi stessi, il nostro nemico! Se lo benediciamo, egli finirà per benedirci!

Proviamo, amici, a fare ora ciò che il Signore ci comanda, e assisteremo a cose sorprendenti! Cambieremo noi, ma cambierà anche il nostro nemico!

Ci dice San Pietro, a nome del Signore: “A chi vi ingiuria rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati, per avere in eredità la benedizione!” (1Pt 3,9).

Qualcuno potrà pensare che questo non è vero. Ma io so che è vero, perché l’ho sperimentato nella mia vita! Quando ho avuto il coraggio e la forza di benedire un mio nemico, molte volte ho visto che lui stesso ha finito per benedirmi!

**DISCORSO EVANGELICO (2° parte)**

***Capitolo 6***

***Fare l’elemosina in segreto***

*[1]Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. [2]Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [3]Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, [4]perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

***Pregare in segreto***

*[5]Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [6]Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

***La vera preghiera. Il Pater***

*[7]Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. [8]Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. [9]Voi dunque pregate così:*

***Padre nostro che sei nei cieli,***

*sia santificato il tuo nome;*

*[10]venga il tuo regno;*

*sia fatta la tua volontà,*

*come in cielo così in terra.*

*[11]Dacci oggi il nostro pane quotidiano,*

*[12]e rimetti a noi i nostri debiti*

*come noi li rimettiamo ai nostri debitori,*

*[13]e non ci indurre in tentazione,*

*ma liberaci dal male.*

 *[14]Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; [15]ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

***Digiunare in segreto***

*[16]E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.*

 *[17]Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, [18]perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

***Il vero tesoro***

*[19]Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; [20]accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. [21]Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.*

***L’occhio lucerna del corpo***

*[22]La lucerna del corpo è l’occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; [23]ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

***Dio e il denaro***

*[24]Nessuno può servire a due padroni: o odierà l’uno e amerà l’altro, o preferirà l’uno e disprezzerà l’altro: non potete servire a Dio e a mammona.*

***Abbandonarsi alla Provvidenza***

*[25]Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? [26]Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? [27]E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un’ora sola alla sua vita? [28]E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. [29]Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [30]Ora se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? [31]Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? [32]Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. [33]Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. [34]Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.*

**Per essere da loro ammirati**

Fratelli, chi ha il compito di annunciare la Parola di Dio (e tutti i credenti in Cristo hanno questo compito - cfr. 1Pt 2,9) non annuncia un peso, ma una “lieta notizia”.

Ogni Parola di Dio e soprattutto il Vangelo è una “lieta notizia” di salvezza per gente perduta.

Gesù dice: “Il mio giogo è soave e il mio carico leggero” (Mt 11,30). E Giovanni nella sua prima lettera ci dice: “... e i suoi comandamenti non sono gravosi” (1Gv 5,3).

Che cosa si può chiedere infatti a chi ha fatto naufragio in mezzo ad un oceano (e tutti siamo in queste condizioni; nessuno può presumere di raggiungere la sponda con le proprie forze), che cosa si può chiedere se non che faccia quel po’ che gli è possibile per rimanere a galla e che soprattutto che attenda e invochi un salvatore?

E la “lieta notizia” è questa: che questo salvatore è venuto e viene per tutti! Questo Salvatore è Gesù. Egli ci dice: “Lasciatevi salvare da me. Senza di me non potete fare nulla!” (Gv 15,5).

Questa è la “lieta notizia” che, tutti attendiamo e che, una volta ricevuta e sperimentata, abbiamo il dovere impellente di annunciare a chi ancora non la conosce!

\* \* \*

Ora chi porta una simile notizia può forse considerarsi un “maestro”?

No, certamente! Ma un semplice “postino” di Dio. Una volta che ha recapitato questa “notizia”, egli ha esaurito il suo compito, e può ritirarsi e scomparire...

Questa “lieta notizia” porterà il suo frutto “per virtù propria”, in tutti quelli che hanno mente e cuore aperti per accoglierla.

S. Paolo, che aveva recato questa “notizia” alla gente di Corinto, scrive loro: “Io ho piantato... ma è Dio che ha fatto crescere. Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere” (1Cor 3,6-7).

Per questo Gesù oggi ci dice: “Voi non fatevi chiamare ‘Rabbi’, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno ‘padre’ sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo”.

Queste parole di Gesù sono di una importanza fondamentale per noi evangelizzatori! A noi è chiesto di seminare ovunque la Parola di Dio.

Ma una volta che l’abbiamo fatto, il nostro compito è di ritirarci e di scomparire, per lasciare il posto a Colui che è “l’unico Maestro, l’unico Padre” ...

Gesù ci ha detto:

“Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme sulla terra; dorma o vegli, di notte o di giorno,

il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa...” (Mc 4,26ss).

*“E voi siete tutti fratelli...”.*

Voi siete tutti uguali - intende dirci Gesù. Nessuno di voi deve ritenersi più grande dell’altro, più, onorevole e più buono dell’altro; perché tutti voi siete ugualmente perduti, e bisognosi di salvezza...

Nessuno s’innalzi di un solo millimetro sull’altro; nessuno guardi dall’alto il proprio fratello, perché tutti voi siete uguali, qualunque sia il compito che vi è stato affidato...

\* \* \*

*“È un fratello che parla a voi...”.*

Tutti ricordiamo queste semplici e grandi parole che uscirono spontaneamente dalla bocca di Papa Giovanni nel suo meraviglioso discorso, cosiddetto “*della luna*”, alla folla che gremiva Piazza San Pietro nella sera del giorno dell’inaugurazione del Concilio Vaticano II.

Queste parole, così semplici e così evangeliche, risuonarono come una novità stupenda... e furono sottolineate da un lunghissimo applauso.

Signore,

rendici tutti “strumenti” umili nelle tue mani, per annunciare al mondo questo tuo Messaggio di salvezza!

**Solo per oggi**

La nostra mente è una forza vitale che lavora per noi. E questo lo fa ventiquattr’ore su ventiquattro, anche nel sonno. Noi possiamo dominare e condurre la nostra mente perché lavori sempre in modo positivo, costruttivo; non distruttivo e negativo.

Uno dei modi perché la nostra mente lavori così per noi è *obbligarla* a pensare a una cosa per volta: a costruire immagini, progetti, pensieri, uno *dopo* l’altro, non uno *sull’*altro.

Sovrapporre pensieri, progetti, immagini, sarebbe come scattare fotografie sullo stesso fotogramma: l’immagine risulterebbe confusa, imbrogliata…

Questa regola di sanità mentale che la moderna psichiatria ci insegna, l’ha tracciata Gesù, venti secoli fa, sulla Montagna, con queste Parole:

“Non affannatevi per il domani; a ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,34): a ciascun momento…

Comandare alla nostra mente di costruire, pensare, progettare solo il compito del momento; di portare solo il peso del giorno e del momento, è il modo migliore per affrontare il compito e il peso dei momenti e dei giorni che verranno.

Immaginate come è costruita la carena di una nave: in *compartimenti stagni*, in modo che, se l’acqua invade uno di questi, non invada tutta la nave.

Le ore della giornata viviamole così: in compartimenti stagni, chiudendo le porte in faccia al futuro e al passato, quando questi tentano di invadere il nostro presente, per appesantirlo, affannarlo, distruggerlo…

È questa una regola elementare di vita. Chi l’infrange, la paga con la vita!

Quando sentiamo che la nostra barca sta per naufragare, non è quasi mai per il peso del momento e del giorno (ognuno è in grado di portare il peso del momento, per grave che sia), ma perché ci siamo sovraccaricati del peso dei molti *ieri* e dei molti *domani*.

“Non affannatevi per il domani. A ciascun giorno basta la sua pena”. Sforziamoci di attuare nelle nostre giornate questa fondamentale regola di vita, di pace, di serenità!

Vivi intensamente il tuo presente, così che non ti restino più né tempo né forze per perderti in vane nostalgie del passato o in affanni per il futuro.

Il tuo futuro è oggi! Per vivere, per essere utile a te stesso e agli altri, non hai che questo momento che Dio pone fra le tue mani. Cerca di colmarlo di pace e di amore fino all’orlo, in modo che trabocchi anche verso gli altri.

Il tuo cammino sarà calmo e ti porterà alla méta quando imparerai a fare un passo dopo l’altro, accorciando e rallentando il passo nella misura in cui il tuo sentiero si fa più ripido e faticoso, mantenendo sempre al tuo cuore il suo ritmo normale.

Sì, è questo il modo migliore per preparare il tuo domani: vivere intensamente il tuo oggi. Così ti *occuperai* del tuo domani, non te ne *preoccuperai*…

Affannarci per il domani non è mai permesso. Mai! Neppure in preghiera. Gesù ci ha insegnato a chiedere al Padre celeste solo il pane di oggi: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. In realtà il pane di oggi è il solo pane che possiamo mangiare…

Ma per realizzare tutto questo non è sufficiente fare appello a noi stessi. La vita di un uomo è come una nave che ad un certo momento fa naufragio in mezzo all’oceano. In altre parole: viene per tutti il momento in cui, pur con tutta la buona volontà, non ce la faremo più a stare a galla. Ci sarà sempre qualcosa di più grande del nostro coraggio.

Allora? Allora è qui che entra in campo la nostra Fede, la Fede in Dio Padre provvidente: “La forza che vince il mondo” dice San Giovanni.

Non siamo soli in questa vita a combattere, a costruire. Con noi c’è il Padre celeste. Sopra di noi c’è la Sua Provvidenza amorosa che veglia, come una mamma sul suo bambino.

È qui che Gesù, con parole stupende, ci invita ad abbandonarci alla Provvidenza celeste.

“Guardate i fiori del campo” ci dice “guardate gli uccelli del cielo… Se Dio provvede a loro, come potrà non provvedere a voi, che siete suoi figli?”

Se veramente credessimo a queste Parole del Signore, sentiremmo attorno a noi le braccia di Dio che ci avvolgono come quelle di una mamma.

Sì, se posseggo Dio posseggo tutto! Ma senza Dio nulla mi basta, “anche se possedessi il mondo intero” (cfr. Mt 16,26).

Senza Dio, è inevitabile la corsa sfrenata e irragionevole ad accumulare sempre più ricchezze, nel vano tentativo di rendere sicuro il proprio domani!

Non temete, dunque; non affannatevi per ciò che sarà necessario alla vostra vita. Di tutto questo si preoccupano i pagani. Cercate Dio, il Suo Regno, soprattutto e prima di tutto. A lui solo servite – delle cose di questo mondo *servitevi*, ma *non servite a loro* – e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.

Amici, come vorrei gridare al mondo intero queste parole, a questo mondo vinto dalla fretta, dalla paura, dall’affanno, a questo mondo impazzito in una corsa così vertiginosa, senza méta.

Vi confesso che ogni volta in cui l’affanno tenta di invadere la mia vita, mi scandisco, sillaba per sillaba, queste parole del Signore, finché non mi entrano nel cuore. Io non trovo miglior *tranquillante* di questo. E così sia anche per tutti voi!

**DISCORSO EVANGELICO (3° parte)**

***Capitolo 7***

***Non giudicare***

*[1]Non giudicate, per non essere giudicati; [2]perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. [3]Perché osservi la pagliuzza nell’occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? [4]O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell’occhio tuo c’è la trave? [5]Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

***Non profanare le cose sante***

*[6]Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

***Efficacia della preghiera***

*[7]Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; [8]perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [9]Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? [10]O se gli chiede un pesce, darà una serpe? [11]Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!*

***La regola d’oro***

*[12]Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.*

***Le due vie***

*[13]Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; [14]quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*

***I falsi profeti***

*[15]Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. [16]Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? [17]Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18]un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19]Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [20]Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.*

***I veri discepoli***

*[21]Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22]Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? [23]Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*

*[24]Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26]Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».*

***Stupore della folla***

*[28]Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: [29]egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.*

**La preghiera sposta le montagne**

“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”.

Gesù ci ha assicurato tante volte che qualunque cosa noi chiediamo con fede nella preghiera ce la concederà.

“Tutto quello che chiedete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato”. (Mc 11,22 – 24).

“Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò” (Gv 14,11)

“In verità vi dico: Se chiederete qualcosa al padre nel Mio nome, Egli ve la concederà… Chiedete e otterrete perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,23 – 24).

Egli ci ha detto che ci basta un briciolo di fede, piccolo come un granellino di senapa, per spostare perfino gli alberi e le montagne! (Cfr. Mt 17,20; Lc 17,6).

Amici, la preghiera è la stessa Forza di Dio, messa a nostra disposizione. La preghiera compie l’impossibile: è la leva che innalza il mondo! Tutta la ricchezza di Dio è fra le nostre mani, purché noi abbiamo un briciolo di fiducia in Lui!

Il Padre celeste non ci esaudisce perché siamo buoni, ma perché siamo Suoi figli, e figli bisognosi, poveri, miserabili, peccatori…

Mettiamo oggi stesso alla prova queste promesse di Gesù. Esponiamo al Signore ciò di cui sentiamo di avere particolarmente bisogno in questo momento. E chiediamogli di intervenire con potenza nella nostra vita.

A volte, il Signore sembra farsi attendere alle nostre richieste. Ma lo fa solo perché noi ravviviamo e mettiamo in azione la nostra Fede: Egli vuole che, in base alle Sue promesse, cominciamo a guardare alle cose che Gli abbiamo chiesto come già esistenti, anche se concretamente non le tocchiamo e non le vediamo ancora.

Se dunque, per esempio, abbiamo chiesto al Signore il coraggio, la pace del cuore, la salute dell’animo e anche del corpo, dobbiamo cominciare a dire: “Io ho *già* il coraggio, la pace, la salute che Ti ho chiesto, Signore! Già io possiedo queste cose, non perché le merito, ma perché Tu, Signore, le hai promesse a tutti quelli che te le chiedono con fede!

Chiediamo dunque ciò di cui abbiamo bisogno, con la confidenza di un bimbo.

Se ciò che noi chiediamo non è il nostro vero bene, ci penserà il nostro Padre celeste a esaudirci in un altro modo. Ma noi non possiamo mai andarcene da Lui a *mani vuote*!

L’importante è chiedere con fiducia. E per suscitare in noi questa fiducia, scandiamoci in cuore, sillaba per sillaba, una delle Parole di Gesù che ci assicurano che sempre possiamo essere esauditi. Per questo Gesù ci dice: “Se le mie Parole *rimangono in voi*, chiedete quel che volete e vi sarà dato” (Gv 15,7).

E non abbiamo paura di chiedere troppo! Dio è sempre pronto a donarci molto di più di quanto Gli chiediamo. Chiediamo l’impossibile! Egli *è* il Dio dell’impossibile.

 “Ciò che chiedete, credete di averlo già ottenuto, e vi sarà concesso”. Sì, l’importante è credere. Tutto è possibile per chi crede! Se non crediamo all’impossibile, non lo vedremo mai…

**La nostra casa sulla roccia**

Gesù è venuto per farci abitare, in questo mondo, in una “casa fondata sulla roccia”, che nessuna violenza di venti e di tempeste potrà mai abbattere.

Abitare in una simile casa è un sogno che ognuno di noi porta dentro di sé; un sogno che si realizzerà se fondiamo esclusivamente in Dio la nostra vita. Perché è Lui la nostra Roccia!

“Io - ci dice Gesù - sono venuto a portarvi la pace: una gioia piena (cfr. Gv 15,11), che nessuno vi potrà rubare!” (Gv 16,23).

È questa gioia - che è pace di fondo, imperturbabilità di fronte alle tempeste anche più grandi - che noi dobbiamo mostrare al mondo... come testimonianza che siamo discepoli del Cristo Crocifisso e Risorto: il Signore che ha vinto per noi la morte e ogni male.

Questa gioia – dice Gesù - è frutto in noi della Sua Parola ascoltata e sperimentata:

“Chi ascolta e mette in pratica la mia parola, è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia...”

La Sua Parola è Lui stesso. Se la conserviamo in cuore, saremo in Lui e Lui con noi. “Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?” grida San Paolo (Rm 8,31).

Con questa stupenda immagine della “casa sulla roccia” Gesù termina il suo grande Discorso della Montagna.

Ogni volta che nella nostra vita la gioia, il coraggio la pace del cuore, l’amore, la speranza, la beatitudine nel dolore ci sembrano impossibili, riprendiamo la via che ci conduce su questa Montagna. E lassù sediamoci insieme a quell’immensa folla in ascolto di Gesù Maestro e Salvatore...

Le vertiginose mete che Gesù ha segnato per noi dall’alto di quella collina, le raggiungeremo non in virtù delle nostre povere forze, ma in virtù di quelle sue Parole, pregate e conservate in cuore. È Parola di Dio! E ha il potere di creare in noi sempre ciò che dice!

Diventeremo così capaci di vivere i meravigliosi scenari che Gesù ha tracciato lassù per noi: la felicità nel dolore, l’amore verso tutti, anche i nemici, la capacità di vivere serenamente alla giornata, come gli uccelli del cielo...

Non avremo più bisogno di leggi e di precetti, perché l’unica Legge sarà per noi quella dell’Amore: dell’amore totale verso Dio e Il prossimo; di quell’amore “che è il compimento di tutta la Legge e i Profeti”.

Dire: Signore, Signore, profetare, cacciare i demoni, compiere miracoli, non basta per entrare nella Felicità del Regno di Dio…

La cosa essenziale per entrare - ci dice Gesù - è lasciarci fare da Lui, come bambini… Solo allora ci sentiremo al sicuro, come in una “casa costruita sulla roccia”.

E così sia!

**LA PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI**

***Capitolo 8***

***Guarigione di un lebbroso***

*[1]Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. [2]Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». [3]E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. [4]Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro».*

***Guarigione del servo del centurione***

*[5]Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: [6]«Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». [7]Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». [8]Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. [9]Perché anch’io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa’ questo, ed egli lo fa».*

*[10]All’udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. [11]Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, [12]mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». [13]E Gesù disse al centurione: «Va’, e sia fatto secondo la tua fede». In quell’istante il servo guarì.*

***Guarigione della suocera di Pietro***

*[14]Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. [15]Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.*

***Varie guarigioni***

*[16]Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, [17]perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*Egli ha preso le nostre infermità*

*e si è addossato le nostre malattie.*

*Esigenze della vocazione apostolica*

*[18]Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all’altra riva. [19]Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». [20]Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo».*

 *[21]E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». [22]Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».*

*La tempesta sedata*

*[23]Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. [24]Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. [25]Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». [26]Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. [27]I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?».*

***Gli indemoniati gadareni***

*[28]Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. [29]Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?».*

 *[30]A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci a pascolare; [31]e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». [32]Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. [33]I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. [34]Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.*

**Una fede, fino a restarne ammirato**

Fratelli,

lo stesso Gesù che ha guarito il servo del centurione “gravemente ammalato” è qui ora in mezzo a noi!

Egli è pronto ad entrare nella casa del nostro cuore, per donarci la Sua guarigione e per donarla anche a tutti i nostri fratelli, che noi Gli presenteremo durante questa preghiera.

Ricordiamoci bene: Gesù non viene a guarirci per i nostri meriti, ma solo per la fiducia incondizionata che noi poniamo in Lui.

I Giudei, inviati dal centurione a Gesù per implorarlo, dicono:

“Egli merita che tu gli faccia questa grazia...” (Lc 7,4).

Ma Gesù non s’interessa dei meriti di quel centurione; si interessa solo della sua grande fede fino a “restarne ammirato”.

Ed è soltanto per questa sua fede che gli concede la grazia.

Ora, fratelli, se vogliamo una risposta clamorosa alla nostra preghiera, cerchiamo di non presentare a Gesù i nostri meriti...

Egli ci dice:

Se hai fatto qualcosa di buono, non sappia la tua sinistra ciò che ha fatto la tua destra” (Mt 6,3) ; cioè, se hai fatto qualcosa di bene, dimenticalo: non presentarlo a nessuno: né a te stesso, né agli altri e tanto meno a Dio.

Ricordiamo quanto Lui ci ha insegnato con la parabola del fariseo e del pubblicano:

il fariseo presentava a Dio i suoi meriti (“Io digiuno, pago le decime, non sono ingiusto, adultero...” Lc 18,11ss), e non fu esaudito!

Fu esaudito invece il pubblicano, che diceva:

“Signore, non ho nessun merito, sono solo un peccatore; abbi pietà di me!”

Gesù ci dice anche:

“Quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili”. (Lc 17,10).

\* \* \*

Il centurione non presenta a Gesù i suoi meriti; anzi, Gli dice:

“Io non sono degno che Tu entri in casa mia; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire personalmente da te”, (Lc 7,7) perché io sono un pagano.

Fratelli, preghiamo ora lo Spirito Santo perché ci faccia pronunciare con verità le stesse parole.

Sì, anche se ci chiamiamo cristiani, in pratica molte volte ci comportiamo come pagani.

Gesù, nel discorso della Montagna, ci ha detto:

“Non affannatevi per il domani per quello che mangerete, per quello che vestirete... Di tutto questo si affannano i pagani!” (Mt 6,32).

Chi di noi può dire: “Non mi sono mai affannato”? Se, veramente crediamo in Dio, dovremmo metterlo al centro della nostra vita, al di sopra di tutto e di tutti...

Chi di noi può dire di aver fatto sempre così?

Al posto di Dio abbiamo messo tante volte altre cose, che abbiamo ritenute più importanti.

E allora ci siamo comportati veramente come pagani!

\* \* \*

Ma, pur sentendosi un pagano, il centurione non perde la sua fiducia in Gesù.

Anzi, egli proclama un atto di fede meraviglioso in Lui, e dice:

“Tu, Gesù, sei onnipotente: basta che Tu pronunzi una sola parola [anche a distanza], e il mio servo sarà guarito!” (Mt 8,8).

Questo atto di fede strappa la meraviglia a Gesù, che esclama:

“Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande”. Noi siamo il nuovo Israele.

E forse ora Gesù potrebbe pronunciare anche per noi le stesse parole.

Forse abbiamo vissuto sempre con Lui, Lo abbiamo pregato da sempre, ma senza fede!

È per questo che Gesù non ha mai potuto compiere per noi le sue opere meravigliose.

Ciò che non Gli abbiamo mai permesso di compiere potremmo farlo oggi!

E finalmente potremmo sapere per esperienza personale, e non solo per sentito dire, che Lui è veramente il nostro Salvatore!

E così sia!

\* \* \*

Ora insieme preghiamo:

Nella tua parola, o Padre, manifesti la potenza che ci salva; fa’ che essa risuoni in tutte le lingue e in tutte le culture, e sia accolta da ogni uomo come offerta di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

**Gesù, tu sei il nostro medico**

“Portarono a Gesù tutti i malati e gli indemoniati... Egli guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni” (Mc 1,34).

“Gesù Cristo è lo stesso ieri, OGGI e sempre!” (Eb 13,8).

Egli è qui con noi ora e sempre “tutti i giorni fino alla fine”, per guarirci.

“Io sono il Medico venuto per i malati” Egli ci dice (Mt 9,12).

Ognuno di noi ora porta nello spirito e forse anche nel corpo le proprie malattie.

Per guarirci, Gesù ci chiede soltanto due cose:

1) che prendiamo coscienza di queste nostre malattie, e Gliele presentiamo, con un forte desiderio di guarire;

2) e soprattutto con una grande fede in Lui: con la certezza che Lui può e vuole guarirci!

Preghiamo dunque così:

Signore Gesù, io credo che Tu sei qui presente, vivo e risorto.

Tu mi conosci, e hai compassione di me:

delle sofferenze del mio corpo, del mio cuore e della mia anima.

Io ti presento tutti i miei mali, i miei dolori,

e credo fermamente che “per le tue piaghe io sono stato guarito!” (Is 53,4; Mt 8,17).

Guariscimi nel corpo, nel cuore, nell’anima.

Donami la vita in abbondanza:

Tu ci hai detto:

“Io sono venuto perché voi abbiate la vita

e l’abbiate in abbondanza!” (Gv 10,10).

Sono certo, Signore Gesù,

che ora Tu, imponendo su di me le tue mani onnipotenti, mi stai guarendo.

E ancor prima di conoscere il risultato di questa mia preghiera, ti ringrazio

per tutto quello che hai già fatto e farai ancora per me!

Tu ci hai detto:

“Tutto quello che chiedete nella preghiera,

abbiate fede di averlo già ottenuto

e vi sarà accordato!” (Mc 11,24).

\* \* \*

Oggi leggiamo nel Vangelo che

“Gesù si alzò prima del sole e si ritirò in un luogo deserto per pregare” (Mc 1,15).

Quante volte leggiamo nel Vangelo che Gesù, lasciate le folle e i discepoli, si ritirava in disparte, da solo, per pregare! […]

Se questo faceva Gesù, perché non lo dovremmo fare anche noi?

È proprio nella preghiera che noi sentiremo posarsi su di noi le mani onnipotenti e prodigiose del Signore Gesù, che ci guariranno da ogni nostra infermità!

Come vorrei che questa nostra Messa fosse per tutti noi una “Messa di guarigione”!

*Preghiera per la guarigione interiore*

Padre di bontà. Padre d’amore,

ti benedico, ti lodo e ti ringrazio perché per amore ci hai dato Gesù.

Grazie, Padre, perché alla luce del tuo Spirito comprendiamo che Lui è la luce, la verità,

il Buon Pastore,

che è venuto perché noi abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza.

Oggi, Padre, mi voglio presentare

davanti a te come tuo figlio.

Tu mi conosci per nome.

Volgi i tuoi occhi di Padre amoroso sulla mia vita.

Tu conosci il mio cuore

e le ferite della mia vita.

Tu conosci tutto quello che avrei voluto fare e che non ho fatto;

quello che ho compiuto io

e il male che mi hanno fatto gli altri.

Tu conosci i miei limiti,

i miei errori e il mio peccato.

Conosci i traumi

e i complessi della mia vita.

Oggi, Padre, ti chiedo,

per l’amore verso il tuo figlio Gesù Cristo,

di effondere sopra di me il tuo Santo Spirito,

perché il calore del tuo amore salvifico

penetri nel più intimo del mio cuore.

Tu che sani i cuori affranti

e fasci le ferite,

guarisci qui ed ora la mia anima, la mia mente, la mia memoria e tutto il mio spirito.

Entra in me, Signore Gesù, come entrasti in quella casa

dove stavano i tuoi discepoli pieni di paura. Tu apparisti in mezzo a loro e dicesti:

“Pace a voi”.

Entra nel mio cuore e donami la pace; riempimi d’amore.

Noi sappiamo che l’amore scaccia il timore.

Passa nella mia vita e guarisci il mio cuore.

Sappiamo, Signore Gesù, che tu lo fai sempre, quando te lo chiediamo;

e io te lo sto chiedendo con Maria, nostra Madre,

che era alle nozze di Cana quando non c’era più vino

e tu rispondesti al suo desiderio cambiando l’acqua in vino.

Cambia il mio cuore e dammi un cuore generoso

un cuore affabile, pieno di bontà, un cuore nuovo.

Fa spuntare in me i frutti della tua presenza.

Donami i frutti del tuo Spirito

che sono amore, pace e gioia.

Che scenda su di me lo spirito delle beatitudini,

perché possa gustare e cercare Dio ogni giorno,

vivendo senza complessi e senza traumi insieme con gli altri,

alla mia famiglia, ai miei fratelli.

Ti rendo grazie, o Padre.

per quello che oggi stai compiendo nella mia vita.

Ti ringrazio con tutto il cuore, perché mi guarisci,

perché mi liberi, perché spezzi le mie catene e mi doni la libertà.

Grazie, Signore Gesù, perché sono tempio del tuo Spirito

 e questo tempio non si può distruggere, perché è la casa di Dio.

Ti ringrazio, Spirito Santo, per la fede, per l’amore che hai messo nel mio cuore.

Come sei grande, Signore, Dio trino ed uno!

Che tu sia benedetto e lodato, o Signore.

\* \* \*

Suggeriamo di recitare questa preghiera in un luogo appartato, lontano da ogni distrazione, con la fede che il Signore ci ascolta sempre quando gli parliamo. Dirla lentamente, a voce alta, facendo propria ogni frase.

**LA PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI (2° parte)**

***Capitolo 9***

***Guarigione di un paralitico***

*[1]Salito su una barca, Gesù passò all’altra riva e giunse nella sua città. [2]Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». [3]Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». [4]Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? [5]Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? [6]Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e và a casa tua». [7]Ed egli si alzò e andò a casa sua. [8]A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.*

***Chiamata di Matteo***

*[9]Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*

***Pasto con i peccatori***

*[10]Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. [11]Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». [12]Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. [13]Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

***Discussione sul digiuno***

*[14]Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». [15]E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.*

*[16]Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. [17]Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano».*

***Guarigione dell’emorroissa e risurrezione della figlia di un capo***

*[18]Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». [19]Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli.*

 *[20]Ed ecco una donna, che soffriva d’emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. [21]Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». [22]Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell’istante la donna guarì.*

*[23]Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: [24]«Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. [25]Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. [26]E se ne sparse la fama in tutta quella regione.*

***Guarigione di due ciechi***

*[27]Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». [28]Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». [29]Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». [30]E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». [31]Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.*

***Guarigione di un muto indemoniato***

*[32]Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. [33]Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». [34]Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».*

***Miseria delle folle***

*[35]Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. [36]Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. [37]Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! [38]Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».*

***La Parola di Dio ci perdona***

Se il nostro spirito è ammalato finiremo ben presto per ammalarci anche nel corpo.

Proviamo a tenerci dentro un rancore, una paura, un affanno, una tristezza… un senso di colpa e poi vedremo se tutto questo non finisce per procurarci anche qualche disturbo fisico!

La scienza medica oggi ha capito che quasi tutte le nostre malattie fisiche hanno un’origine nervosa.

Ha ucciso più uomini le paura che tutti i microbi delle malattie più infettive! - qualcuno ha detto.

Le cause, quindi, delle nostre malattie fisiche sono ben più profonde di quelle che possono essere individuate da una normale diagnosi medica,

è dalla S. Scrittura che apprendiamo questa verità: “A causa del peccato è entrata nel mondo la morte” (Rom 5, 12) e ogni malattia...

Per curare il corpo bisogna quindi curare anche lo spirito.

è per questo che Gesù, prima di dire al paralitico: “Alzati”, gli dice: “Coraggio, (Mt 9, 2) figliolo, ti sono perdonati i tuoi Peccati!” (Mc 2, 5).

Cristo sa che il male del peccato è la vera causa di tutti i nostri mali. E Lui è venuto innanzi tutto a toglierci questo male.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Le sue guarigioni miracolose d’ordine fisico sono sempre compiute come segno ed anticipo di questa guarigione profonda dell’uomo dalla malattia del peccato.

è per questo che, dopo aver donato la vita ai ciechi subito parla della luce della Fede; dopo aver donato pane miracoloso agli affamati nel deserto, subito parla di un Pane sovrumano di vita eterna… (Gv 6).

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Gesù è venuto per salvare tutto l’uomo: l’anima e il corpo.

Ma da dove comincia?

Generalmente comincia col guarire il corpo.

“Prima di parlare dell’anima ad un povero - dice San Vincenzo de Paoli - bisogna fare in modo che si accorga d’averne una!”. “Ad un uomo affamato, afflitto, che ti chiede “Dov’è Dio?” comincia col mettergli in mano un po’ di pane, col donargli un po’ di consolazione e digli: “Ecco, fratello, Dio è qui!”.

Il resto verrà dopo.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Ma col paralitico di Cafarnao Gesù inverte il procedimento: prima gli guarisce l’anima, poi il corpo, dichiarando così, con forza, che il vero e più grande miracolo che Lui è venuto ad operare in questo mondo è il primo, non il secondo: il miracolo per cui un uomo può sentirsi felice, salvato, guarito, anche se il corpo resta malato.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Ma ricordate, amici, che questo miracolo (come tutti gli altri) nasce sempre da una Parola di Dio conservata in cuore.

Gesù - nota l’Evangelista - annunziava la Parola” (Mc 2, 2) e operava i miracoli.

è sempre così! Gesù guarisce, predicando.

è la Parola di Dio che, scendendo in noi, opera le sue meraviglie.

Oggi apprendiamo che fra tutte le meraviglie che genera in noi la Parola di Dio c’è anche questa (la meraviglia che le riassume tutte!): ci libera dal peccato!

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Vi sentite oppressi da un senso di colpa? Ebbene, ripetetevi in cuore una di queste parole del Signore: “Coraggio, figliolo, ti sono perdonati i tuoi peccati” - “Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9, 18). - “C’è più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione” (Lc 15, 7).

- “Anche se i tuoi peccati fossero rossi come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve” (Is 1, 18).

- “Come dista l’oriente dall’occidente, così Io, tuo Dio, allontano da te le tue colpe!” (Salmo 103, 12-14)...

E comincerete a camminare verso la conversione…

Comincerete a sentirvi liberi dall’angoscia, dalla paura,

dal pessimismo, dalla tristezza che genera in noi la terribile malattia del peccato.

La Parola di Dio è onnipotente e crea in noi sempre ciò che dice, quando la custodiamo in cuore.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Pietro un giorno disse a Gesù:

“Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore!”.

Ma Gesù gli rispose: “Non temere!” (Lc 5, 8-10).

Sì, chi crede, non ha più paura, neanche del proprio peccato, perché la misericordia di Dio è infinitamente più

grande di ogni nostro peccato.

Nulla ci può allontanare da Dio, neanche il nostro peccato.

Il peccato lo mette, soltanto alla porta di casa nostra.

Ma basta che noi gli apriamo, ed Egli entrerà e farà grande feste cori noi! (Apocalisse 3, 20).

Allora la nostra “Confessione”: la confessione delle nostre colpe sarà un gesto spontaneo: un momento di festa che confermerà una riconciliazione, una conversione che era già iniziata in noi in virtù della Parola di Dio accolta in cuore!

La Pace di Dio sia sempre con tutti voi!

**Il Signore Gesù guarisce ancora**

Oggi leggiamo nel Vangelo due grandi miracoli compiuti da Gesù: la guarigione di una donna ammalata da dodici anni e la risurrezione di una fanciulla di dodici anni.

Sappiamo che il Vangelo non è solo storia del passato, ma annuncio e profezia di ciò che avviene oggi, di ciò che avverrà sempre fino alla fine.

Gesù guarisce ancora oggi:

Lui “è lo stesso, ieri, oggi e sempre” (Eb 9,35).

Già nell’Antico Testamento, Dio era il Guaritore:

“Io sono il Signore, colui che ti guarisce!” (Es 15,26).

Il Nuovo Testamento ci rivela Gesù, Figlio di Dio, Verbo di Dio incarnato, quale Salvatore e Guaritore.

Come Colui che portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce, come Colui dalle cui piaghe siamo guariti (1Pt 2,24-25).

“Gesù passava guarendo ogni malattia e infermità” (Mt 9,35). “Quanti lo toccavano guarivano” (Mc 6,56).

La donna ammalata, di cui oggi leggiamo nel Vangelo, è guarita solo perché ha toccato con fede il mantello di Gesù.

Ora non possiamo più avere dubbi: il Signore Gesù ci vuole guarire da ogni malattia dello spirito e anche del corpo.

Nel Libro della Sapienza si legge:

“Dio non ha creato la morte... La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono” (Sap 1,13 ss).

Ma Gesù è venuto a liberarci dal potere di satana:

“Egli risanava tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo” (Atti 10,38).

\* \* \*

1) Ora presentiamo a Gesù ogni nostra malattia dello spirito e del corpo.

2) Accettiamole come conseguenza dei nostri peccati.

Tutti noi siamo peccatori!

Il nostro più grande peccato è quello di non mettere Dio al primo posto nella nostra vita: di non amarlo al di sopra di tutti e di tutto, come Gesù ci ha comandato.

3) Chiediamo al Signore che ravvivi la nostra fede.

\* \* \*

E ora possiamo attenderci da Lui ogni guarigione!

Anche a noi Gesù dirà, come disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male!”.

Anche a noi Gesù ora sta dicendo, come disse a Giairo: “Non temere, continua solo ad avere fede!”.

“La preghiera fatta con fede salverà il malato: “Il Signore lo alzerà!” - ci dice San Giacomo (Gc 5,15).

Presentiamoci dunque al Signore con questa certezza, senza tanti “se” e tanti “ma” ...

“Se tu puoi qualcosa, aiutaci!” - diceva a Gesù un uomo che aveva un figlio indemoniato.

Ma Gesù gli rispose: “Perché mi dici: se...? Non sai che tutto è possibile per chi crede?!” (Mc 9,22-23).

Bisogna “continuare a credere” anche contro l’evidenza, anche quando sembra che il Signore non ci esaudisca, anche quando le cose, anziché migliorare, sembra che stiano peggiorando:

“Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?” dissero a Giairo alcuni che venivano dalla casa. Ma egli “continuò a credere in Gesù”.

E vide sua figlia risuscitata!

\* \* \*

Fra poco, al momento della Comunione, noi diremo: “Signore liberaci da ogni male! ... Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa...”.

A noi non è dato di toccare soltanto il mantello di Gesù, ma è dato di mangiare addirittura il suo Corpo!

Per essere guariti, ci manca proprio solo la fede!

Diciamo dunque: Signore, ravviva ora la nostra fede!

**DISCORSO APOSTOLICO**

***Capitolo 10***

***Missione dei Dodici***

*[1]Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità.*

*[2]I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, [3]Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, [4]Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, che poi lo tradì.*

*[5]Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti:*

*«Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; [6]rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. [7]E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. [8]Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. [9]Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, [10]né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l’operaio ha diritto al suo nutrimento.*

*[11]In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. [12]Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. [13]Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. [14]Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. [15]In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città.*

*I missionari saranno perseguitati*

*[16]Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. [17]Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; [18]e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. [19]E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: [20]non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*[21]Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. [22]E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. [23]Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un’altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*[24]Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; [25]è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!*

*Parlare apertamente e senza timore*

*[26]Non li temete dunque, poiché non v’è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. [27]Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio predicatelo sui tetti. [28]E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l’anima e il corpo nella Geenna. [29]Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia.*

*[30]Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; [31]non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri!*

*[32]Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; [33]chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Gesù causa di dissensi*

*[34]Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. [35]Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera:*

*[36]e i nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Rinnegarsi per seguire Gesù*

*[37]Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; [38]chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. [39]Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.*

*Conclusione del discorso apostolico*

*[40]Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. [41]Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. [42]E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

**Tagliente come spada**

La Parola del Vangelo, che il Signore ha affidato a noi suoi discepoli da portare al mondo, è una Parola *onnipotente:* è “viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio (Eb 4,12).

È una Parola capace di liberare l’uomo da ogni spirito maligno, di rigenerarlo, di guarirlo da ogni malattia…

San Paolo ci scrive: “Io vi ho *generato* in Cristo Gesù, mediante il Vangelo” (1Cor 4,15).

“Il Vangelo è *potenza di Dio* per la salvezza di chiunque crede” (Rm 1,16).

Gesù, inviando per la prima volta i Dodici a evangelizzare, diede loro il potere sugli spiriti immondi (cfr. Mc 6,7). E partiti, essi predicavano “scacciando molti demoni e guarendo molti infermi” (cfr. Mc 6,13).

Il Vangelo è la potenza di Dio! Il Vangelo non è un libro, è una Persona: il Vangelo è Gesù vivo e operante in noi! Non può quindi essere annunciato senza che accadano *segni* e *prodigi*.

Segni e prodigi accompagnarono la predicazione dei discepoli in questa loro prima, sperimentale missione nei paesi della Galilea. E quando essi, dopo la Pentecoste, partirono per la grande missione universale, “il Signore Gesù” – ci attesta il Vangelo – operava insieme con loro e confermava la Parola con i prodigi che l’accompagnavano” (Mc 16,20).

Sì, dobbiamo ripetercelo: se la Parola del Vangelo non produce segni e prodigi di salvezza, di pace, di amore, di guarigione…, è solo perché non l’annunciamo con autenticità, o perché chi l’ascolta non l’accoglie.

Il Vangelo è la Lieta Notizia che, se accolta, ha il potere di introdurre ogni uomo nella terra miracolosa del Regno di Dio, in cui tutto è possibile.

Se oggi noi faremo l’esperienza di questo incontro personale con Gesù, nostro Salvatore, sentiremo anche l’urgenza di andare a comunicarla ai nostri fratelli. Diventeremo, come Gesù ci vuole, un popolo di evangelizzatori!

Se abbiamo scoperto il segreto della vera vita, come potremo tacere e tenere per noi questo segreto? Diremo con San Paolo: “Per me è un dovere predicare il Vangelo: guai a me se non evangelizzassi!” (Cfr. 1Cor 9,16).

La Parola che il Signore ci ha affidato da portare al mondo è talmente potente che non abbiamo certamente bisogno di appoggiarci ad alcun altra sicurezza umana.

Per questo Gesù ci dice: “Non prendete nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa” (cfr. v. 9 – 10).

La Parola che Gesù ci ha affidato ha il potere di “guarire gli infermi, di sanare i lebbrosi, di cacciare i demoni e perfino di risuscitare i morti (cfr. v. 8). Non avrà forse anche il potere di procurarci ciò che è necessario per la nostra vita?

Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli (cfr. Lc 22,35): “Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?” Risposero: “Nulla”.

Signore Gesù, fa’ che anche oggi, ancora una volta, noi possiamo incontrarti per diventare tuoi testimoni nel mondo, e poter dire ai nostri fratelli ciò che il tuo apostolo Giovanni ci scrive nella sua prima Lettera: “Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita… noi lo annunziamo anche a voi” (1 Gv 1,4).

**Oggi Gesù traccia per noi tre formidabili regole di vita**

*1) Mettete Me al primo posto nella vostra vita, e vi sentirete veramente al sicuro:*

“Chi ama più di me il padre o la madre, il figlio o la figlia, la moglie, e anche sé stesso, non è degno di me, non può essere mio discepolo (v. 37; cfr. Lc 14,26).

Sì, il discepolo di Gesù è un uomo che si sente sempre al sicuro, perché *ancorato* a Dio, e può dire con San Paolo: “Io sono persuaso che né morte, né vita, né angeli né Principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’ altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,38 – 39).

Tutte le creature – persone e cose – anche le più care, le più preziose, prima o poi vengono a mancare. Solo Dio non ci tradisce mai!

Solo se Dio è al primo posto nella nostra vita, tutte le creature nella nostra vita prenderanno il loro giusto posto, e potremo amarle con amore vero.

*2) Portate la croce, affinché la croce non vi porti.*

Nella vita di ciascuno c’è la croce, così come c’è stata nella vita di Gesù, il nostro Dio fatto Uomo (e prima di scandalizzarci della nostra croce, dovremmo scandalizzarci della Sua).

Ma ecco che Gesù ci dice: “Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me” (v. 38; cfr. Lc 14,27).

Notate bene: Gesù non dice: “Cercate la croce!” – il cristiano non è un assetato di sofferenza – ma: Prendete la croce *inevitabile.* Prendetela con amore, affinché la croce non vi prenda… E camminate dietro di me. Capirete allora che le vostre sofferenze sono le mie, e sentirete che sono io a portarle. E per voi diventeranno leggere; non solo sopportabili, ma addirittura felici (cfr. Mt 11,29 – 30).

*3) Possederete la vita che avrete donato.*

Se volete vivere – ci dice Gesù – spendete la vostra vita per amore verso Dio e verso il prossimo. Se incollate la vostra vita agli occhi, finirete per non vederla più! La vita è come l’acqua: per mantenersi viva, deve continuamente scorrere.

Possederete solo la vita che avrete donato: “Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà” (v. 39).

Amici, se tutto questo ci sembra difficile, anzi impossibile, ricordiamo ancora la verità fondamentale che Gesù ci annuncia in tutto il Suo Vangelo: “Impossibile agli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio (Mc 10,27). “Tutto è possibile per chi crede” (Mc 9,23).

**IL MISTERO DEL REGNO DEI CIELI**

***Capitolo 11***

***Domanda di Giovanni Battista e testimonianza che gli rende Gesù***

*[1]Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.*

 *[2]Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: [3]«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». [4]Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: [5]I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, [6]e beato colui che non si scandalizza di me». [7]Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? [8]Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! [9]E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. [10]Egli è colui, del quale sta scritto:*

*Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero*

*che preparerà la tua via davanti a te.*

*[11]In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. [12]Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. [13]La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. [14]E se lo volete accettare, egli è quell’Elia che deve venire. [15]Chi ha orecchi intenda.*

***Giudizio di Gesù sulla sua generazione***

*[16]Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono:*

*[17]Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,*

*abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.*

*[18]È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. [19]È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».*

*Sventura alle città delle sponde del lago*

*[20]Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: [21]«Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. [22]Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. [23]E tu, Cafarnao,*

*sarai forse innalzata fino al cielo?*

*Fino agli inferi precipiterai!*

*Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! [24]Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».*

**IL VANGELO RIVELATO AI SEMPLICI.**

***Il Padre e il Figlio***

*[25]In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. [26]Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. [27]Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.*

*Gesù Signore dal giogo leggero*

*[28]Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. [29]Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. [30]Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».*

**Perché la nostra vita, nonostante tutto, sia una Festa**

Gesù è venuto per instaurare dentro di noi, fin da questa terra, la grande festa del Regno di Dio.

Fino alla fine ci parlerà di questo Regno, rievocando immagini di felicità: lo paragonerà più volte a un gioioso banchetto nuziale; dirà che è simile alla felicità di un uomo che scopre un tesoro e una perla di inestimabile valore; che è simile a un seme che germoglia, cresce e fruttifica…

Ma dirà anche che il Regno di Dio è simile a un campo in cui, insieme al buon grano, cresce anche l’erba cattiva; a una rete stracarica di pesci buoni e cattivi…

In questo Regno molti ammalati ottengono la guarigione. Ma molti altri, pur restando ammalati, sono felici ugualmente. Ed è, questo, un miracolo molto più grande degli altri…

Nonostante tutti i nostri doverosi sforzi per eliminare il male e il dolore dal mondo e dalla nostra vita, non li potremo, per ora, totalmente estirpare; perché, per un disegno imperscrutabile di Dio, la divisione definitiva fra il bene e il male avverrà solo alla fine dei tempi.

Tuttavia il Regno di Dio in questo mondo resta sempre una Festa: la più grande e strana festa del mondo: perché, qui, anche gli storpi, pur restando storpi, possono danzare; anche i muti, pur restando muti, possono cantare; i ciechi, pur restando ciechi, possono vedere…; gli afflitti, pur restando afflitti, possono essere felici…

Non ci sono ragionamenti umani che valgano a spiegare questa gioia misteriosa che nasce dal dolore e che sta insieme al dolore… C’è solo da attendere, volta per volta, che questo miracolo si rinnovi nella nostra vita, ad ogni dolore.

Allora saremo testimoni di un *fatto* che ci proverà, più d’ogni altro, che Gesù è veramente il Messia atteso: il Salvatore del mondo.

Questo è quanto Gesù ci dice oggi dal Suo Vangelo, ed è quanto manda a dire a Giovanni Battista che soffre ingiustamente in carcere, a motivo di Erode e di Erodiade…

Poco prima, sulle rive del Giordano, sopra Giovanni s’erano aperti i cieli e lui aveva riconosciuto Gesù come il Messia, quasi ad esclamare: “Ora la mia gioia è completa!” (Cfr. Gv 3,29)

Ma ora, nel momento del dolore, la sua Fede va in crisi e, scandalizzandosi, pensa: “Ma proprio Lui è il Messia?” (Come è consolante per noi che anche un profeta della statura di Giovanni vada in crisi!…)

Giovanni, in carcere, riceve da Gesù questo vangelo: Io guarisco molti ammalati, ma faccio una cosa ancora più grande: rendo felice chiunque sa passare al di là dello *scandalo* del proprio dolore.

Io sono un Dio “diverso” da quello che voi pensate. “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie…” (Is 55,8) “E beato colui che non si scandalizza di me!” (v. 6).

Giovanni ha certamente riconosciuto questa *beatitudine*. Ce lo lascia intuire con certezza l’elogio che Gesù ha fatto di lui subito dopo alla folla.

Ed è stata questa beatitudine sperimentata nel suo dolore che gli ha rivelato Gesù come il Salvatore del mondo, forse ancor più dei *cieli aperti* sotto i quali l’aveva visto sulle rive del Giordano…

**Dio si rivela ai “Piccoli”**

 “Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” ci dice Gesù.

La liturgia ci offre questa pagina di Vangelo in un tempo di ferie: un tempo in cui tutti cercano un momento di riposo. È giusto fare tutto il possibile per eliminare da noi ogni forma di stanchezza.

La stanchezza ci rende vulnerabili a ogni malattia del corpo e dello spirito. Dio ci vuole sani, ed è per questo che del riposo ci ha fatto un solenne comandamento: “Ricordati di riposare il settimo giorno, come io mi sono riposato dopo aver creato il cielo e la terra (cfr. Es 20,8 – 11; Gen 2,2 – 3).

Ma ricordiamoci, fratelli, che il vero riposo possiamo trovarlo solo in Dio.

Dice Sant’Agostino: “Se vi fosse in qualche punto della terra un luogo di riposo all’infuori di Dio, l’uomo, nella sua lunga storia, l’avrebbe certamente trovato. Sì, il nostro cuore, Signore, è inquieto finché non riposa in te”.

Tutti siamo affaticati e oppressi. Il Signore lo sa e ci dice: “Venite a me, e io vi darò completo riposo!”

Che cosa significa: “Venite a me”? Significa deporre ai Suoi piedi la nostra vita, così com’è, con tutti i suoi problemi. E poi fissare in Lui, unicamente in Lui, con tutte le nostre forze, il nostro sguardo.

Egli allora s’interesserà dei nostri problemi; toccherà con la Sua mano onnipotente e misericordiosa le nostre ferite dell’anima e del corpo. E le risanerà, come ci ha promesso!

Ma perché Egli possa fare questo in noi, occorre che ci abbandoniamo nelle Sue mani, con animo di fanciulli. Gesù ci dice infatti che i misteri del Regno dei Cieli, che sono per noi fonte d’infinita gioia, possono essere rivelati solo ai piccoli. Solo i piccoli sanno veramente fidarsi e abbandonarsi.

I piccoli sono quelli che non confidano in sé stessi, nelle proprie forze, nella propria intelligenza, ma si affidano a Dio.

Altrove Gesù ci dice: Se non vi fate piccoli come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli” (Mt 18,3). E ancora: “Sarete tutti ammaestrati da Dio” (cfr. Gv 6,45).

Per conoscere Dio, l’intelligenza ci è utile. Ma chi pretende di trovare Dio solo con la ragione, finirà presto in un vicolo cieco. Poiché di Dio noi sappiamo, in realtà, solo ciò che Lui stesso ci racconta e ci rivela, bisogna mettersi in ascolto di Lui.

Bisogna che la nostra preghiera, a un certo momento, diventi deserto di parole e di pensieri, perché i pensieri e le parole di Dio possano venire a occupare il nostro cuore.

Io vi attesto, amici, che tutte le volte che ho cercato Dio per questa via dell’infanzia spirituale, l’ho sempre incontrato, e con Lui ho incontrato la Sua pace, la Sua consolazione, la Sua forza, il Suo coraggio…

Allora ho capito e sperimentato il senso delle Parole di Gesù: “Venite a me voi tutti, affaticati e oppressi, e io vi ristorerò… Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero”.

Il Suo giogo, cioè i Suoi comandamenti, diventano leggeri, facili, perché io posso osservarli con la forza che mi viene da Lui. La croce stessa diventa beatitudine, perché sento che è Lui stesso che la porta con me.

Oggi voglio fare mia questa bellissima preghiera del Salmista:

“Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre; come un bimbo svezzato è l’anima mia” (Salmo 130).

Lo stesso Gesù che ci ha promesso di liberarci da ogni stanchezza e oppressione, è qui vivo e operante!

Quando prenderemo in mano il Pane consacrato dell’Eucaristia, Gesù si accosterà a noi in una maniera straordinaria e misteriosa. Egli si farà addirittura nostro cibo! Se avessimo fede e Lo lasciassimo agire con tutto il suo potere, non avremmo certamente bisogno di tante argomentazioni teologiche per convincerci della Sua presenza.

Basterebbe lasciarlo operare e Lui stesso si incaricherebbe di provare la Sua Presenza reale nell’Ostia consacrata con segni e prodigi!

**IL MISTERO DEL REGNO DEI CIELI (2° parte)**

***Capitolo 12***

***Le spighe strappate***

*[1]In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. [2]Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». [3]Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? [4]Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? [5]O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? [6]Ora io vi dico che qui c’è qualcosa più grande del tempio. [7]Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. [8]Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato».*

***Guarigione di un uomo dalla mano inaridita***

*[9]Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. [10]Ed ecco, c’era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «È permesso curare di sabato?». Dicevano ciò per accusarlo. [11]Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l’afferra e la tira fuori? [12]Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato». [13]E rivolto all’uomo, gli disse: «Stendi la mano». Egli la stese, e quella ritornò sana come l’altra. [14]I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo.*

***Gesù è il “servo del Signore”***

*[15]Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, [16]ordinando loro di non divulgarlo, [17]perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:*

*[18]Ecco il mio servo che io ho scelto;*

*il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.*

*Porrò il mio spirito sopra di lui*

*e annunzierà la giustizia alle genti.*

*[19]Non contenderà, né griderà,*

*né si udrà sulle piazze la sua voce.*

*[20]La canna infranta non spezzerà,*

*non spegnerà il lucignolo fumigante,*

*finché abbia fatto trionfare la giustizia;*

*[21]nel suo nome spereranno le genti.*

*Gesù e Beelzebùl*

*[22]In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. [23]E tutta la folla era sbalordita e diceva: «Non è forse costui il figlio di Davide?». [24]Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: «Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni».*

*[25]Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. [26]Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? [27]E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. [28]Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. [29]Come potrebbe uno penetrare nella casa dell’uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. [30]Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. [31]Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. [32]A chiunque parlerà male del Figlio dell’uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.*

***Le parole rivelano il cuore***

*[33]Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. [34]Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. [35]L’uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. [36]Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; [37]poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

***Il segno di Giona***

*[38]Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: [39]«Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. [40]Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. [41]Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c’è più di Giona! [42]La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall’estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c’è più di Salomone!*

***Ritorno offensivo dello spirito immondo***

*[43]Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. [44]Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. [45]Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa».*

***I veri parenti di Gesù***

*[46]Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. [47]Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». [48]Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». [49]Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; [50]perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».*

**Nel mio nome scacciate i demoni**

Oggi la liturgia ci invita a pregare così: “O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberarci dalla schiavitù di satana, sostienici con le armi della fede, perché nel combattimento quotidiano contro il maligno partecipiamo alla vittoria pasquale del Cristo”.

Sì, ancora una volta Gesù nel suo Vangelo ci invita a guardare con molto realismo, ma senza paura, all’azione del demonio nei nostri confronti.

Satana è il grande nemico di Dio che ostacola il nostro incontro col Signore.

Se non conosciamo le varie specie di inganni che egli usa, non possiamo difenderci dai suoi attacchi.

Gesù nel “Padre nostro” ci ha insegnato di pregare così:

“Padre..., liberaci dal maligno” (e non semplicemente “dal Male” come abitualmente si traduce ‑ Mt 6,13).

S. Paolo, nella lettera agli Efesini, ci dice:

“La nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne..., ma contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti” (Es 6,12).

S. Pietro, nella sua prima lettera, ci avverte: “Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare”.

“Resistetegli saldi nella fede” (1Pt 5,9).

Sì, è nella fede in Cristo che noi possiamo resistere ad ogni attacco del demonio.

Cristo Gesù è colui che ha “legato” satana: l’ha vinto, detronizzato, esorcizzato...!

Agli scribi, che non credono a questo suo potere, Egli dice: “Il regno di satana sta per finire (Mc 3,26). Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio”. (Lc 11,20)

Gesù poi ha dato a tutti quelli che credono in Lui il potere di scacciare i demoni: “Nel mio nome scaccerete i demoni” (Mc 16,17).

Chiediamo dunque ora lo Spirito Santo e il suo dono di “sapienza” e di “discernimento” per conoscere l’azione nascosta, ma reale, del demonio sul mondo, le persone e ciascuno di noi, per potere poi esorcizzarlo nel nome di Gesù.

Dice un grande esorcista carismatico dei nostri tempi: “L’azione di satana si manifesta sotto tre forme: l’oppressione e l’ossessione, che sono più diffuse; la possessione, che è poco frequente.

L’oppressione è l’azione di satana sul corpo o sulle cose.

Per esempio, rumori, voci, oggetti che si muovono, malattie strane senza una spiegazione medica, ecc.: si tratta di azioni esterne.

Nel vangelo di Luca (Lc 13,11) leggiamo: “C’era la una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo”.

Il Vangelo ci parla anche di “muti e sordi” che erano resi tali da satana (cfr. Mc 9,25).

L’ossessione è l’influsso o l’azione di satana sulla mente delle persone. Se l’oppressione si manifesta sul piano esterno e materiale, l’ossessione si esercita su quello interno.

Ci sono delle persone tormentate da tremende ossessioni... da idee di suicidio, da spirito blasfemo, di autodistruzione, di disprezzo, di indegnità del perdono di Dio ecc.

In questi casi, a volte la causa non è solamente fisica o psicologica, ma si è tormentati da una ossessione che rende schiavi e toglie le forze necessarie per la vittoria. Si potrebbe dire che l’ossessione è una tentazione, che invece di essere passeggera, è permanente, ed ha una forza e una intensità che superano le nostre capacita umane per poterla vincere...

La possessione è una cosa molto rara e non ci dobbiamo pensare se non dopo aver escluso tutte le altre possibilità...

È così profonda questa schiavitù che la persona perde la propria volontà e la possibilità di liberarsi dalle sue catene.

Allora è necessario un potere superiore esterno, attraverso “l’esorcismo liturgico fatto dal vescovo o da un sacerdote delegato da lui a questo ministero; si dovrà accompagnare con molte preghiere e digiuni”.

Escluso questo solenne, formale “esorcismo liturgico”, tutti possono, anzi debbono fare preghiere di liberazione da satana.

Per la fede del nostro battesimo noi partecipiamo alla vittoria di Cristo e riceviamo autorità in suo nome di scacciare gli spiriti maligni che ci inquietano, ci molestano o ci disturbano.

Lo possiamo e lo dobbiamo fare su di noi e sui nostri fratelli, dicendo semplicemente:

“Satana, io ti ordino nel nome di Gesù di allontanarti da me o da questo mio fratello o sorella…

E ti proibisco, in nome di Gesù, di tornare a nuocere!”.

Noi tutti, per la fede del nostro battesimo, siamo stati inviati ad evangelizzare e a scacciare i demoni.

L’espulsione dei demoni è conseguenza dell’evangelizzazione (cfr. Mt 10,7- 8).

**DISCORSO PARABOLICO**

***Capitolo 13***

***Introduzione***

*[1]Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. [2]Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.*

*[3]Egli parlò loro di molte cose in parabole.*

***Parabola del seminatore***

*E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. [4]E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. [5]Un’altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c’era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. [6]Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. [7]Un’altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. [8]Un’altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. [9]Chi ha orecchi intenda».*

***Perché Gesù parla in parabole***

*[10]Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?».*

 *[11]Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. [12]Così a chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. [13]Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. [14]E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice:*

*Voi udrete, ma non comprenderete,*

*guarderete, ma non vedrete.*

*[15]Perché il cuore di questo popolo*

*si è indurito, son diventati duri di orecchi,*

*e hanno chiuso gli occhi,*

*per non vedere con gli occhi,*

*non sentire con gli orecchi*

*e non intendere con il cuore e convertirsi,*

*e io li risani.*

 *[16]Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. [17]In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l’udirono!*

***Spiegazione della parabola del seminatore***

*[18]Voi dunque intendete la parabola del seminatore: [19]tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. [20]Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l’uomo che ascolta la parola e subito l’accoglie con gioia, [21]ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. [22]Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l’inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. [23]Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».*

***Parabola della zizzania***

*[24]Un’altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. [25]Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. [26]Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. [27]Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? [28]Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? [29]No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. [30]Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».*

***Parabola del grano di senapa***

*[31]Un’altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. [32]Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».*

***Parabola del lievito***

*[33]Un’altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».*

***Le folle ascoltano solo parabole***

*[34]Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, [35]perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta:*

*Aprirò la mia bocca in parabole,*

*proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

***Spiegazione della parabola della zizzania***

*[36]Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». [37]Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. [38]Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, [39]e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. [40]Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41]Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità [42]e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. [43]Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!*

***Parabole del tesoro e della perla***

*[44]Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

 *[45]Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; [46]trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

***Parabola della rete***

*[47]Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. [48]Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [49]Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni [50]e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*

***Conclusione***

*[51]Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». [52]Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».*

**LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI**

***Visita a Nàzaret***

*[53]Terminate queste parabole, Gesù partì di là [54]e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? [55]Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? [56]E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». [57]E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». [58]E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.*

**Tenere dentro una Parola di Dio**

Nei giorni in cui *tengo dentro* una Parola di Dio, mi sento diverso: mi sento forte nelle mie debolezze, mi sento in pace nelle tempeste, mi sento perdonato nei miei peccati, mi sento guarito nelle mie infermità, mi sento capace di credere, di amare, di sperare, mi sento vivo nella mia morte…

“Le mie Parole sono spirito e vita” dice Gesù (cfr. Gv 6,63). “La Parola di Dio è viva” (Eb 4,12).

Quante volte ce lo siamo detto, amici! La Parola di Dio è onnipotente e crea sempre ciò che dice! Non finiremo mai di ripetercelo. Perché qui è il segreto formidabile di tutto ciò che di grande, di bello, di prezioso, di gioioso possiamo desiderare e sognare per la nostra vita.

Se gli uomini conoscessero questo segreto, di null’altro si preoccuperebbero se non di carpire, di accogliere, di comprendere, di conservare in cuore una Parola di Dio.

Ascoltare e comprendere… In questa parabola del seminatore Gesù ripete molte volte la parola *comprendere*. “Chi ascolta e non comprende… Chi ascolta e comprende…”.

“Com-prendere” significa prendere con sé, dentro di sé.

La Parola di Dio non va ascoltata solo con le orecchie e con la mente, ma va ascoltata soprattutto con il cuore. Deve trovare le vie del cuore, e là va depositata e conservata, come un seme sotto la terra. “Ciò che è seminato *nel cuore”* dice Gesù (v. 19).

Il cuore è la sede dell’amore. E l’amore è la cosa più libera di questo mondo: è l’unica cosa che non si può imporre per legge.

La Parola di Dio è, sì, onnipotente, ma è un’onnipotenza che chiede il permesso di entrare.

Il nostro cuore, a volte, è duro, impenetrabile come la terra battuta di una *strada*. La Parola di Dio, allora, attende alla porta del nostro cuore. Ma – dice Gesù – c’è qualcuno: Satana, che, come un uccello rapace, di soppiatto ci *ruberà* questa Parola perché lui sa che, se decidessimo di accoglierla, sarebbe la nostra salvezza (cfr. Lc 8,12) e la sua sconfitta!

A volte il nostro cuore è duro come una terra piena di *sassi,* che accoglie la Parola, ma non le lascia la possibilità di affondare le sue radici. Questi sassi – dice Gesù – sono la nostra *incostanza* nell’ascoltare e nell’accogliere la Parola.

A volte il nostro cuore è come una terra piena di *spine,* dove la Parola viene accolta ma subito soffocata. Le spine – ci spiega Gesù – sono le preoccupazioni per le cose di questo mondo e l’inganno della ricchezza.

La Parola di Dio, per mantenersi viva dentro di noi, deve continuamente crescere e portare nuovi frutti. Per questo non avremo mai finito di conoscerla. Il giorno in cui diremo: La conosco già, sarà morta dentro di noi, così come muore una pianta che arresta il suo crescere e il suo rinnovarsi a ogni stagione.

Solo nella *buona terra* il seme della Parola germoglia, cresce e porta i suoi frutti meravigliosi. La terra buona è una terra arata, dissodata, capovolta al sole: è una terra rovesciata, *convertita*.

Solo se il nostro cuore è come questa terra, è in grado di ascoltare e di *comprendere* la Parola: di accoglierla dentro di sé.

Ascoltare come bambini.

Di fronte a Dio che ci parla bisogna essere proprio come bambini che pendono dalle labbra della mamma mentre racconta loro una “storia”. Per loro questa storia, anche se è la più fantastica e la più inverosimile, diventa realtà.

La storia del Regno di Dio, che il Signore ci racconta, è la più fantastica e inverosimile e nello stesso tempo la storia più reale di tutte le realtà!

Perché in noi s’avveri, bisogna proprio ascoltarla con animo di fanciulli! Allora e solo allora diventerà in noi una stupenda realtà.

Diventerà realtà la storia inverosimile di uno che gioisce nel dolore, che è in pace in mezzo alle tempeste più mortali, che è capace di far camminare le montagne (cfr. Mc 11,23), di far volare gli alberi (cfr. Lc 17,6), di uno che vince perdendo, che diventa ricco facendosi povero per amore, che è capace di amare l’altro come sé stesso, anche fosse il suo peggior nemico…

Signore, fa’ che questa sia sempre la nostra storia quotidiana!

**La zizzania c’è, ma non vincerà**

“Signore, spiegaci la parabola della zizzania nel campo” dissero i discepoli (v. 36).

Sì, questa parabola ognuno di noi deve proprio farsela spiegare direttamente dal Signore, se vuole capire qualcosa. Deve chiedere a lui “orecchi per intendere”. Altrimenti, la nostra mente si perderà in una serie di *perché* senza risposta.

Un giorno anche noi, come i servi della parabola, faremo la triste scoperta di questa zizzania che cresce dentro e fuori di noi; anzi, questa scoperta la facciamo oggi, perché ogni giorno ha la sua croce.

Allora anche noi, come i servi, andremo dal padrone del campo, cioè da Dio, e Gli diremo quasi in tono di accusa: “Tu non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque quest’erba cattiva?” (v. 27)

Sì, il dolore mette sulle nostre labbra dei terribili *perché*, antichi come la prima lacrima, che pongono sotto accusa il nostro Dio. E Dio li accoglie e non mostra di sdegnarsi. Anche questi *perché* possono diventare una preghiera (c’è un’implorazione a Dio in ogni nostra rivolta!). I Salmi, che sono preghiere ispirate da Dio, sono pieni di questi *perché* rivolti a Lui dall’uomo sofferente.

“Ci si può lamentare *con* Dio (ed è la più cara strada per evitare di lamentarsi *di* Lui). Le nostre preghiere sarebbero disumane qualora sdegnassero d’accogliere questa voce della nostra povertà, … come usano fare, invece, alcuni zelanti apologeti di Dio che, a corto di argomenti o di carità, si adirano coi dubbiosi o i deboli di fede” (Don Mazzolari).

Ed ecco la risposta di Dio: “Non ho seminato io l’erba cattiva: un mio nemico ha fatto questo (il diavolo, cfr. v. 39), mentre voi *dormivate* (cfr. v. 25*).*

C’è dunque anche la nostra responsabilità! “Il dolore e la morte” - dice la Sacra Scrittura - sono entrati nel mondo a causa del diavolo”.

“Questa risposta pare una scappatoia” – scrive sempre Don Mazzolari - “un gettare la colpa su un altro: ma dei suoi misteri Gesù ci fa conoscere solo gli aspetti che ci riguardano… Anche se la risposta non è esauriente, i servi della parabola si placano, e siccome hanno gran fiducia nel padrone, gli credono sulla parola. Da certe rivolte ci si salva solo per mezzo della fede”.

Signore, dona anche a noi la semplicità di cuore dei servi della parabola, che s’acquietano di fronte a questa Tua risposta, altrimenti continueremmo, quasi all’infinito, con altri perché.

Fa’ che mi basti sapere che il male non viene da Te, perché da Te, che sei Bontà infinita, non può venire che il bene.

Forse – non perché la mia mente capisca, ma solo perché il mio cuore s’acquieti – sarà bene che io pensi che Tu hai voluto farti *campo:* hai voluto farti uomo, e prendere su di Te tutta la zizzania del mondo, perché io in qualche modo ne fossi libero fin d’ora…

“Signore, vuoi dunque che andiamo a estirpare la zizzania?” (v. 28).

“No” Tu ci rispondi. “Lasciate che la zizzania e il buon grano crescano insieme fino alla mietitura” (v. 30).

Signore, questa Tua risposta è sorprendente, inaspettata, sconcertante! Sembra, in un primo momento, contraria a ogni regola del buon senso!

Ma io so che Tu sei la Verità. Allora aiutami a capire ciò che intendi dirmi!

 “Lascia che nel tuo campo cresca il buon grano seminato da me”, cioè: Togli tutti gli ostacoli dal terreno del tuo cuore: cerca che non sia un terreno duro e impenetrabile come quello di una strada, togli i sassi e le spine… Così il mio buon grano crescerà nel tuo campo con frutti meravigliosi. Poi, lascia pure che cresca anche la zizzania, seminata dal diavolo. E non temere!

La zizzania non potrà in alcun modo danneggiarti, anzi, servirà a far crescere sempre più rigoglioso il mio buon grano dentro di te e nel mondo!

Sì, il male Io lo faccio servire al bene (è solo per questo che lo tollero). Se tu pretendessi, con uno zelo incomposto e impaziente, di estirparlo subito, potresti con esso estirpare anche il bene!

Ora cerco di calare nella mia vita questi Tuoi insegnamenti, Signore.

La zizzania nella mia vita prende innumerevoli forme e aspetti.

*La zizzania, prima di tutto, è il mio peccato*: la mia incapacità di conformarmi alla Tua Legge di Vita, o Signore.

Non prenderlo di petto, il tuo peccato, sembri dirmi, o Signore. Non cercare di sradicarlo con le sole tue forze. Non ci riusciresti mai! E non sprecare tempo a piangervi sopra, ma sforzati piuttosto di metterlo, quanto prima, nella Mia infinita Misericordia.

Cerca piuttosto di far crescere in te il buon grano di queste parole: “Io ho assunto su di Me, per distruggerli, tutti i tuoi peccati! Coraggio, ti sono perdonati i tuoi peccati!” (Cfr. Mt 9,2).

*La zizzania sono i miei nemici*. Non affrontarli con la violenza, Tu mi dici, o Signore, e non cercare di eliminarli, ma *accerchiali* con l’amore, che viene da Me. E li vincerai, li redimerai!

Sforzati di far crescere in te il buon grano di queste Mie Parole: “Ama il tuo nemico… Fa’ del bene a coloro che ti fanno del male… Vinci il male con il bene” (cfr. Mt 5,38 ss; Rm 12,21).

*La zizzania è l’errore.* Il modo migliore per combattere le tenebre dell’errore – Tu mi dici, o Signore – è accendere una luce. Accendi in te e negli altri la luce della Mia Verità, e le tenebre fuggiranno, così come fugge il buio da una stanza buia quando apri una finestra.

Non perdere tempo ed energie a recriminare contro i mali che sono nel mondo e dentro di te. Tu va’ e annuncia il Mio vangelo, che è un *lieto messaggio* di salvezza per gente perduta.

E non meravigliarti se, mentre stai evangelizzando te stesso e il mondo, Satana si scatenerà per impedirtelo. È naturale che sia così, perché egli sa che l’annuncio di questo Mio vangelo di Salvezza è la sua sconfitta.

Ma credi fermamente che Satana *non trionferà*. La zizzania da lui seminata è vinta fin d’ora! Anche se, per ora, deve crescere abbarbicata al grano…

Signore, donaci sempre questa Fede!

**Come e dove trovare il regno di Dio**

Gesù ci invita, ora, a entrare nel Suo Regno. Il Suo Regno è il *regno dei cieli*, il *regno di Dio:* una Terra meravigliosa, in cui “tutto è possibile”, in cui ovunque fiorisce la gioia, anche fra le spine…

Chi entra in questa Terra potrà vedere nella propria vita le opere meravigliose di Dio. In questa Terra ogni uomo troverà guarigione da ogni sua malattia, perdono per i propri peccati, forza, coraggio, luce, amore, … *salvezza*!

Ora il Signore ci invita a *cercare* questo Regno, come l’uomo della parabola ha cercato il “tesoro nascosto” e la “perla preziosa”. Ci invita a cercare con la *sicurezza di trovare*: “Cercate e troverete” Egli ci dice (cfr. Mt 7,7).

Se noi cerchiamo Dio non potremo non trovarlo, perché è Lui stesso che cerca noi!

Come cercare questo Regno? Soprattutto cerchiamo con *semplicità di cuore*.

Gesù ci dice che nel Regno entrano solo i fanciulli, e i grandi che si fanno come loro: “Se non diventerete come fanciulli non potrete entrare nel Regno” (Mt 18,3). “Ti ringrazio, Padre, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Tuo Regno” (cfr. Mt 11,25).

Dove cercare questo Regno? Gesù ci dice di non cercarlo lontano da noi, ma *vicino a noi*:

“Il Regno di Dio è vicino a voi… è attorno a voi, in mezzo a voi… Il Regno di Dio è *dentro* di voi!” (Cfr. Mt 3,2; Lc 17,21).

Tutti noi, e così ogni uomo – che lo sappia o no – è dentro questo Regno: “Il regno dei cieli è simile a una rete gettata in mare che raccoglie ogni genere di pesci: buoni e cattivi” (v. 47 ss).

Fratello e sorella, dovunque ti trovi, e in qualunque situazione, sappi che il Regno di Dio è con te. Il Regno di Dio è Dio stesso che ti invita ad accoglierlo, così come la terra accoglie un seme e lo custodisce, perché questo seme possa germogliare e portare i suoi frutti.

Nient’altro che questo il nostro Dio ci chiede. Tutto il resto sarà opera sua!

Quando avremo incontrato Dio, avremo trovato una tale ricchezza che ci dispenserà dal possedere ogni altra ricchezza di questo mondo. Allora, come l’uomo della parabola, saremo in grado di distaccarci da ogni altra cosa, per possedere soltanto Lui.

Non dobbiamo però pensare che acquistando Dio perdiamo tutto il resto. No. Dio, regalandoci il Cielo, non ci ruba la terra. Gesù ci dice: “Chi lascia qualcosa per il Regno di Dio avrà subito, in questa vita, il centuplo di ciò che ha lasciato” (cfr. Mc 10,29 – 30).

Dio è come un buon padre, che a volte chiede al suo piccolo bimbo, per misurare la sua generosità, che gli restituisca un regalo che gli ha fatto, pronto però a restituirglielo subito insieme ad altri doni.

Quando possederemo Dio, avremo la *sapienza* di possedere in modo giusto ogni cosa di questo mondo: avremo la sapienza di prendere da ogni cosa la *giusta distanza*.

Le cose e le persone, perché siano ben “a fuoco”, come un oggetto davanti all’obbiettivo di una macchina fotografica, devono essere alla giusta distanza: non troppo vicine e neanche troppo lontane…

In altre parole, quando avremo trovato Dio, tutte le cose e le persone, anche le più care, prenderanno il loro giusto posto nella nostra vita: nessuna di esse prenderà il posto di Dio!

Comprenderemo allora che ogni gioia terrena, anche la più piccola, la più breve, appartiene al Regno di Dio e che, se sappiamo guardarla con gli occhi di Dio, potrà farci camminare verso di Lui e verso la pienezza della Sua Gioia in noi.

E così sia, oggi e sempre!

**Chiedere in modo sbagliato**

Gesù ritornò un giorno a Nàzaret, ma per i Suoi compaesani non poté fare i miracoli che voleva compiere “a causa della loro incredulità”. (v. 58) Non è forse questa anche la nostra storia?

Noi chiediamo a Dio, sì, ma chiediamo in modo sbagliato.

Ci presentiamo a Lui pensando: *Chissà se mi esaudirà*? E non ci accorgiamo che così Lo stiamo disonorando! Può forse Dio, che è nostro Padre, negarci le cose buone che Gli chiediamo?

“Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, non farà questo assai di più per voi il Padre vostro celeste?” dice Gesù (cfr. Mt 7,11).

Vogliamo forse pensare che Dio sia meno buono dei padri di questo mondo? Questo sarebbe come pensare che Dio non esiste. Allora è bene che, se ci presentiamo così, Dio non ci esaudisca perché ci accorgiamo che Lo stiamo offendendo…

Un altro modo tremendamente sbagliato di chiedere a Dio è presentarci pesando: *Chissà se sarò degno di essere esaudito?*. No! Nessuno di noi è degno, perché “tutti voi siete cattivi” ci dice Gesù.

L’unica credenziale che dobbiamo presentare a Dio, in preghiera, è questa: Tu sei mio Padre e io sono tuo figlio! È solo per questo che ho il diritto e la certezza di essere esaudito!

Un altro modo per chiedere a Dio in modo sbagliato è *chiedere poco, aver paura di chiedere troppo*. No! Dio Lo onoriamo quando Gli chiediamo cose grandi, cose impossibili, cose degne di Lui, cose che solo Lui può fare.

Perché abbiamo paura di chiedere i miracoli? Ma è Lui stesso che, tante volte, ci ha detto di chiederli! Miracoli di ogni genere, per noi e anche per gli altri: guarigioni spirituali, sì, ma anche guarigioni fisiche!

Il Vangelo non è forse pieno di malati miracolosamente guariti? Forse che il Signore ha esaurito la Sua onnipotenza? “Gesù andava attorno per tutta la Galilea, predicando la Buona Novella del Regno e curando *ogni sorta di malattie e di infermità* nel popolo” (Mt 4,23).

E questi miracoli possiamo farli anche noi, nel Suo Nome: “Nel Mio Nome” – ci dice Gesù – “caccerete i demoni, parlerete lingue nuove, nessun veleno e nessun serpente potrà arrecarvi del male; *imporrete le mani ai malati e questi guariranno*” (cfr. Mc 16,17 – 18).

E per ottenere tutto questo basta un po’ di fede quanto un granellino di senapa, e poi potremo perfino spostare le montagne! (Cfr. Lc 17,6; Mc 11,23).

Ma c’è anche un altro motivo per cui tante nostre richieste cadono nel vuoto: è il nostro *mercanteggiare con Dio*. Molte volte ci presentiamo a Lui dicendo: “Io ti dono le mie opere buone, e Tu mi darai ciò che ti chiedo!”. No, fratelli, Dio non ci esaudisce così! Egli vuole donarci tutto gratuitamente! L’unica cosa che ci chiede è la fiducia in Lui.

Le nostre opere buone (quelle cioè che possiamo fare con le nostre povere forze) sono un bene per noi. Ma Dio vuole che non le presentiamo a Lui come moneta per essere esauditi. Tutto il bene che possiamo compiere con le nostre povere forze non sarà mai una moneta valida per ottenere il miracolo della salvezza!

Ricordiamo quanto ci ha detto Gesù: “Quando avrete fatto tutto ciò che dovete fare, dite: Siamo servi inutili!”.

E ancora: “Due uomini salivano al tempio per pregare: l’uno era fariseo e l’altro pubblicano...Il fariseo raccontava a Dio le sue opere buone: Io digiuno, pago le decime... non sono adultero...”. E non fu esaudito! Fu esaudito invece il pubblicano che non vantava diritti: “Signore, - diceva - abbi pietà di me che sono un peccatore!”.

Fratelli, se la nostra fiducia d’essere esauditi si basasse sulle nostre opere buone, non potremmo mai avere fiducia! Perché?

Perché – ripetiamo ancora ciò che Gesù ci dice – noi tutti siamo cattivi. Dio solo è buono!

E allora la nostra fiducia si basa esclusivamente sul fatto che Dio è nostro Padre infinitamente buono, e noi siamo suoi figli disgraziati! Dio ci può esaudire solo se ci presentiamo a Lui con queste credenziali!

E così sia anche per noi oggi e sempre!

**LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI**

***Capitolo 14***

***Erode e Gesù***

*[1]In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. [2]Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui».*

***Esecuzione di Giovanni Battista***

*[3]Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodìade, moglie di Filippo suo fratello. [4]Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». [5]Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta.*

*[6]Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode [7]che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. [8]Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». [9]Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data [10]e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. [11]La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. [12]I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.*

***Prima moltiplicazione dei pani***

*[13]Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputolo, lo seguì a piedi dalle città. [14]Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.*

*[15]Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». [16]Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». [17]Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». [18]Ed egli disse: «Portatemeli qua». [19]E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. [20]Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. [21]Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*

***Gesù cammina sulle acque e Pietro con lui***

*[22]Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull’altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. [23]Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.*

 *[24]La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. [25]Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. [26]I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. [27]Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». [28]Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». [29]Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. [30]Ma per la violenza del vento, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». [31]E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».*

*[32]Appena saliti sulla barca, il vento cessò. [33]Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».*

***Guarigioni nel paese di Genèsaret***

*[34]Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. [35]E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, [36]e lo pregavano di poter toccare almeno l’orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.*

**Com’è importante capire e ricordare il fatto dei pani**

Dopo aver moltiplicato i pani nel deserto, Gesù si ritira a pregare sul monte, e costringe i suoi discepoli ad attraversare il Lago.

Mentre a mezzanotte erano ancora là che remavano, affaticati, contro il vento contrario, Egli li raggiunge camminando sulle acque, e grida loro: “Coraggio, sono Io, non abbiate paura!”. L’Evangelista Marco nota: I discepoli erano stupiti e impauriti “perché non avevano capito ancora il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito” (cfr. Mc 6,45-52).

Sì, amici, ogni volta che ci lasciamo prendere dalla paura, dall’affanno, è solo perché anche noi abbiamo dimenticato il “fatto dei pani”: cioè che Dio non ci abbandona e non ci dimentica mai, Lui che non si dimentica dei fiori del campo e degli uccelli del cielo.

La moltiplicazione dei pani è un fatto strettamente legato a queste parole che Gesù proclamò fin dal primo giorno sulla Montagna: “Non preoccupatevi, non affannatevi per il cibo, per il vestito..., per ciò che è necessario alla vostra vita! Il vostro Padre celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose...Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt 6,25-34).

Già per bocca del profeta Isaia il Signore ci aveva detto: “Voi tutti che siete assetati e affamati venite a me, e Io vi disseterò e vi sfamerò gratuitamente!” (Cfr. Is 55,1).

 “Perché non capite ancora (il fatto dei pani)?” disse Gesù un giorno mentre stava attraversando il lago con i suoi discepoli, dopo che, per una seconda volta, aveva moltiplicato i pani nel deserto. Ad essi, affannati per non aver preso con sé il pane, rivolge loro una serie incalzante di domande per costringerli a ricordare il “fatto dei pani” e a non affannarsi (cfr. Mc 8,14-21). Sì, amici, ogni volta che ci sentiamo affannati, preoccupati per il pane e per ciò che è necessario alla nostra vita, è solo perché abbiamo dimenticato il “fatto dei pani”. Allora Gesù rivolge anche a noi le stesse parole: “Non capite ancora?”.

Dobbiamo occuparci del pane di oggi e chiedere al Padre celeste solo il “pane di oggi”.

Questo è anche il modo migliore per occuparci, e non *pre*occuparci (occuparci prima del tempo) per il pane di domani. La vera “assicurazione sulla vita” l’uomo non la trova nell’accumulare il pane per il domani, ma nel fidarsi ciecamente della Provvidenza di Dio!

*Allora ci sarebbe pane per tutti*

Il miracolo dei pani è iniziato col gesto di generosità di qualcuno che ha donato quel po’ di pane e di pesci che teneva di riserva, e ha certamente suscitato una catena d’amore per cui anche altri hanno messo in comune quel po’ di pane che era loro rimasto. E c’è stato pane in sovrabbondanza per tutti! È stato quel pane *donato* che Gesù ha miracolosamente moltiplicato.

Di fronte a questo miracolo il pensiero va istintivamente al tragico problema della “fame nel mondo”: al fatto che gran parte dell’umanità muore di fame! Dio continua a moltiplicare il pane in sovrabbondanza per tutti (nel mondo ci sarebbe pane a sufficienza per 20 miliardi di persone! dicono gli scienziati!), ma una parte dell’umanità accumula il pane e lo spreca in modo tale che l’altra metà muore di fame...

E invece di spendere denaro per il pane, gli uomini oggi lo spendono per costruire strumenti di morte (la nostra cosiddetta civiltà ha saputo regalare venti tonnellate di tritolo ad ogni abitante della terra). Dio ci dice oggi per bocca di Isaia: “Perché spendete denaro per ciò che non è pane?” (Is 55,2). Come sono tremendamente attuali, oggi, queste parole di Dio!

Perché ci sia pane per tutti non c’è che un modo: che gli uomini imparino a mangiare e a gustare la Parola di Dio. E così sia!

**Cristo ci ha dato il potere di camminare sulla morte**

“Coraggio, sono Io, non abbiate paura!” (v. 27). Queste parole che il Signore ha gridato ai suoi spaventati discepoli in una notte di tempesta forse sono le parole più “nostre” di tutto il Vangelo!

Io sento d’averne bisogno ogni giorno, perché ogni giorno ha le sue tempeste, piccole o grandi (e a volte si può annegare anche in un bicchier d’acqua!).

Mi aggrappo a queste parole come un naufrago ad un’ancora di salvezza! Cerco di scandirmele in cuore sillaba per sillaba… Sono parole di Dio, non di un uomo! E, se me lascio dire da Lui, non sono per me soltanto un invito a “farmi coraggio”, ma sono un *dono* di coraggio!

Sì, dobbiamo ripetercelo: la Parola di Dio è creatrice: produce sempre ciò che dice. Se dice coraggio, genera coraggio! “Le mie parole - dice il Signore - non ritorneranno mai a me senza aver prodotto ciò per cui le ho mandate!” (Cfr. Is 55,11). Io so che questo è vero, perché l’ho sperimentato. Ma ogni volta ho bisogno di saperlo di nuovo, come fosse la prima volta...

“Coraggio, sono Io, non abbiate paura!”. Ogni mattina, al risveglio, ho bisogno di queste parole, per “fare il [pieno de](http://pieno--.de)l Coraggio, della Forza, della Pace di Dio per la mia traversata...

“Coraggio, sono Io, non abbiate paura!” “Coraggio!” – mi dice il Signore – “Coraggio, perché Io sono con te!”.

Sì, Egli è sempre con noi, nella gioia, ma soprattutto nel dolore. Egli è sempre dietro ogni tempesta. È proprio il nostro *star male* che ce lo richiama accanto, perché Lui è il Salvatore... E “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” grida S. Paolo (Rm. 8,31).

“Coraggio sono Io, non abbiate paura!”. Queste parole Gesù ce le grida mentre sta camminando sulle acque: cioè, sulla morte!

Io -Egli ci dice- sono sceso nella vostra morte, l’ho assunta su di me. E l’ho vinta anche per voi! Venite incontro a me con Fede, e anche voi avrete il potere di camminare sulla vostra morte!

Venite senza dubitare. E voi camminerete sulla morte dei vostri dolori, dei vostri limiti, della vostra incapacità di amare, dei vostri peccati!

“Coraggio, sono Io, non abbiate paura! Camminerete sulla morte!”. Pietro, per primo, ha fatto questa meravigliosa esperienza, sia pure solo per un attimo. Per buttarsi in acqua e sfidare la morte ha voluto sentire ancora più distinta la voce del Signore: “Vieni!” (È sempre la Sua Parola la fonte del nostro coraggio!). Ma poi, più che concentrarsi su quella Voce, si è lasciato prendere dalla voce minacciosa delle acque e dei venti,

“Signore, salvami!” grida, mentre sta affondando. E Gesù subito lo afferra.

Com’è consolante sapere che, nonostante tutto, basta un grido per sentirsi salvati! E chi di noi, quando si sentirà con l’acqua alla gola, non avrà la forza di gridare: “Signore, salvami”?

 “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?” dice subito dopo Gesù a Pietro (v. 31).

Pietro, quella volta, non ce l’ha fatta a camminare fino in fondo sulla morte. Ma un giorno ce la farà, quando la sua Fede, confermata nello Spirito Santo, lo porterà, con grande coraggio, fino al martirio...Un giorno egli ci scriverà questa grande lezione di vita, imparata a proprie spese: “Gettate in Dio ogni vostra paura, ed Egli vi sosterrà!” (Cfr. 1Pt 5,7). E così sia, sempre, per tutti noi!

**LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI (2° parte)**

***Capitolo 15***

***Discussioni sulle tradizioni farisaiche***

*[1]In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: [2]«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». [3]Ed egli rispose loro: «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? [4]Dio ha detto:*

*Onora il padre e la madre*

*e inoltre:*

*Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte.*

 *[5]Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, [6]non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. [7]Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:*

*[8]Questo popolo mi onora con le labbra*

*ma il suo cuore è lontano da me.*

*[9]Invano essi mi rendono culto,*

*insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

*Insegnamento sul puro e sull’impuro*

*[10]Poi riunita la folla disse: «Ascoltate e intendete! [11]Non quello che entra nella bocca rende impuro l’uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l’uomo!».*

*[12]Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?». [13]Ed egli rispose: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. [14]Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». [15]Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». [16]Ed egli rispose: «Anche voi siete ancora senza intelletto? [17]Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? [18]Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l’uomo. [19]Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. [20]Queste sono le cose che rendono immondo l’uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l’uomo».*

***Guarigione della figlia di una Cananèa***

*[21]Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. [22]Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». [23]Ma egli non le rivolse neppure una parola.*

*Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». [24]Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». [25]Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». [26]Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». [27]«È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». [28]Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita.*

***Molte guarigioni presso il lago***

*[29]Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. [30]Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. [31]E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.*

***Seconda moltiplicazione dei pani***

*[32]Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». [33]E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». [34]Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». [35]Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, [36]Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. [37]Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. [38]Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. [39]Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.*

**L’onnipotenza della preghiera**

Quando Dio ci tratta duramente è perché ci vuole bene. Quando Dio sembra volere negarci qualcosa, è perché vuole donarci molto di più.

Questo mi sembra il messaggio meraviglioso che il Signore ci rivolge nella pagina della donna Cananea.

Una donna pagana chiede a Gesù la guarigione di sua figlia. Gesù, in un primo momento, non le rivolge neppure una parola. Poi le dice: “Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini” (v. 26).

Gesù aveva sconfinato nella regione pagana dove abitava questa donna proprio per incontrarla, per esaudirla. Eppure, quando la incontra, la tratta inspiegabilmente con durezza. Perché? Perché vuole aiutarla a raggiungere una *fede più grande*, e a trovare *molto di più* di ciò che cercava.

Quella donna cercava un miracolo. Gesù vuole aiutarla non solo a trovare i Suoi miracoli, ma a trovare Lui, a fare conoscenza con Lui: il Dio dei miracoli.

La donna grida a Gesù da lontano: “Pietà di me, o Signore”. Ma Gesù non le risponde. Perché? Perché vuole che si avvicini a Lui. Infatti “quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a Lui” (v. 25).

Non si può conoscere una persona da lontano; bisogna avvicinarla…

Quella donna, dunque, si avvicinò a Gesù e Lo adorò. Era un passo verso una fede più grande.

Ma Gesù, con una frase dura, vuole aiutarla a rendere ancora più grande e pura la sua fede in Lui: “Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini”. Certamente, queste Parole di Gesù mettevano a dura prova la fede di quella donna.

Gesù, che conosceva bene quella donna come conosce ciascuno di noi, sapeva che avrebbe avuto la forza di sopportare quella prova.

Infatti ella non si scoraggia e volge quelle parole dure di Gesù a suo favore: “È vero, Signore” gli risponde “ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni” (v. 27).

A questo punto possiamo immaginare *il volto amoroso* di Gesù chinarsi su di lei.

“Donna – le disse – davvero grande è la tua fede!” (v. 28).

La donna, in quel momento, incontrava il Signore! Cercava i miracoli del Signore, e invece trovava ora il Signore dei miracoli! Trovava *molto di più* di quello che cercava.

Se Gesù l’avesse esaudita subito, sarebbe tornata a casa con i *doni del Signore*, ma senza aver conosciuto personalmente il *Signore dei doni*, e forse l’avrebbe dimenticato…

Ora, invece, torna con il miracolo ottenuto (“Ti sia fatto come desideri”), ma anche con un dono immensamente più grande: il dono di quel volto del Signore chinato con amore su di lei!

Ancora una cosa sembra dirci Gesù da questa pagina del Suo Vangelo: la nostra preghiera umile, insistente e fiduciosa ottiene *tutto* da Dio e *riesce perfino a sconvolgere i suoi piani*!

Era il piano di Dio che Gesù annunciasse il Suo Vangelo e donasse i Suoi miracoli prima ai figli di Israele: “Sono stato inviato prima di tutto alle pecore perdute della casa di Israele” (cfr. v. 24).

Più tardi Egli invierà i Suoi discepoli ad annunciare il Suo Vangelo “a tutte le genti” (cfr. Mt 28,19).

Questo era il piano di Dio, questi erano i Suoi tempi. Ma una preghiera umile, insistente e fiduciosa, come la preghiera di quella donna pagana, può perfino sconvolgere i piani di Dio e affrettare i Suoi tempi!

Ricordiamo anche la preghiera fiduciosa di Maria a Cana di Galilea. Ella disse a Gesù: “Non hanno più vino”. Gesù Le rispose: “Non è ancora giunta per me l’ora di fare miracoli” (cfr. Gv 4,46 – 54).

Ma la preghiera fiduciosa di Maria affrettò quell’ora.

Nella nostra preghiera fiduciosa Dio ha veramente messo, a nostra disposizione, tutta la Sua onnipotenza amorosa. Perché non ne approfittiamo *ora*?

**LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI (3° parte)**

***Capitolo 16***

***Si domanda a Gesù un segno dal cielo***

*[1]I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. [2]Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; [3]e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? [4]Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona». E lasciatili, se ne andò.*

***Il lievito dei farisei e dei sadducei***

*[5]Nel passare però all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane. [6]Gesù disse loro: «Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». [7]Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso il pane!». [8]Accortosene, Gesù chiese: «Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? [9]Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? [10]E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? [11]Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?». [12]Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.*

***Professione di fede e primato di Pietro***

*[13]Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». [14]Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». [15]Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». [16]Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». [17]E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. [18]E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. [19]A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». [20]Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

***Primo annunzio della passione***

*[21]Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. [22]Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». [23]Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

***Condizioni per seguire Gesù***

*[24]Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [25]Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. [26]Qual vantaggio infatti avrà l’uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l’uomo potrà dare in cambio della propria anima? [27]Poiché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. [28]In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell’uomo venire nel suo regno».*

**Signore Gesù, rivelaci il Tuo volto!**

Pietro quel giorno ha conosciuto Gesù sotto l’azione dello Spirito del Padre. Anche noi, amici, ora potremo conoscere il Signore e i Suoi prodigi nella nostra vita, se ci mettiamo in preghiera e diciamo: “Gesù, *manda su di noi il Tuo Spirito* perché possiamo conoscere chi sei per noi!”

Allora Gesù farà anche a noi le stesse promesse che ha fatto a Pietro: “Su di te io edificherò la mia Chiesa” (v. 18).

Diventare Chiesa significa trovare dei fratelli che fanno comunione con noi nel nostro cammino di fede. Chi ha trovato una Chiesa: una comunità, ha trovato un mezzo stupendo per crescere nella fede e nell’amore, ha trovato un luogo dove ricevere sostegno, aiuto, calore, conforto.

Questa Chiesa non è *opera nostra*, ma *opera del Signore*! Gesù non dice a Pietro: “*Tu* edificherai la mia Chiesa”, ma: “*Io* edificherò su di te la mia Chiesa”.

Ciascuno di noi deve soltanto lasciarsi usare dal Signore, perché sui di noi, povere pietre mal tagliate, Egli possa costruire l’edificio miracoloso della Sua Chiesa.

Gesù ci promette anche che “le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa”. Le potenze di satana si scaglieranno contro coloro che hanno deciso di lasciarsi fare Chiesa dal Signore! Ma il Signore ci sta promettendo: “Non prevarranno!”.

Dobbiamo sempre ripeterci queste Parole in cuore, soprattutto quando insorge la lotta: “È il Signore che edifica”. E chi potrà distruggere le opere di Dio?

Ricordiamo ancora che cosa ci dice San Paolo: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” (Rom 8, 21).

Gesù dice anche a noi in questo momento, se noi Lo avremo conosciuto: “A te darò il potere di aprire le porte del Regno…, di sciogliere, di legare…” (v. 19). Questo potere è stato dato in primo luogo a Pietro, ma Gesù l’ha dato anche a tutta la Sua Chiesa: a tutti coloro che “crederanno in Lui”.

Credendo nel Signore, noi avremo il potere di entrare fin d’ora nella terra miracolosa del Suo Regno; il potere di *sciogliere* tutte le catene delle nostre schiavitù e il potere di *legare* tutte le potenze del Maligno!

Sperimenteremo la vera libertà che il Signore Gesù è venuto a portarci: “Se crederete in Me e ascolterete le Mie Parole” egli ci dice “conoscerete la Verità, e la Verità vi farà veramente liberi! (Cf Gv 8, 32).

Fratelli, cerchiamo di non uscire da questo incontro di preghiera senza che Gesù abbia realizzato in noi queste sue formidabili promesse. Per questo invochiamo su di noi il Suo Spirito, perché ci porti a una preghiera vera, profonda: alla *Preghiera del cuore*…

**Credere che le nostre croci sono di Cristo**

“Gesù cominciò a dire che *doveva andare* a Gerusalemme e soffrire molto, venire ucciso e risuscitare il terzo giorno”.

Ma perché *doveva*? Perché doveva soffrire? È un perché che rivolgiamo al Signore non solo per la Sua croce, ma anche per la nostra. La sua croce, infatti, diventa necessariamente anche la nostra.

“Un discepolo non è da più del maestro” ci dice Gesù. “Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi” (cfr Mt 10, 24; Gv 15, 20).

A questo nostro “perché” Gesù non ha che una risposta: è *necessario* che sia così.

Non è facile accettare questa risposta! Non è stato facile neanche per Pietro, che pure il giorno prima aveva compreso, per rivelazione del Padre, che Gesù è il Signore: il Figlio del Dio vivente!

No. Non è facile per nessuno, soprattutto quando la croce ci colpisce direttamente.

Il primo sentimento di fronte alla croce è di protesta, di rivolta. È naturale che sia così, perché nessuno di noi è fatto per la croce. Dio ci ha creati per la gioia, non per il dolore.

Ma se è Dio stesso che ci risponde: *È necessario*! è necessaria la croce, questa risposta non può che avere questo significato: E’ necessaria la croce *per la tua gioia*!

Se Dio toglie qualcosa non è per lasciare un vuoto, ma per riempirlo di una cosa molto più preziosa. Se Dio cancella qualcosa dalla nostra vita è solo perché vuole scrivervi qualcosa di immensamente più bello. Non può che essere così, perché Lui è Padre!

Il primo passo.

Sì, nel mio dolore *inevitabile* il primo passo verso la Gioia è piegare la mia volontà, la mia mente, il mio cuore a questa Parola così dura e incomprensibile che Dio mi rivolge: *È necessario*!

È importante sottolineare questa parola: *inevitabile*, perché il dolore che posso evitare ho il diritto, anzi il dovere di evitarlo. Ricordiamolo ancora: il cristiano non è un assetato di dolore. Cristo non ha affrettato l’ora della croce, non l’ha affrettata né per Sé né per i Suoi discepoli: “Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui sarà tolto loro lo sposo e allora digiuneranno” disse Gesù (Mc 2, 19). Lo Sposo è Lui, e i giorni di cui parla sono quelli della Sua inevitabile passione e morte.

Dunque, in ogni mio dolore inevitabile il mio primo impegno è di ripetermi questa Parola del Signore: *È necessario*.

Questa Parola, se me la lascio dire da Lui, mi porterà, ad un certo momento, ad accettare senza più rivolte la mia croce. Non sarà più la *croce* che mi prende, ma sarò *io* a prenderla. Ora capisco perché Gesù dice: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso (cioè i suoi pensieri che non sono i pensieri di Dio), *prenda* la sua croce (inevitabile, ogni giorno) e mi segua”.

A questo punto cesserò di chiedermi perché e nascerà in me un sentimento di *rassegnazione*. Questo è qualcosa, ma non è ancora tutto. Non è ancora Pasqua!

Il secondo passo.

È a questo punto che può avvenire il “passaggio”: la Pasqua, la Risurrezione: la Gioia inspiegabile nella mia croce. È a questo punto che la mia croce può diventare leggera, anzi, addirittura, *dolce:* “Prendete il mio giogo sopra di voi… e diventerà dolce e leggero” ci dice Gesù (cfr Mt 11, 28 – 30).

Tutto questo avverrà perché comincerò a sentire che la mia croce passa *dalle mie spalle alle spalle del Signore*!

Questa è la Verità: l’esaltante Lieta Notizia che Dio mi grida nella Sacra Scrittura dalla prima pagina fino all’ultima: “Il Figlio è stato mandato dal Padre perché prendesse su di Sé tutti i dolori degli uomini: tutte le loro infermità del corpo e dello spirito, tutti i loro peccati”.

Basta *guardarlo* per sentirsi immunizzati dal morso di ogni dolore, così come bastò agli Israeliti guardare il serpente di bronzo innalzato nell’accampamento invaso dai serpenti, per sentirsi immunizzati dal loro morso velenoso (cfr Nm, 21, 8 – 9).

Là non è detto che Dio abbia fatto morire i serpenti, ma che li ha resi *innocui*! Così è con noi. Il Signore non ci toglie il dolore (anche se molte volte farà anche questo) ma ce lo rende innocuo.

“A chi crede in Me” Egli ci dice “nessun veleno e nessun serpente potrà fare del male” (Mc 16, 16 – 18).

E saremo felici anche nel dolore! Questa sarà per noi e per il mondo la più grande prova e testimonianza che Cristo è il Signore.

E così sia sempre per tutti noi.

**LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI (4° parte)**

***Capitolo 17***

***La trasfigurazione***

*[1]Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. [2]E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [3]Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. [4]Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». [5]Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». [6]All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. [7]Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». [8]Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.*

***Domanda su Elia***

*[9]E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

 *[10]Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». [11]Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. [12]Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». [13]Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.*

***L’epilettico indemoniato***

*[14]Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo [15]che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell’acqua; [16]l’ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». [17]E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». [18]E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito.*

 *[19]Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». [20]Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. [21]Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]».*

***Secondo annunzio della passione***

*[22]Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini [23]e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.*

*La tassa per il tempio pagata da Gesù e da Pietro*

*[24]Venuti a Cafarnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?». [25]Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». [26]Rispose: «Dagli estranei». E Gesù: «Quindi i figli sono esenti. [27]Ma perché non si scandalizzino, và al mare, getta l’amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te».*

**Signore, rivelaci il tuo volto**

*“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte.*

*E fu trasfigurato davanti a loro”.*

Fratelli,

in questo momento Gesù prende anche ciascuno di noi e ci dice:

“Venite con me! Io vi condurrò in un luogo silenzioso e appartato.

Là io vi rivelerò il mio volto!

Voi vedrete la mia gloria, e conoscerete chi sono. E il vostro cuore sarà colmo di gioia!”

Gesù ci invita ora a fare una forte esperienza di preghiera.

San Luca, nel passo parallelo, ci dice espressamente che Gesù *“salì su quel monte per pregare”* e che *“mentre pregava”* si trasfigurò, mentre i tre apostoli *“benché oppressi dal sonno restarono svegli (in preghiera) insieme* con *Lui” (Lc 9,28 - 32).*

\* \* \*

Per pregare bisogna prima di tutto deciderci di dare almeno un po’ del nostro tempo esclusivamente al Signore.

Questo dipende da noi (“La qualità della preghiera - dice un grande mistico - è un dono di Dio, ma la quantità della preghiera dipende da noi”).

I tre apostoli decisero di partire con Gesù (erano certamente liberi di non farlo. Ma se non l’avessero fatto, quanta ricchezza avrebbero perduto!).

Anche noi ora cerchiamo di lasciare a valle i nostri progetti e impegni, anche i più urgenti; lasciamo tutto e tutti e andiamo “in disparte” col Signore, là dove Lui ci vorrà condurre.

Partiamo dalla nostra terra, come ha fatto anche Abramo.

Questo non è un’evasione. Quando ritorneremo sapremo vedere tutto e tutti con occhi diversi, purificati; e sapremo amare tutto e tutti con un cuore nuovo.

Non trovare il tempo da dedicare esclusivamente al Signore, in preghiera, sarebbe come dirgli:

“Tu non sei interessante per me”.

Infatti per le cose che ci interessano troviamo sempre il tempo! (Pensiamo, per esempio, quanto tempo dedichiamo ai programmi televisivi che ci interessano!).

 Ora, dunque, cerchiamo di muovere i primi passi dietro al Signore, che ci conduce sul “monte della preghiera” (ricordiamo che i primi passi di un’ascensione sono sempre i più faticosi...), lasciando da parte, a poco a poco, i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni... noi stessi.

\* \* \*

Giunti sul monte i tre “erano *oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli (in preghiera)* e *videro la gloria del Signore” (Lc 9,32).*

Forse anche noi, ora, sentiamo la pesantezza del corpo: stanchezza, tensione...

Ricordiamoci che la preghiera deve sempre fare i conti anche col corpo.

Per questo è molto utile alla preghiera mettere il nostro corpo in una posizione giusta, che concili nello stesso tempo il rilassamento e la veglia. Bisogna liberare il nostro corpo da ogni tensione, scegliendo una posizione comoda e rilassata, perché anche il nostro spirito e la nostra mente si rilassino.

Questo rilassamento del corpo e dello spirito è indispensabile alla veglia: siamo veramente svegli, attenti e presenti solo quando il nostro corpo e il nostro spirito sono in uno stato di rilassamento.

La veglia e la preghiera sono strettamente legate fra loro:

Gesù ci dice spesso: “Vegliate e pregate!”.

Qualche settimana più tardi Gesù dirà proprio a questi tre apostoli (Pietro, Giacomo e Giovanni), che porterà più vicini a sé nel Getsèmani: “Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione”.

Ma essi, in quella notte, dormirono...

Ora cerchiamo di calarci, il più profondamente possibile, nel no­stro mondo interiore, al centro del nostro essere...

Per calarci nel nostro “profondo” è utile - come molti mistici ci consigliano - pronunciare invocazioni brevi, semplici, insistente­mente ripetute prima con le labbra e poi solo con la mente e il cuore, sincronizzandole col respiro: brevi invocazioni come queste:

“Signore Gesù, abbi pietà di me!”.

Oppure: “Signore, rivelami il tuo volto!”.

Oppure: “Signore, sono qui davanti a Te!” ...

Oppure: ripetere semplicemente il Nome di Gesù (Gesù! … Gesù! ... Gesù! … pensando a tutta la ricchezza infinita che racchiude per noi questo Nome!

Così facendo, la nostra preghiera diventerà sempre più profonda, fino a portarci in quella “camera” segreta che è al centro del nostro cuore, nella quale Gesù ci invita ad entrare per pregare:

*“Quando preghi, entra nella tua camera* e, *chiusa la porta, prega il Padre tuo nel* segreto; e *il Padre* tuo, *che vede nel* segreto, ti *ricompenserà”* (Mt 6,3).

A questo punto la nostra preghiera deve diventare solo un’attesa del Signore, che non tarderà a manifestarsi, a trasfigurarsi davanti a noi!

L’importante è resistere in questa attesa, anche se in un primo momento sembra che non succeda nulla. Dobbiamo resistere nel silenzio e a volte nel buio, con la certezza che il Signore è lì, al centro del nostro mondo interiore; è lì per rivelarsi a noi. Dobbiamo esserne certi, perché Lui ce l’ha detto:

“Se uno mi ama, io e il Padre verremo e prenderemo dimora dentro di lui” (Gv 14,23).

“A chi mi ama io mi rivelerò!” (Gv 14,21).

È a questo punto che ci sarà anche per noi la Trasfigurazione del Signore, e noi saremo trasfigurati in Lui! ...

Allora sentiremo che anche le nostre croci si trasfigureranno in beatitudine! Entreremo nel riposo del Signore (“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò completo riposo” - Mt 11,28 - 29). Saremo inondati di gioia, di pace... e potremo esclamare anche noi come Pietro: “Signore, è bello per noi stare qui!”.

“Una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio... Ascoltatelo”.

Questa, fratelli, è l’ultima “tappa” alla quale dovrebbe sempre approdare il viaggio di ogni nostra preghiera: è il momento in cui il Signore incomincia a parlarci e noi possiamo ascoltare la Sua voce! È la preghiera che diventa ascolto!

E questa sarà un’esperienza indicibile, che segnerà la nostra vita!

Così sia, oggi e sempre, per tutti noi!

**La trasfigurazione di Gesù**

Fratelli,

vi confesso che faccio sempre molta fatica ad aggiungere parole di commento alla pagina del Vangelo che ci descrive la trasfigurazione di Gesù (cfr. Mc 9,2-8).

Perché?

Perché sento che questo fatto della trasfigurazione è meraviglioso, ma ha in sé qualcosa di “incompiuto”, sul quale è pericoloso fermarci.

Pietro sul monte della trasfigurazione voleva fermarsi, piantare definitivamente le sue tende... E se l’avesse fatto avrebbe perduto il Signore, perché Lui è sceso da quel monte e ha invitato i tre apostoli a scendere con Lui.

Un altro monte lo attendeva: il Calvario, al di là del quale ci sarebbe stata per Lui e per noi una trasfigurazione ben più grande: quella della sua risurrezione.

Sul Tabor, questo monte della Galilea (un’antichissima tradizione ce lo indica come il monte della trasfigurazione) i tre videro la gloria di Gesù, ma una gloria ben più grande Gesù voleva far loro vedere: quella della sua risurrezione.

È per questo che Egli scendendo dal monte disse loro: “Non raccontate a nessuno ciò che avete visto quassù, se non dopo che mi avrete visto risuscitato dai morti”. L’evangelista Marco nota: “Essi però non compresero che cosa volesse dire risuscitare dai morti”.

Durante la Quaresima si cammina verso la Pasqua. Ma tutta la nostra vita è un cammino verso la Pasqua: verso la risurrezione del Signore, che deve diventare fin d’ora anche la nostra.

Gesù ci attende al di là della croce: della sua e della nostra croce per donarci la gioia della sua risurrezione.

È per questo che la gioia del Tabor è una gioia “incompiuta”, una gioia che attende di essere completata dall’incontro con Gesù Risorto…

Ma anche la gioia del Tabor è necessaria.

È pericoloso fermarci su quella gioia, ma se Gesù l’ha donata ai suoi tre apostoli è segno che quella gioia era buona e necessaria per loro, e anche per noi...

Gesù, prima della sua morte e risurrezione, ha percorso la sua terra seminando questa gioia “incompleta” a piene mani: ha dato vino ai convitati di Cana, ha moltiplicato il pane per la folla nel deserto, ha calmato le tempeste, ha guarito ogni sorta di malattie...

E qui sul Tabor ha dato ai suoi un momento di luce e di gioia non vagliata da alcuna croce.

Allora oggi io prego così:

Lo so, Signore, che la gioia più grande, più vera, più miracolosa è quella che scaturirà da ogni mio dolore: la gioia che fiorirà ai piedi della tua e della mia croce, irrorata dal tuo Sangue versato per me.

Lo so che questa gioia nel dolore è il miracolo più grande che Tu sei venuto ad operare per tutti noi in questo mondo.

Ma ora permettimi, Signore, che io ti chieda: Allontana da me questa croce! Anche Tu, come Uomo, hai fatto questa preghiera nel Getsèmani: “Padre, allontana da me questa croce...”.

Se c’è tempesta oggi nella mia vita, oggi Ti prego:

Calma, Signore Gesù, con la Tua mano onnipotente questa tempesta, come tante volte facesti per i Tuoi discepoli sul lago di Tiberiade.

Essi, vedendo le acque calmarsi improvvisamente e il cielo rasserenarsi, sotto la Tua mano onnipotente, esclamavano: “Tu sei veramente il Signore!”.

Certo, Signore, Tu non sei venuto solo per calmare le tempeste, per toglierci il dolore, ma per fare qualcosa di immensamente più grande e meraviglioso: farci camminare sopra le tempeste, renderci felici anche nel dolore.

Allora alla mia preghiera: “Signore, allontana da me questa croce” fa’ che io abbia il coraggio di aggiungere ciò che Tu aggiungesti alla tua preghiera nel Getsèmani: “Non la mia ma la tua volontà si compia, Padre!”.

Così potrò attraversare la notte della mia croce con la stessa forza, la stessa consolazione con cui Tu l’hai attraversata, e giungere con Te alla gioia della risurrezione.

**DISCORSO ECCLESIASTICO**

***Capitolo 18***

***Chi è il più grande***

*[1]In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». [2]Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: [3]«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. [4]Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.*

***Lo scandalo***

*[5]E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.*

*[6]Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. [7]Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all’uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!*

*[8]Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. [9]E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.*

*[10]Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [11]È venuto infatti il Figlio dell’uomo a salvare ciò che era perduto].*

***La pecora smarrita***

*[12]Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? [13]Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. [14]Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.*

***Correzione fraterna***

*[15]Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; [16]se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. [17]Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. [18]In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.*

***Preghiera in comune***

*[19]In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. [20]Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».*

***Perdono delle offese***

*[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». [22]E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.*

***Parabola del servo spietato***

*[23]A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. [24]Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. [25]Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. [26]Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. [27]Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. [28]Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! [29]Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. [30]Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.*

*[31]Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. [32]Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. [33]Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? [34]E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. [35]Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».*

**Il miracolo dell’unità fraterna**

Oggi Gesù ci fa una promessa formidabile: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Queste parole sono di una portata infinita per la nostra vita! Invochiamo lo Spirito Santo che apra la nostra mente e il nostro cuore ad accoglierle...

Due o tre di noi che decidono di stare un momento insieme, nel nome di Gesù, consacrano fra di loro una sua particolare presenza:

“Io sono in mezzo a loro”!

La difficoltà da parte nostra non sta nel numero. Gesù non dice: “Quando dieci o venti o cento di voi...”, ma: “Quando due o tre...”.

Il difficile non sta nel trovare un fratello o una sorella che stia con noi a pregare; il difficile è essere riuniti “nel nome di Gesù”: questa è la condizione essenziale perché Gesù possa instaurare in mezzo a noi quella sua particolare presenza.

Molte volte siamo riuniti in preghiera, ma possiamo veramente dire che siamo riuniti nel nome di Gesù?

Anche adesso siamo qui riuniti in preghiera, ma domandiamoci se siamo qui veramente ed esclusivamente “nel nome di Gesù”.

Nessuno s’offenda, ma piuttosto esamini se stesso con umiltà e sincerità, e si domandi:

“In nome di chi o di che cosa sono venuto a Messa?” Forse scopriremo che siamo venuti qui “in nome nostro”, per compiere un’opera buona, per adempiere un precetto, o forse soltanto per abitudine buona...

Tutto questo, intendiamoci, è bene, ma non è ancora ciò che Gesù ci chiede: “Essere riuniti nel suo nome”.

Esclusivamente a questa condizione Gesù ha legato la sua promessa di “instaurare una sua particolare presenza in mezzo a noi”.

Per comprendere ancora meglio che cosa significhi “essere riuniti nel nome di Gesù”, pensiamo: “Ma se Gesù viene veramente in mezzo a noi, può forse venire a mani vuote?”.

No, fratelli! Se Gesù viene è per riempirci di doni inestimabili!

E il primo dono è certamente quello di fare di noi la sua Chiesa, cioè una comunità di fratelli che si amano al punto di diventare “un cuor solo e un’anima sola”.

Questo Egli ha chiesto per noi al suo eterno Padre: “Che i miei siano fra loro uno, come io e te, Padre, siamo uno”!

Solo quando si realizza fra noi quest’unità, possiamo dire che ci siamo riuniti nel suo nome...

Se non è così, diciamo ora con umiltà: Signore Gesù, perdonaci!

La nostra poca fede nel tuo nome ha paralizzato per noi la tua onnipotenza!

Oggi il nostro desiderio è essere qui esclusivamente nel tuo nome!

Nel tuo nome - tu ci hai detto - tutto ci sarà possibile:

“Nel mio nome caccerete i demoni; parlerete lingue nuove, nessun veleno vi farà morire, camminerete sopra i serpenti, guarirete ogni malattia...” (Mc 16,17ss).

Solo nel nome di Gesù i nostri cuori potranno “accordarsi”.

E Lui ci dice che “se saremo accordati per domandare qualunque cosa, il Padre ce la concederà”!

\* \* \*

Tutto questo è un dono miracoloso fatto a chi “è riunito con un fratello nel nome di Gesù”;

Ma, come in tutti i suoi miracoli, Gesù ci chiede una collaborazione, sia pur piccola, proporzionata alle nostre povere forze.

È per questo che Gesù ci parla della correzione fraterna: “Se il tuo fratello commette una colpa (anche contro di te), va’ e ammoniscilo fra te e lui solo...”.

Per fare questo Gesù ci invita a fare appello a quel po’ di coraggio, di umiltà e di amore che possiamo esprimere con le nostre povere forze.

Quando abbiamo fatto questo primo passo, la distanza che ci separa dal fare unità con quel nostro fratello è ancora quasi infinita, e non saremo certamente noi a superarla, ma sarà Lui, il Signore, che ci porterà dove noi non possiamo assolutamente arrivare...

**Gesù oggi ci vuole guarire dalla grave malattia del non - perdono**

Gesù oggi con le sue parole onnipotenti ci vuole liberare e guarire da una malattia che ci colpisce tutti, più o meno, coscientemente o incoscientemente: una malattia che si chiama: non-perdonare.

Questa è una malattia del cuore, che si ripercuote negativamente nel nostro spirito, nella nostra mente e anche nel nostro corpo.

La guarigione che Gesù oggi ci vuol donare si chiama: perdonare di cuore.

\* \* \*

Ora ognuno di noi pensi al fratello o alla sorella a cui deve perdonare qualcosa.

Se qualcuno dice: Non ho nessuno a cui perdonare, si sta ingan­nando! Tutti noi, volontariamente o meno, offendiamo qualcuno e, a nostra volta, riceviamo offese.

Il non amare e il non essere amati è già un’offesa.

E nessuno di noi sa veramente amare...

Se non troviamo nessuno a cui perdonare, invochiamo su di noi la luce dello Spirito Santo che ci faccia scoprire la verità.

Forse, fratelli, la persona a cui dobbiamo perdonare non è più vicina a noi: è lontana nello spazio e nel tempo.

Quella persona a cui non abbiamo perdonato l’abbiamo dimenticata, l’abbiamo, per così dire, “archiviata” nel nostro mondo interiore, e insieme a lei abbiamo “archiviato” anche il nostro rancore...

Ma l’una e l’altro continuano ad esistere in noi, come un veleno che abbiamo dimenticato in un angolo della nostra casa ma che continua ad emanare esalazioni mortifere...

Forse, alla luce dello Spirito Santo, ci accorgeremo che la persona a cui dobbiamo perdonare non è neanche più su questa terra, è già passata all’altra vita.

Può darsi che la persona a cui dobbiamo perdonare sia nostro padre o nostra madre, che il Signore ha già chiamato a sé, e dai quali non abbiamo ricevuto tutto l’amore che ci attendevamo...

Ora il Signore ci dice che dobbiamo disporci al perdono, cioè dobbiamo suscitare in noi un desiderio di perdonare.

In quanto a “perdonare di cuore” non sarà certamente opera nostra, ma opera di Dio.

Noi, come sappiamo, abbiamo un cuore malato che non sa ama­re e che quindi non sa neppure perdonare.

Noi abbiamo un “cuore di pietra”, ci dice il Signore. Ma il Signore ci dice anche che “ci toglierà questo cuore di pietra e ci darà un cuore nuovo” che sa amare (cfr. Ez 36,26ss).

Ciò che dobbiamo fare ora è semplicemente questo: esporre il nostro povero “cuore di pietra” al Sole di Dio, perché Lui lo risani e realizzi il nostro desiderio di perdonare, eliminando da noi ogni forma di rancore.

Il rancore, l’odio, che sono la conseguenza inevitabile del non-perdono, sono i sentimenti più negativi che possiamo portarci dentro, e che provocano in noi la morte...

\* \* \*

Il non volere perdonare significa dunque voler restare nella morte!

Gesù ci dice: “Il Padre celeste non può perdonarvi, se voi non volete perdonare. Non può guarirvi, se voi non volete guarire!”

Molte volte diciamo: “Io ho chiesto in preghiera qualcosa, ma non ho ottenuto! Eppure il Signore ci ha detto che qualunque cosa noi chiediamo al Padre, egli ce la darà”.

Sapete, fratelli, ciò che manca alle nostre preghiere, perché abbiano il loro effetto?

Molte volte manca il nostro non voler perdonare.

Allora è come se dicessimo al Signore:

“Signore, io ti chiedo la vita, ma voglio restare nella morte...”.

È per questo che Gesù, dopo aver detto: “Qualunque cosa voi chiedete con un briciolo di fede, vi sarà data”, aggiunge: “Ma se avete qualcuno a cui perdonare, perdonate...” (cfr. Mc 11,24s).

E Dio, già nell’Antico Testamento, ci avvertiva: “Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?” (Sir 28,3).

Sarebbe proprio come dire: “Signore, guariscimi, ma io voglio restare ammalato!”.

\* \* \*

Per disporci al perdono, Gesù ci dice, nella parabola del servo spietato, che è indispensabile pensare che Dio nostro Padre ci perdona continuamente i debiti immensi che noi contraiamo con lui.

Sì, fratelli, se veramente pensiamo all’infinita misericordia che Dio usa con noi, ci sarà facile disporci ad usare misericordia verso chi ci ha in qualche modo offeso!

Quel servo senza pietà, nel momento in cui si comportava così duramente col suo compagno che gli doveva solo “cento denari”, non pensava più certamente ai “diecimila talenti” che il re nella sua bontà gli aveva condonato...

**L’AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI**

**Capitolo 19**

***Questione sul divorzio***

*[1]Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. [2]E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati.*

 *[3]Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». [4]Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: [5]Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? [6]Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l’uomo non lo separi». [7]Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e mandarla via?». [8]Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. [9]Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un’altra commette adulterio».*

***La continenza volontaria***

*[10]Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». [11]Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. [12]Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».*

***Gesù e i bambini***

*[13]Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. [14]Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». [15]E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.*

***Il giovane ricco***

*[16]Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». [17]Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». [18]Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, [19]onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». [20]Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». [21]Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». [22]Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.*

***Il pericolo delle ricchezze***

*[23]Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. [24]Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». [25]A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». [26]E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».*

***Ricompensa promessa alla rinuncia***

*[27]Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». [28]E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. [29]Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*

*[30]Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».*

**Com’era all’inizio**

Cristo è venuto perché questa nostra vita, nonostante tutto, sia una festa: una festa che non abbia fine.

Egli è venuto a restituire all’uomo non solo la felicità eterna, ma anche tutta la felicità umana e terrena possibile in questo mondo.

Ora, tutte le felicità terrene hanno un punto nevralgico, quasi un crocevia obbligato, la famiglia: ogni relazione coniugale e familiare. La famiglia è una realtà di questa terra: “Nella risurrezione, infatti, dice Gesù - non si prende né moglie né marito” Mt 22,30).

Cristo si è inserito nella famiglia per restituirle la sua bellezza e la sua felicità originale:

“Da principio Dio creò l’uomo e la donna, e disse:

Sarete due In una carne sola... per tutta una vita (cfr. Genesi 2)

“Ora - ci dice Gesù - per voi le cose ritornano così come erano all’inizio?”

Un sogno impossibile che, in Cristo, diventa realtà.

Ciò che fu impossibile agli uomini per tanti secoli, “per la durezza del loro cuore” (Mc 10,4), ora diventa possibile in Cristo!

Possibile non tanto per virtù dell’uomo, ma per virtù di Dio che scende con la sua Forza nell’uomo e scioglie, come neve al sole, “la durezza del suo cuore...”.

È per questo che ora può iniziare il miracolo di un sogno impossibile che diventa realtà: il sogno di una famiglia unita, in cui regna il vero amore, la concordia, la pace, la serenità, la felicità, la vita.

Ora questo sogno, sognato da ogni uomo e regolarmente infranto, in Cristo può diventare realtà, perché “nulla è impossibile a chi crede in Lui” (Mc 9,23).

In Lui tutto può rivivere, anche un amore infranto, perché “Lui è la Risurrezione e la Vita” (Gv 11,23).

È Dio che vi congiunge!

Certo, per capire e realizzare questo miracolo, l’uomo deve collaborare con Dio.

Ma la cosa essenziale che l’uomo deve fare è accogliere e custodire dentro di sé queste parole del Signore:

“È Dio che vi congiunge. Voi non distruggete questa unione, che fa di due una carne sola! Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile presso Dio!” (Mc 1,27).

E sarà questa Parola onnipotente di Dio che creerà in noi ciò che dice!

Questa, amici, è la Lieta Notizia, la formidabile promessa che ci viene oggi dalla pagina evangelica, e che possiamo ben intonare con un “alleluia” cantato a piena voce!

È questa Lieta Notizia che ci deve occupare la mente e il cuore, e che dobbiamo gridare a tutti gli uomini!

Allora non ci resterà più il tempo per inutili recriminazioni contro i mali che affliggono oggi la famiglia che sono poi gli stessi che affliggono la società e che la società, a sua volta, riversa sulla famiglia.

Questi mali li conosciamo tutti, purtroppo! Anzi, ognuno di noi li soffre sulla propria pelle!

A che vale recriminare contro un naufragio? L’importante è sapere se c’è Qualcuno che può venire a salvarci!

Ma intanto…

Ma intanto che l’uomo non è in grado di ricevere questa “lieta notizia” di salvezza, e resta pertanto nella sua “durezza di cuore”, vorremmo forse noi impedirgli di fare qualcosa nel tentativo di salvare il salvabile? Non sarebbe forse come impedire ad un naufrago di aggrapparsi ad un relitto per rimanere a galla?

Certo, non è con una legge umana pro o contro il divorzio che si può salvare l’unità coniugale e familiare - questa salvezza è un miracolo che viene dall’alto: è un Amore soprannaturale che si inserisce nell’amore umano e lo rende eterno!

Ma non dovremmo forse noi, se siamo nel numero fortunato di coloro che hanno capito e realizzato questo miracolo, avere un cuore più aperto per coloro che ancora - come dice Gesù - “non sono in grado di capire”? (Cfr. Mt 19,11).

**Una cosa sola ci manca per sentirci salvati**

“Un tale... che aveva molti beni corse incontro a Gesù, e gli domandò: Che cosa devo fare per avere la vita eterna?”.

“Un tale...”: è bene che il Vangelo lo abbia lasciato senza nome, così più facilmente gli possiamo prestare il nostro.

“Aveva molti beni”: beni materiali ma anche spirituali: era un uomo “per bene”, esternamente “a posto”: osservava la Legge...

Ma tutto questo non gli bastava per essere felice, per sentirsi salvato.

Infatti si presenta a Gesù per chiedergli: “Che cosa devo fare per avere la vita eterna?”

Egli teneva la contabilità dei suoi beni materiali ma anche dei suoi beni spirituali: delle sue “buone opere”, delle sue “virtù”, ma evidentemente sentiva che gli mancava qualcosa...

Forse pensava che c’era ancora qualche altra opera buona da aggiungere a quelle che già faceva...

Voleva, insomma, diventare ancora più ricco, ancora più buono...

Gesù lo sorprende con una risposta inaspettata:

“Nessuno è buono, se non Dio solo!”.

Ecco la prima verità fondamentale per sentirci salvati: considerarci cattivi, peccatori, perduti, anche se, con le nostre povere forze, riusciamo a compiere qualcosa di buono.

Gesù ci dirà:

“Quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare” (Lc 17,10).

La vera bontà non viene da noi, ma unicamente da Dio, che è l’unica sorgente della bontà.

Quel tale chiede a Gesù: Che cosa devo fare *in più*? Gesù lo sorprende con una risposta ancora più inattesa e sconcertante:

“Va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”.

In fondo Gesù risponde dicendo:

Tu mi chiedi che cosa devi fare ancora. Io ti dico che non hai più nulla da aggiungere: hai solo da togliere...

Non devi diventare più ricco né materialmente, né spiritualmente: devi invece farti povero, per amore...

Non devi rivestirti, ma spogliarti.

Non devi fare, ma lasciarti fare da Me.

Getta la tua povera vita (il tuo denaro, le tue virtù...) in Dio. E questa tua povera vita diventerà fin d’ora vita eterna!

Non sei tu il salvatore di te stesso.

Io sono il tuo unico Salvatore!

Cerca di perdere così la tua vita, e la guadagnerai!

Questa è “l’unica cosa che ti manca “per sentirti veramente felice, salvato.

È veramente l’unica cosa indispensabile: la più essenziale!

Se farai questo, sarai veramente ricco: “Avrai un tesoro in cielo”: un tesoro al sicuro nella Banca del Cielo fra le mani di Dio!

E ricordati che io regalandoti il Cielo non ti rubo la terra:

“Avrai già al presente cento volte tanto di ciò che avrai lasciato” (v. 29ss).

\* \* \*

“Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto...” (v. 22).

Vendette il suo “tesoro in cielo” per tenersi il suo povero tesoro terreno!

Egli, all’inizio, si era inginocchiato davanti a Gesù, ma solo come segno di riverenza davanti a un “maestro buono”. Si alzò e se ne andò “afflitto”.

Se fosse rimasto in ginocchio davanti a Lui, in preghiera, avrebbe scoperto che non era solo un “maestro”, ma il suo Dio.

E avrebbe ricevuto da Lui la forza per fare “l’unica cosa indispensabile” per entrare nella salvezza.

Egli, invece, misurando soltanto le proprie forze e confidando solo in esse, se ne è andato...

\* \* \*

Gesù allora, di fronte alla tristezza di quella vocazione mancata, ha approfittato per dirci una delle verità più grandi e consolanti del suo Vangelo:

Nessuno che confida solo nelle proprie ricchezze materiali e spirituali, può entrare nella felicità del mio Regno:

È impossibile questo presso gli uomini, come è impossibile che un cammello passi per la cruna di un ago.

Ma non è impossibile presso Dio! “Perché tutto è possibile presso Dio”.

\* \* \*

Ecco, fratelli, ciò che dobbiamo fare ora: stare qui, in preghiera presso Gesù che noi riconosciamo come nostro Dio, e gridare:

“Signore Gesù, liberaci dalle nostre povere ricchezze, che ci rendono schiavi e prigionieri. Solo Tu puoi renderci poveri, per arricchirci della tua infinita ricchezza!”.

**L’AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI (2° parte)**

***Capitolo 20***

***Parabola degli operai mandati nella vigna***

*[1]«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. [2]Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. [3]Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati [4]e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. [5]Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. [6]Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? [7]Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.*

 *[8]Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. [9]Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. [10]Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero un denaro per ciascuno. [11]Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: [12]Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. [13]Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? [14]Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te. [15]Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? [16]Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».*

***Terzo annunzio della passione***

*[17]Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: [18]«Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte [19]e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà».*

***Domanda della madre dei figli di Zebedèo***

*[20]Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. [21]Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». [22]Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». [23]Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».*

***I capi devono servire***

*[24]Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; [25]ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. [26]Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, [27]e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; [28]appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».*

***I due ciechi di Gerico***

*[29]Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. [30]Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: «Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!». [31]La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». [32]Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: «Che volete che io vi faccia?». [33]Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». [34]Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono.*

**Qualsiasi ora può essere l’ora della salvezza**

Gli operai dell’ultima ora sono pagati come quelli della prima ora. Ma perché?

Perché Dio non è soltanto Giustizia, ma Amore infinito. “Egli fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti” (Mt 5,45).

Com’è consolante sapere che Dio è così! Dal momento che *tutti noi* siamo cattivi e ingiusti.

Come è consolante sapere che Dio è sempre pronto ad accoglierci, anche all’ultima ora, e a ripagarci della nostra infelicità sofferta nel nostro ozioso vagabondare lontano da Lui!

Per fortuna i pensieri di Dio “non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie” (Is 55,8).

Ora sappiamo che nessuno è mai tanto perduto da non poter essere salvato dall’infinita misericordia di Dio. Al ladro, che moriva in croce accanto a Gesù sul Calvario, è bastato riconoscere le proprie colpe e dire: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno”, per sentirsi rispondere da Lui: “In verità ti dico, oggi sarai con Me in Paradiso” (Lc 23,42 s).

La Salvezza: la Pace, la Gioia piena, il Paradiso di Dio saranno per noi in qualunque ora, in qualsiasi momento decideremo di *abbandonarci totalmente a Lui*, così come siamo.

Sì, la Salvezza può essere conquistata e riconquistata in un istante. È importante ricordare questa verità evangelica, così dimenticata!

Quando capiremo che il Vangelo non è che un Lieto Messaggio di salvezza per gente perduta, avremo trovato la fonte di un incorreggibile ottimismo per noi e per il mondo!

Allora non ci limiteremo più ad annunciare il Vangelo ai bambini o ai cosiddetti “buoni cristiani”, ma lo grideremo a tutti, con la certezza che i più adatti e i primi ad accoglierlo saranno proprio quelli che più degli altri sono e si sentono perduti!

Chi sta per annegare non ha bisogno di uno che gli insegni a nuotare, ma di uno che lo afferri. Questo è il Vangelo!

I primi chiamati mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi che abbiamo *sopportato il peso* della giornata e il caldo” (v. 12)

In queste parole di mormorazione riecheggia la protesta del figlio maggiore della parabola del “figliol prodigo” (Lc 15,11 - 32). Questi non voleva associarsi alla festa imbandita dal Padre per il ritorno del figlio, e gli diceva: “Tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici”. Ma il padre gli risponde: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo!”.

La stessa risposta sembra dare qui il Signore agli operai della prima ora che parlano di *peso sopportato* a lavorare nella sua vigna. Ma il mio peso - dice il Signore - “è dolce e il mio carico leggero” (Mt 11,30).

Sì, amici, se noi siamo gli operai della prima ora, se Dio ci ha chiamati prima di altri a lavorare nella Sua vigna, questo è una grazia, un privilegio, un dono. È *già una ricompensa*!

E non possiamo certamente invidiare chi ha trascorso o trascorre la propria vita in una lunga, disperata disoccupazione…

Non vantiamo diritti di fronte a Dio!

Se, come gli operai della prima ora, mercanteggiamo con Dio e vantiamo dei diritti di fronte a Lui, non abbiamo ancora capito la verità fondamentale: che la Salvezza non consiste in ciò che noi possiamo dare a Dio, ma in ciò che *Dio fa* per noi! Se ci interessiamo del “salario”, siamo ancora incapaci di considerarci “servi inutili” (cfr. Lc 17,10) e di riconoscere l’Amore infinito e *gratuito* di Dio.

**L’AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI (3° parte)**

***Capitolo 21***

***Ingresso messianico a Gerusalemme***

*[1]Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli [2]dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un’asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. [3]Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». [4]Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta:*

 *[5]Dite alla figlia di Sion:*

*Ecco, il tuo re viene a te*

*mite, seduto su un’asina,*

*con un puledro figlio di bestia da soma.*

 *[6]I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: [7]condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. [8]La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. [9]La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:*

*Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Osanna nel più alto dei cieli!*

 *[10]Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». [11]E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».*

***I venditori cacciati dal tempio***

*[12]Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe [13]e disse loro: «La Scrittura dice:*

*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*

*ma voi ne fate una spelonca di ladri».*

 *[14]Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. [15]Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono [16]e gli dissero: «Non senti quello che dicono?». Gesù rispose loro: «Sì, non avete mai letto:*

*Dalla bocca dei bambini e dei lattanti*

*ti sei procurata una lode?».*

 *[17]E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.*

***Il fico sterile e seccato. Fede e preghiera***

*[18]La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. [19]Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò. [20]Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai il fico si è seccato immediatamente?». [21]Rispose Gesù: «In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. [22]E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».*

***Obiezione dei Giudei sull’autorità di Gesù***

*[23]Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». [24]Gesù rispose: «Vi farò anch’io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. [25]Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: “dal Cielo”, ci risponderà: “perché dunque non gli avete creduto?’’; [26]se diciamo “dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». [27]Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

***Parabola dei due figli***

*[28]«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va’ oggi a lavorare nella vigna. [29]Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. [30]Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. [31]Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L’ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. [32]È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.*

***Parabola dei vignaioli omicidi***

*[33]Ascoltate un’altra parabola: C’era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l’affidò a dei vignaioli e se ne andò. [34]Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. [35]Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l’altro lo uccisero, l’altro lo lapidarono. [36]Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. [37]Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! [38]Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l’erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l’eredità. [39]E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l’uccisero. [40]Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». [41]Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». [42]E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:*

*La pietra che i costruttori hanno scartata*

*è diventata testata d’angolo;*

*dal Signore è stato fatto questo*

*ed è mirabile agli occhi nostri?*

 *[43]Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. [44]Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà».*

 *[45]Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.*

**Signore, convertici e saremo convertiti**

Fratello, sorella, forse tu e io in questo momento, con la nostra presenza qui alla S. Messa, siamo come il figlio di cui ci parla oggi Gesù: il figlio che dice di sì al padre e poi non va a lavorare nel­la sua vigna.

È bello dire di sì, ma ciò che conta è *fare di sì*.

Un figlio che dice sì e poi fa davvero quanto ha promesso, non è nessuno dei due figli della parabola, forse perché non esiste!

“Un uomo aveva due figli...”: l’uno risponde educatamente al padre, ma poi non fa la sua volontà; l’altro risponde sgarbatamente: “Non ho voglia”, ma poi fa la volontà del padre.

Anche nella parabola del “figliol prodigo” Gesù ci dice la stessa cosa: “Un padre aveva due figli...”: l’uno abbandona la casa del padre ma poi ritorna; l’altro resta in casa ma senza amore verso il padre e verso il fratello.

Dio, nostro Padre, ha solo dei figli così, poco raccomandabili! ... Ma fra i due - sembra dirci Gesù - il migliore è proprio quello che, a prima vista, a voi sembra il peggiore:

Per questo Egli proclama agli uomini “praticanti” del suo tempo e di tutti i tempi: “I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio” (v. 31).

Allora, fratelli, anche se in questo momento siamo qui davanti al Signore come chi Gli sta dicendo di sì, stiamoci come chi, in realtà, Gli sta dicendo di no, “non ho voglia!” ...

Diciamo con umiltà e sincerità: “Signore, sono venuto qui davanti a te per entrare nella tua vigna, nel tuo Regno: per pregare, per amare, per uscire da me stesso e abbandonarmi totalmente a Te, per essere perdonato, salvato... ma *non ho voglia*, cioè, non ho la forza di fare tutto questo. Forse, in realtà, non l’ho mai fatto! ...

Signore, anche se ora sono venuto qui, come figlio educato e obbediente, in realtà non è così, perché sono venuto non per amore verso di Te, ma forse solo per adempiere un “precetto” ed essere a posto con la coscienza. Signore, non sono un uomo per bene, ma soltanto un uomo ammalato di “perbenismo”, di fariseismo! Sono un peccatore: un tuo figlio che ti sta dicendo di no.

Se il Signore ci darà di fare con sincerità questa preghiera, avremo fatto il primo passo verso la conversione.

“Convertitevi per credere” ci dice Gesù. Convertirsi significa cambiare strada. Ma come cambieremo strada se non riconosciamo di aver imboccato una strada sbagliata? Come ci convertiremo e crederemo se già ci riteniamo convertiti e credenti?

“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti...” Gesù qui certamente non intende fare l’elogio dei pubblicani e delle prostitute, e non ci esorta certamente ad essere come loro! Egli intende dirci:

“Figliolo, hai fatto bene venire qui a Messa. Ma se anche sei qui, non ritenerti giusto per questo, non credere di essere già entrato nella mia vigna. E per convincerti, ascolta.

Tu credi di *credere*?

Ma se tu avessi un briciolo di fede, potresti spostare le montagne: potresti fare l’impossibile! Potresti ottenere qualunque miracolo, qualunque guarigione dello spirito e anche del corpo. Potresti amare, e amare anche i tuoi nemici. Potresti gioire sempre, anche nel dolore!

Finché non avviene tutto questo nella tua vita, non dire, dunque: “io credo”.

Tu sei venuto qui per *pregare*.

Ma sai che cos’è la preghiera, che cosa può fare la preghiera nella tua vita? La preghiera è per te la stessa mia forza onnipotente nella tua vita! La preghiera è per te entrare in comunione vitale, in intimità con Me, incontrarmi, conoscermi... Se tutto questo non è mai accaduto nella tua preghiera, dimmi ora con sincerità e con umiltà: io non ho mai pregato, Signore! Sono venuto tante volte alla porta di casa tua, forse ho anche bussato, ma poi subito sono tornato indietro, senza lasciarti la possibilità e il tempo di aprirmi e di accogliermi nella Tua casa.

Così, nella mia preghiera, Signore, non ti ho mai veramente incontrato! La mia preghiera è stata solo un *dirti* di sì: belle parole che ti ho rivolto, ma non è mai diventata un *fatto* sconvolgente per la mia vita.

“Tu, figliolo” continua il Signore “sei venuto qui non solo per pregare, ma anche per *ascoltare* le Mie Parole: le parole che ti salvano... Ma tu sei mai stato veramente in ascolto di Me?

Tu sai che le mie Parole sono onnipotenti, creatrici: esse hanno il potere di produrre sempre in te ciò che dicono. E le mie Parole dicono sempre per te salvezza, perdono, guari­gione da ogni tua malattia. Se questo non è mai accaduto nella tua vita, dimmi con sinceri­tà ed umiltà: Signore, io non ti ho mai ascoltato!”

“Ma tu” dice ancora il Signore “sei venuto qui soprattutto per celebrare l’*Eucaristia*. Ma sai che cos’è questo Dono immenso che Io ti ho fatto di me stesso? Fra poco tu mi dirai: Signore, io non sono degno che tu venga nella mia anima, ma se Tu vieni io sarò guarito, salvato!

È mai accaduto questo per te nel momento della Comunione? Se non è mai accaduto questo, dimmi ora con sincerità e umiltà: Signore, io non ho mai creduto all’Eucarestia!”.

Sì, Signore, io credevo di essere già convertito, ma ora capisco che non è così. Convertimi, Signore, e sarò convertito!

**La vigna e anche i suoi frutti non sono nostri ma di Dio**

Ancora una parabola che Gesù racconta per i farisei: gli uomini che si ritengono giusti solo per le proprie opere, e dimenticano che la Salvezza viene solo da Dio. Gesù ci mette in guardia contro questo peccato che ci esclude dal Regno.

La vigna è di Dio: è Lui che l’ha piantata. E anche i frutti della vigna sono di Dio: Egli manda i Suoi servi a “ritirare il raccolto”.

Il peccato dei farisei è quello di volersi *appropriare* dei frutti della vigna e anche della vigna stessa.

Per questo uccidono i profeti (i servi di Dio) e perfino il Figlio di Dio: “Uccidiamolo” dicono “e avremo noi l’eredità”.

\* \* \*

Gesù dice loro: “Vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato ad altri” (v. 43).

Guardiamoci bene, amici, dal cadere nello stesso peccato!

Dio ci chiama a lavorare nella Sua vigna. Ma guai anche a noi se dimentichiamo che la vigna è di Dio, e anche i suoi frutti sono di Dio. Guai se tentiamo di appropriarcene!

Io mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando penso e dico: *Io ho fatto*, invece di pensare e dire: *Dio ha fatto*. Dice Gesù: “Io sono la vera vite, e il Padre Mio è il vignaiolo… Solo se rimanete in Me porterete molto frutto. Senza di Me non potete fare *nulla*” (cfr. Gv 15,1 ss). “Chi fa crescere è Dio, non chi irriga” dice San Paolo (cfr. 1Cor 3,6 - 7).

Io mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando cerco la mia gloria, e non quella di Dio.

“Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto da Dio? Chi si vanta si vanti nel Signore!” (Cfr. 1Cor 4,7; 1,31).

Mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando tento di salvarmi da solo, con le mie sole forze, e non mi lascio salvare da Dio; quando tento di costruire senza Dio. Ma dice il Salmista: “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori” (Salmo 126).

Mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando non metto il Signore al di sopra di tutto e di tutti nella mia vita; quando dimentico che “senza di Lui non posso fare nulla”; quando dimentico che, anche dopo avere fatto tutto quello che posso e debbo fare, sono un servo inutile.

Quel po’ di bene che riesco a compiere è un bene per me; ma non devo mostrarlo agli altri, né a Dio, e nemmeno a me stesso! Posso solo mostrare le opere della Fede, che è quanto dire: le opere di Dio; perché la Fede è un puro dono di Dio.

Amare come Dio ama è frutto della Fede. Amare il nemico è frutto della Fede. Essere felici nel dolore è frutto della Fede.

Mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando cerco di fare gli uomini *miei* discepoli e non discepoli di Cristo (cfr. Mt 28,19); quando mi sostituisco a Cristo, che è l’unico Dottore e l’unico Maestro (cfr. Mt 23,8); quando piego la Parola di Dio a significati che non ha, o la riduco dentro i miei angusti schemi, e non mi lascio possedere dalla Parola.

Mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando penso di essere io a portare Cristo nel mondo e faccio di Lui una proprietà privata, dimentico che Egli mi “precede su ogni strada”; perché Egli appartiene al mondo intero!

Mi approprio della vigna e dei suoi frutti quando pretendo di erigere steccati attorno a quella che io chiamo la *mia* Chiesa, la *mia* Comunità; quando cerco di imprigionare il Cristo dentro i cosiddetti “luoghi sacri”, dentro i miei schemi, le mie ideologie, le mie opinioni, dentro la civiltà a cui appartengo; quando cerco di imporre a Cristo i miei itinerari…

Allora Cristo lascia deserta di Lui la mia casa, e sterile la mia vita! E capisco che questo è un Suo gesto d’Amore, perché io ritorni a Lui e fondi la mia vita solo su Lui, che è la *pietra angolare* di tutto l’edificio.

Allora ritornerò a vedere “quanto è mirabile ciò che fa il Signore”. E così sia, sempre.

**L’AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI (4° parte)**

***Capitolo 22***

***Parabola del banchetto nuziale***

*[1]Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: [2]«Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. [3]Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. [4]Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. [5]Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; [6]altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.*

*[7]Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. [8]Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; [9]andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. [10]Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. [11]Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l’abito nuziale, [12]gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz’abito nuziale? Ed egli ammutolì. [13]Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. [14]Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*

***Il tributo a Cesare***

*[15]Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. [16]Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. [17]Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?». [18]Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? [19]Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. [20]Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l’iscrizione?». [21]Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». [22]A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.*

***La risurrezione dei morti***

*[23]In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c’è risurrezione, e lo interrogarono: [24]«Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. [25]Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. [26]Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. [27]Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. [28]Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta». [29]E Gesù rispose loro: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. [30]Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. [31]Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: [32]Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi». [33]Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina.*

***Il più grande comandamento***

*[34]Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme [35]e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: [36]«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». [37]Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. [38]Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. [39]E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. [40]Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*

***Il Cristo, figlio e Signore di Davide***

*[41]Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: [42]«Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». [43]Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo:*

*[44]Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra,*

*finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?*

*[45]Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». [46]Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.*

**La grande festa del Regno di Dio è già cominciata**

Dio ci invita tutti alla grande Festa del Suo Regno: al convito nuziale imbandito fin da questa terra per le nozze di Suo Figlio con l’umanità.

Dire che Dio ci vuole felici ora, sempre felici, anche nel dolore, è una verità scontata per chi conosce minimamente il Vangelo. Ma la realtà è che molti non conoscono ancora questo Vangelo di Gioia e chi lo conosce spesso lo dimentica…

In ogni nostra tristezza è bene ripetersi questa verità fondamentale: Dio mi vuole felice!

La Sua Felicità, la Sua Pace Egli l’ha portata su questa terra:

“Pace in terra a ogni uomo!”. Sì, in terra, non solo in Cielo! Questo è l’annuncio con cui si apre il Vangelo! E “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” sono le ultime Parole del Signore. “Vi lascio” disse. Dunque, è qui!

E aggiunse: “Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 14,27; Gv 15,11).

Dunque *essere felici è un dovere*! I Santi ce lo testimoniano:

“Se fossi triste” scrive il Santo Curato d’Ars “andrei subito a confessarmi”.

“Vivrò contento” scrive papa Giovanni XXIII “certo di essere stato creato per essere felice non solo nell’altra vita, ma anche in questa vita”.

“Rinnovate spesso in voi lo spirito di gioia e credete fermamente che è il vero spirito di devozione” scrive San Francesco di Sales.

Questa Gioia è un *dono*: il Signore ce l’ha lasciata in eredità, *gratuitamente*! Nostro dovere è accettare questo dono, non rifiutarlo, e poi conservarlo.

A chi è fatto questo dono? A tutti: “buoni e cattivi”, giusti e ingiusti, sani e ammalati (cfr. Lc 14,21), raccolti dai crocicchi di tutte le strade.

Questo ci dice il Signore da ogni pagina del Suo vangelo. E ce lo dice anche con questa parabola del “convito nuziale”.

“Venite tutti!” Egli ci dice. “La Festa è già cominciata. Tutto è già pronto! L’ingresso è gratuito. Tutto è gratuito! Quando entrerete, io vi regalerò anche un abito di festa (la “veste nuziale”, infatti, veniva offerta a tutti gli invitati dal padrone di casa). Indossatelo, e sarete felici in casa mia”.

Sì, tutto è all’insegna della più assoluta gratuità. Viene chiesta unicamente la presenza. Anche a mani vuote.

*Le ragioni di un inspiegabile rifiuto.*

Ora ci domandiamo. Ma come è possibile rifiutare un invito a una festa, alla gioia?

Come si può maltrattare e addirittura uccidere chi ci porta un simile invito?

Come rifiutare un abito di festa che ci viene regalato?

Come rassegnarsi a morire di fame di fronte a una tavola imbandita?

I motivi di questo rifiuto possono essere tanti. In fondo, sono gli stessi motivi che ci impediscono di credere, di aver Fede; perché questa Gioia è frutto e misura della nostra Fede.

Forse rifiutiamo la grande Festa del Regno perché la barattiamo con le nostre povere feste: i primi invitati preferirono andare “chi al proprio campo, chi ai propri affari” (v. 5). Dio non ci nega le nostre povere feste umane – anche queste sono un Suo dono – ma ci esorta a non anteporle mai alla Festa sovrumana del Suo Regno.

Forse non vogliamo dimenticare le nostre tristezze, i nostri dolori, le nostre povertà, i nostri peccati… Ci stiamo così male, dentro, eppure non vogliamo uscirne! Preferiamo continuare a commiserarci, con un istinto di inspiegabile autodistruzione. Non vogliamo assolutamente vestirci a festa…

Forse ci sentiamo talmente cattivi da non credere che Dio sia talmente buono da perdonare e dimenticare i nostri peccati.

Ma qualunque sia il motivo che ci esclude dalla Festa, ora abbiamo soltanto una cosa da fare. Dire: “Sì, Signore, Tu mi chiami alla Tua Festa, così come sono. E io vengo!”.

Facciamolo subito, senza rimandare. Allora sarà il Signore stesso che entrerà in casa nostra per celebrare con noi la grande Festa del Suo Regno:

“Ecco” Egli ci dice “sto alla vostra porta e busso. Se mi aprite la porta, io verrò da voi e ceneremo insieme” (cfr. Ap 3,20).

**Date a Cesare quello che è di Cesare**

Fratelli, la nostra pace di fondo, che è uno dei “distintivi” inconfondibili del cristiano, deve spesso fare i conti con chi esercita il potere su di noi.

Oggi la Parola di Dio, se l’accogliamo con cuore aperto, ci illumina sul rapporto che dobbiamo tenere con chi ha autorità su di noi.

Nel Vangelo leggiamo che i farisei e gli erodiani (gli uni erano contro Cesare e gli altri a favore di Cesare) si presentano a Gesù per chiedergli:” È lecito o no pagare il tributo a Cesare?” (v. 17).

Essi rivolgevano a Gesù questa domanda non per essere illuminati, ma con l’intenzione di “coglierlo in fallo” e di avere un motivo per accusarlo.

Noi invece cerchiamo ora di presentarci a Gesù con retta intenzione ed Egli ci illuminerà sul giusto atteggiamento che dobbiamo tenere col nostro “Cesare”, e, soprattutto, ce ne darà la forza.

Pensiamo prima di tutto a quel “Cesare” col quale abbiamo un rapporto personale e diretto: al “Cesare” che è nel nostro posto di lavoro, nella piccola comunità in cui viviamo, al “Cesare” al quale è stata data autorità nell’ambito della nostra famiglia...

Gesù ci sta dicendo ora: “Date a Cesare quello che è di Cesare” (v. 21).

A qualunque “Cesare”, buono o cattivo, intende dirci Gesù, dovete prima di tutto prestare ossequio e obbedienza, perché quel “Cesare” vi è stato dato direttamente o indirettamente da Dio, per la vostra salvezza.

Fratelli, non è facile accettare un “Cesare” che non esercita con amore e con spirito di sevizio (come Gesù insegna) il suo potere su di noi.

Ma se pensiamo che Dio, nei suoi imperscrutabili disegni di amore per noi, ha permesso che noi avessimo quel “Cesare”, ci sarà più facile accettarlo.

Allora - come ci dice S. Paolo tante volte nelle Sue lettere - l’ossequio e l’obbedienza che prestiamo a lui non è più un os­sequio e un’obbedienza fatta ad un uomo, ma a Dio stesso.

S. Paolo dice perfino agli schiavi di obbedire e di prestare servizio di buona voglia ai loro padroni, e aggiunge: “come al Signore e non come a uomini” (cfr. Efesini 6,5).

Così pure dice alle mogli di “essere sottomesse ai mariti”, ma “come al Signore” (cfr. Efesini 5,22 – 25).

La Scrittura dice: “Ogni autorità viene da Dio” (Rom. 13,1).

Gesù, a Pilato che dice: “Non sai che io ho potere di liberarti e di metterti in croce?”, risponde:

“Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto” (Gv 19,10 - 11).

Dunque, fratelli, la prima “rivoluzione” che come cristiani dobbiamo fare contro un “Cesare” che ci opprime è quella di una sofferta e amorosa obbedienza in tutto ciò che non è direttamente contro Dio.

Questa è la vera rivoluzione che ci renderà sempre vittoriosi e che forse convertirà al bene anche il nostro “Cesare”. Vedremo con sorpresa che quel “Cesare” diventerà, nelle mani di Dio, uno strumento di salvezza per noi e per tanti altri...

\* \* \*

Solo quando il nostro “Cesare” ci comandasse una cosa che è direttamente contro Dio, abbiamo il dovere di prestargli l’ossequio di una amorosa e coraggiosa disubbidienza.

In tal caso, infatti, la Scrittura ci dice: “È meglio obbedire a Dio che agli uomini” (cfr. At 5,29).

Allora comincia per noi il tempo della “persecuzione”, che potremo sostenere sempre con la forza che ci viene da Dio, e che finirà per renderci vittoriosi, pur nel martirio, come è accaduto per i primi cristiani...

\* \* \*

Ora, fratelli, preghiamo per tutti quelli che hanno ricevuto il compito di esercitare autorità su di noi, e benediciamoli!

La Scrittura ci dice: “Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione” (1Pietro 3,9).

**L’amore verso Dio resta sempre il primo dei comandamenti**

Se voglio acqua devo attingerla a una sorgente. Così, se voglio amore, devo attingerlo da Dio, perché “Dio è amore” (1Gv 4,8). “L’amore *viene da Dio*” (1Gv 4,7) ed “è diffuso nei nostri cuori per mezzo del Suo Spirito” (cfr. Rm 5,5). “Chiunque ama *è generato da Dio*” (1Gv 4,7).

Infatti Gesù oggi mi dice: “Ama Dio *con tutto te stesso* e troverai la forza di amare il prossimo tuo *come te stesso*”.

Ma ora mi domando: se Dio vuole da me “tutto il mio cuore, tutta la mia anima, tutta la mia mente”, che cosa mi resta da donare al prossimo?

Ed ecco la risposta sorprendente di Gesù: “Io, tuo Dio, sono *tutt’uno* con il tuo prossimo, perché sono un *Dio incarnato*. “Quello, dunque, che fai al tuo prossimo, lo fai a Me” (cfr. Mt 25,40).

D’ora in poi nessuno può amare Dio senza l’uomo e nessuno può amare l’uomo senza incontrare Dio!

Non bisogna confondere l’amore con i gesti d’amore!

L’amore è qualcosa che *precede* i gesti d’amore, come la sorgente precede l’acqua che ci disseta.

Infatti, senti che cosa dice San Paolo: “Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la Carità, niente mi giova!” (1Cor 13,3).

E la carità è una virtù “teologale”: cioè una Forza che viene da Dio.

*Amore umano e amore sovrumano.*

L’amore umano è una retta orizzontale che va verso il prossimo. E quando quest’amore è corrisposto, diventa una retta che unisce due cuori. Ma quanto è fragile questa retta! Al primo ostacolo, si spezza. Come renderla infrangibile? Occorre che i suoi poli siano collegati fra loro da una linea misteriosa, invisibile, che passa per Dio, nel Suo Cielo… Allora il nostro povero, fragile amore umano diventa qualcosa d’altra natura: diventa Carità.

*Un ponte radio in Paradiso*

L’amore è comunicazione: comunicazione di cuori, di parole, di sentimenti, di cose, di se stessi… Oggi gli uomini comunicano fra loro più di ieri: possono comunicare perfino via satellite! Ma se vogliono veramente imparare ad amarsi, occorre che il loro ponte radio lo mettano ben più in alto: in Paradiso!

*È l’amore che trabocca che si riverserà sul prossimo*

Signore, oggi come ogni giorno voglio porre il mio povero cuore, *recipiente vuoto*, sotto la Tua sorgente. Tu lo ricolmerai del Tuo Amore, fino all’orlo, e poi traboccherà. E sarà quest’amore che trabocca che io riverserò, inevitabilmente, sul mio prossimo. E questo sarà il segno inconfondibile che io sono con Te.

Ecco un’altra immagine molto efficace. È di un grande contemplativo. Egli dice: “Immagina un cerchio. Il centro di questo cerchio è Dio e i raggi sono le diverse vie o modi di vivere degli uomini. Quando i santi desiderano avvicinarsi a Dio, camminando verso il centro del cerchio, man mano che penetrano all’interno, si avvicinano gli uni agli altri mentre si avvicinano a Dio. Più si avvicinano a Dio, più si avvicinano gli uni agli altri, e più si avvicinano gli uni agli altri e più si avvicinano a Dio”.

L’Amore e la Felicità di Dio siano con tutti voi!

**L’AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI (5° parte)**

***Capitolo 23***

***Ipocrisia e vanità degli scribi e dei farisei***

*[1]Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: [2]«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. [3]Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. [4]Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. [5]Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; [6]amano posti d’onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe [7]e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbi”dalla gente. [8]Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. [9]E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. [10]E non fatevi chiamare “maestri” , perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. [11]Il più grande tra voi sia vostro servo; [12]chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.*

***Sette maledizioni agli scribi e ai farisei***

*[13]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci [14]].*

*[15]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.*

*[16]Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l’oro del tempio si è obbligati. [17]Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? [18]E dite ancora: Se si giura per l’altare non vale, ma se si giura per l’offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. [19]Ciechi! Che cosa è più grande, l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? [20]Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; [21]e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l’abita. [22]E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*[23]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell’anèto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. [24]Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*[25]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto mentre all’interno sono pieni di rapina e d’intemperanza. [26]Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi netto!*

*[27]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all’esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. [28]Così anche voi apparite giusti all’esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d’ipocrisia e d’iniquità.*

*[29]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, [30]e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; [31]e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. [32]Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!*

***Delitti e castighi imminenti***

*[33]Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? [34]Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; [35]perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachìa, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. [36]In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

***Apostrofe a Gerusalemme***

*[37]Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! [38]Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! [39]Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».*

**E voi siete tutti fratelli**

 “E voi siete tutti fratelli” ci dice Gesù (v.8).

Intende dirci: Voi tutti siete uguali, qualunque sia il compito che vi è stato affidato…

Io immagino in questo momento tutti gli uomini come passeggeri di un grande transatlantico che ha fatto naufragio in mezzo a un oceano. Tutti siamo con l’acqua alla gola. Nessuno può presumere di salvarsi con le sole proprie forze! Nessuno, neanche il più bravo nuotatore, può presumere di raggiungere a nuoto la sponda…

Ciò che ognuno può e deve fare è aggrapparsi a un relitto o sforzarsi di galleggiare sulle acque, *in attesa che giunga un salvatore*.

In una simile situazione, saltano tutti i titoli di onorabilità, nessuno può sentirsi superiore all’altro: il padrone è simile al suo servo, il re è simile ai suoi sudditi… Nessuno può sentirsi “in cattedra”; il più grande, il più bravo, può sentirsi solo un disgraziato.

Quando capiremo e accetteremo questa verità, allora saremo in grado di capire queste Parole di Gesù: “Ma voi non fatevi chiamare rabbi, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo…, e voi tutti siete fratelli” (cfr. v. 10). “Io sono l’unico vostro Salvatore”.

Allora e solo allora ci sentiremo tutti fratelli… e salvati! E pregheremo insieme: “Dal profondo a Te grido, Signore” (Salmo 129).

“Chi si abbassa sarà innalzato” (v. 12). “Non c’è bisogno che vi abbassiate” intende dirci Gesù. “Tutti siete già in basso! L’importante è che lo riconosciate.

La mia Salvezza per voi è un battesimo. Il mio battesimo per voi è un salvataggio. Il Battesimo per voi sono Io: il vostro salvatore, che vengo a trarvi fuori dall’acqua in cui avete fatto naufragio.

*Afferratevi a me! E Io vi innalzerò*: “Solo chi crederà in Me e sarà da Me battezzato, sarà salvo” (cfr. Mc 16,16). “Il bene che voi potete e dovete compiere è un bene per voi. Ma non vantatevi di questo né davanti a voi stessi, né davanti al prossimo, né davanti a Dio; perché, qualunque cosa facciate, non potrete salvarvi da soli: Senza di Me non potete *fare nulla*” (Gv 15,5).

“La cosa essenziale che dovete fare” continua a dirci Gesù “è invocare aiuto: lanciare continuamente verso di Me, con fiducia, il vostro S.O.S., e credere, credere fermamente che Io verrò, verrò presto a salvarvi”.

E così sia, Signore, per tutti noi, oggi e sempre.

**DISCORSO ESCATOLOGICO**

***Capitolo 24***

***Introduzione***

*[1]Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. [2]Gesù disse loro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata».*

*[3]Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

***L’inizio dei dolori***

*[4]Gesù rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; [5]molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. [6]Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. [7]Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; [8]ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. [9]Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. [10]Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. [11]Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; [12]per il dilagare dell’iniquità, l’amore di molti si raffredderà. [13]Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. [14]Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.*

***La grande tribolazione di Gerusalemme***

*[15]Quando dunque vedrete l’abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, [16]allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, [17]chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, [18]e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. [19]Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. [20]Pregate perché la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato.*

*[21]Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall’inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. [22]E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. [23]Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: È là, non ci credete. [24]Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. [25]Ecco, io ve l’ho predetto.*

***L’avvento del Figlio dell’uomo sarà manifestato***

*[26]Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: È in casa, non ci credete. [27]Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. [28]Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.*

***Dimensione cosmica di questo avvento***

*[29]Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

 *[30]Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. [31]Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

***Parabola del fico***

*[32]Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. [33]Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. [34]In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. [35]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

 *[36]Quanto a quel giorno e a quell’ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.*

***Vegliare per non essere sorpresi***

*[37]Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. [38]Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell’arca, [39]e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell’uomo. [40]Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l’altro lasciato. [41]Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l’altra lasciata.*

*[42]Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. [43]Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. [44]Perciò anche voi state pronti, perché nell’ora che non immaginate, il Figlio dell’uomo verrà.*

***Parabola del maggiordomo***

*[45]Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l’incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? [46]Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! [47]In verità vi dico: gli affiderà l’amministrazione di tutti i suoi beni. [48]Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, [49]e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, [50]arriverà il padrone quando il servo non se l’aspetta e nell’ora che non sa, [51]lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.*

**Vegliate, pregando, per non essere sorpresi**

*“Vegliate, pregando, per non essere sorpresi…” (Mt 24,37 – 44).*

Oggi Gesù, parlando della fine del mondo, ci dice: *“Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà”* (Mt 24,42).

Ci invita a una attesa trepidante, ma gioiosa, come quella delle *vergini sagge* che attendono con le *lampade accese* l’arrivo dello Sposo (Mt 25,1 ss).

“*Vegliate e pregate in ogni momento*”, *perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’Uomo”* (Lc 21,36).

 *“Vegliate e pregate in ogni momento” …*

“*Vegliare*” significa soprattutto pregare.

La vera preghiera, che mi mette in comunicazione con Dio e con le realtà celesti, mi fa entrare innanzi tempo nell’eternità.

Se la morte mi sorprendesse in un momento di preghiera, non giungerebbe per me inaspettata.

Quando decido di andare alla preghiera, decido di partire da questo mondo per un viaggio pieno di meravigliose sorprese, come sarà l’ultimo viaggio della mia morte…

Sì, pregare è anticipare il viaggio della morte, con la differenza che non è un viaggio senza ritorno! Dalla preghiera io ritorno in questo mondo, ma con la capacità di vederlo con occhi diversi…

 *“Vegliate e pregate in ogni momento” …*

Questi momenti, dedicati esclusivamente alla preghiera, mi danno la capacità di trasformare in preghiera anche tutti gli altri momenti della mia vita.

*“In ogni momento”* mi dice Gesù. Perché ogni momento è l’ora, per me, della sua venuta.

Egli è Colui che è venuto, che viene sempre e che verrà… Viviamo ancora lontani, eppure così vicini a Lui, anzi: dentro di Lui!

In Cristo possediamo già fin d’ora tutto ciò che attendiamo! In Lui il futuro è già presente.

Questa sapienza, questa sicurezza nel sentirmi ancorato a ciò che non passa, io so che posso e devo rifarla ogni giorno in preghiera e in ascolto della Parola.

**Teniamo gli occhi ben aperti sul Signore che viene**

È solo nella preghiera e nell’ascolto della Parola che la nostra fede si ravviva.

“La vostra fede è debole” ci dice la Madonna in un suo messaggio “perché è debole la vostra preghiera”.

Fratelli, diamo dunque tempo alla preghiera!

Noi troviamo sempre il tempo per le cose che ci interessano…

Ricordiamoci che la preghiera è il respiro della nostra anima. Se la nostra fede è morta, è solo perché è morta in noi la preghiera.

“Pregate come potete” ci dice ancora la Madonna “ma pregate sempre di più!”.

La quantità della nostra preghiera dipende, dunque, da noi. La qualità della nostra preghiera dipende invece da Dio.

Nessuno di noi dica: “Io non so pregare!”

In realtà nessuno di noi sa pregare, se Dio non glielo insegna. Ma Dio ci ha assicurato che manderà sempre il Suo Spirito su di noi per condurci alla vera preghiera.

Ascoltiamo che cosa ci dice San Paolo:

*“Lo Spirito Santo viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili… Egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”. (Rm 8,26 – 27)*

Dunque, fratelli, ogni volta che ci mettiamo in preghiera, invochiamo su di noi lo Spirito Santo.

Gesù ci ha detto: *“Il Padre non può negare lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono” (Lc 11,13).*

La vera preghiera è un viaggio avventuroso e meraviglioso, che deve approdare sempre all’incontro con il Signore.

Noi cominciamo questo viaggio pronunciando *parole* di preghiera. Ma poi, ad a un certo momento, le nostre labbra devono tacere per lasciar parlare soltanto la mente e soprattutto il nostro cuore.

Alla fine, anche la nostra mente e il nostro cuore devono immergersi nel *silenzio*: in un silenzio che si fa *attesa di Dio*.

È a questo punto che la nostra preghiera sta per raggiungere la sua vera meta.

È in questo silenzio di parole e di pensieri che Dio può finalmente parlarci!

È allora che la nostra preghiera si fa veramente interessante!

Dio si rivela a noi come “perenne novità”, per riempire della Sua forza, del Suo amore, la nostra vita!...

Come è bello, grande, meraviglioso, ineffabile, questo momento in cui Dio riempie di Sé e della Sua voce il nostro deserto!

È allora che noi avvertiamo la Sua presenza e ci accorgiamo che quel Dio che un giorno ci svelerà il Suo volto, è già qui che ci avvolge in un abbraccio infinito di Amore! ...

***DISCORSO ESCATOLOGICO (2° parte)***

***Capitolo 25***

***Parabola delle dieci vergini***

*[1]Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. [2]Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; [3]le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; [4]le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell’olio in piccoli vasi. [5]Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. [6]A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! [7]Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. [8]E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. [9]Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. [10]Ora, mentre quelle andavano per comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. [11]Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! [12]Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. [13]Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

***Parabola dei talenti***

*[14]Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. [15]A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. [16]Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. [17]Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. [18]Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. [19]Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. [20]Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. [21]Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. [22]Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. [23]Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. [24]Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; [25]per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. [26]Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; [27]avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. [28]Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. [29]Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. [30]E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.*

***Il giudizio finale***

*[31]Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? [40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me. [41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. [42]Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43]ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. [44]Anch’essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l’avete fatto a me. [46]E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».*

**Prendiamo ora in mano il “talento” della fede e usiamolo per noi e per gli altri**

Se ora volessimo fare "l'inventario" di tutti i “talenti” che Dio ci ha consegnato, non finiremmo tanto presto! Questa vita che Dio ci ha regalato e continua a regalarci è un cumulo di tanti e tali “talenti” che quasi ci è impossibile numerarli! ...

Il Signore Gesù ci dice oggi che questi talenti dobbiamo sfruttarli e farli fruttare per noi e per gli altri: per la nostra gio­ia e per la gioia degli altri.

Io voglio parlarvi, fratelli, ora, del talento più grande ed inesti­mabile che Dio ha posto fra le mani di ciascuno di noi: il talento della Fede.

Ormai lo sappiamo, perché ce lo siamo ripetuto tante volte: “Dio a ciascuno di noi ha dato una misura di Fede” (cfr Rom. 12, 3). Non preoccupiamoci della quantità di Fede che Dio ci ha donato. Anche se questa quantità fosse piccola come un granellino di senape, - ci dice Gesù - questa sarebbe sufficiente per sollevare il mondo.

“Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste spostare le montagne, potreste sradicare gli alberi, farli volare e trapiantarli in mare!” (Cfr. Mt 17, 20; Lc 17, 6).

Preoccupiamoci piuttosto ora di come far fruttare per noi e per e per gli altri questa Fede.

Forse questa Fede, che è la stessa Forza di Dio che Lui ha depositato nel nostro spirito, finora non l’abbiamo mai veramente usata! Prendiamo dunque in mano ora questa Forza della Fede, e con questa presentiamoci a Dio, chiedendogli una cosa grande per noi e per gli altri.

Ho detto: “una cosa grande", degna di Dio: perché il nostro Dio è il Dio dell’impossibile! Non temiamo, dunque di chiedere troppo! Se chiediamo con Fede, nulla ci sarà negato! Ce lo assicura Gesù tante volte nel suo Vangelo. Continuamente Egli ci dice: “Qualunque cosa voi chiedete con fede, vi sarà concessa!”

Immergiamo ora la nostra preghiera in questa Parola del Signore. E la nostra Fede si accenderà.

Ricordate che cosa Gesù ci diceva domenica scorsa? Ci parlava delle “lampade” che devono ardere, in attesa di Lui. La lampada, che tutti abbiamo, è la Fede. E l’olio che la fa ardere è la Sua Parola.

Ora che abbiamo chiesto con Fede, cerchiamo di essere certi di aver già ottenuto ciò che abbiamo chiesto: “Quando in preghiera chiedete qualcosa, siate certi di aver già ottenuto ciò che avete chiesto, e voi l’avrete!” ci dice Gesù (cfr Mc 11, 24).

Questa certezza si fonda sulla Parola di Dio, e sul fatto che Lui è nostro Padre. “Anche i padri di questo mondo, che pur sono cattivi, non negano le cose buone ai figli. E voi come potete pensare che il Padre vostro celeste vi neghi ciò che di buono Gli chiedete!” (Cfr. Mt 7, 7 - 11).

Dunque ora possiamo già chiamare per nome le cose che abbiamo chiesto, anche se ancora non le vediamo. La nostra preghiera, fatta con Fede, ha già posto fra le nostre mani le cose buone che abbiamo chiesto, anche se ancora non le tocchiamo. Esse sono già state generate nel nostro spirito, come un bimbo nei seno di sua madre; esse esistono già, e attendono solo di venire alla luce!

Immaginiamole fortemente e con certezza. Continuiamo ad immaginarle con Fede!

“Un padre, di nome Giairo, si presentò a Gesù e gli disse: Signore, vieni a casa mia perché mia figlia è gravemente ammalata. Gesù andò. Ma lungo la strada venne qualcuno a dire a quel padre: Non importunare più il Maestro, perché tua figlia è morta! Gesù disse a quel padre: Non temere! Solo continua a credere! ... E Gesù, prendendo per mano quella fanciulla morta, la risuscitò!" (Cfr. Mc 5, 21ss).

Sì, l’importante è che ora non perdiamo la nostra certezza, e che non pensiamo: “Ma questo è impossibile!” “Non esiste l’impossibile per chi crede!" ci dice Gesù. “C’è forse qualcosa di impossibile per il Signore?”: queste le parole che Dio rivolse ad Abramo, nostro padre nella Fede, quando nella sua vecchiaia gli promise un figlio. (Cfr. Genesi 18, 14).

Sì, fratelli, continuiamo a credere all’impossibile. Se non crediamo all’impossibile, non lo vedremo mai!

Resistiamo ora agli assalti di satana, che cercherà in tutti i modi di incrinare la nostra certezza nell’onnipotenza e nell’amore di Dio, perché lui non vuole che ne facciamo esperienza!

Continuiamo a tenere in mano questo “talento” della Fede che Dio ci ha donato, e vedremo nella nostra vita le meraviglie del Signore! Allora sapremo, di persona, che Lui è veramente il Signore. Non lo sapremo più per sentito dire, ma perché noi stessi ne abbiamo fatto esperienza!

E così sia oggi è sempre per tutti noi!

**Il miracolo dell’amore**

Tante volte Gesù nel Suo Vangelo ci dice: “Sarete salvi se crederete in Me”. “Chi *crederà* e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16, 16).

Gesù ci dice ancora: “Il Padre mi ha mandato nel mondo *non per giudicare il mondo*, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Me” (cfr Gv 3, 17).

Per chi non comprende bene, ciò che dice oggi il Vangelo sembrerà una contraddizione. Infatti oggi Gesù ci dice: “Solo *chi avrà amato* sarà salvo!”. E ci dice ancora: “Io verrò un giorno a *giudicare* tutti gli uomini”.

Gesù non si contraddice affatto, perché *credere in Lui* e *amare il prossimo* sono la stessa cosa. La capacità di amare il prossimo ci viene solo da Lui.

E Gesù sarà un Giudice per noi solo nell’altro mondo, non in questo mondo. In questo mondo per noi Gesù è solo un Salvatore: un Buon Pastore che viene a ricuperarci da tutte le strade nelle quali ci siamo dispersi e a guarirci da tutte le nostre malattie (come ci dice, per bocca del profeta Ezechiele, nella prima lettura: Ez 34, 11 – 17).

Questo, fratelli, è il tempo della Misericordia del Signore, non del suo Giudizio. Approfittiamo, dunque, di questo tempo!

Ma per approfittare della Misericordia del Signore, bisogna prima di tutto che riconosciamo di essere peccatori. E qual è il nostro peccato?

Il nostro peccato, in fondo, è uno solo: quello di *non amare*, dal momento che Gesù – come sappiamo – ha riassunto tutta la Legge e i Profeti nell’unico comandamento dell’Amore: “Ama Dio con tutto te stesso e il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti (che sono simili fra loro) dipende tutta la Legge e i Profeti (cioè tutto ciò che Dio ci ha comandato di fare)”.

Perciò ora, fratelli, esaminiamoci sull’amore, alla luce di queste Parole che Gesù oggi ci rivolge dal Suo Vangelo: “Avete sfamato e dissetato chi aveva fame e sete? Avete ospitato il forestiero? Avete vestito chi era nudo? Avete visitato chi era malato e carcerato?

Se avete fatto tutto questo, voi siete con Me, nel mio Amore e quindi nella Felicità del Mio Regno. Se non l’avete fatto, è solo perché voi non avete creduto in Me, come vostro Salvatore!”

Se per amare il prossimo abbiamo confidato solo nelle nostre povere forze umane, certamente non abbiamo amato, anche se esternamente abbiamo compiuto qualche gesto d’amore. Ricordiamo ancora una volta quanto ci dice San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: “Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi l’Amore, niente mi giova” (per la mia salvezza) (cfr 1Cor 13, 3).

Perché? Perché ogni gesto d’amore, per essere autentico, deve essere preceduto dall’Amore che viene solo da Dio…

Il nostro povero amore umano può esprimersi anche in gesti d’amore, ma questi gesti saranno sempre “inquinati” da tanto egoismo…

Preghiamo così:

Signore Gesù,

manda su di noi il Tuo Spirito,

perché noi possiamo veramente amare

il nostro prossimo,

come Tu ci ami.

Compi in noi

questo tuo miracolo dell’Amore.

E fa’ che noi,

per quanto ci è possibile,

collaboriamo a questo tuo miracolo.

E così sia, oggi e sempre per tutti noi!

**Il grande giorno del Signore**

Il Signore Gesù ci sta dicendo una cosa che è molto importante, e di cui spesso ci dimentichiamo: che questa terra in cui abitiamo e i cieli che sono sopra di noi “passeranno”: saranno cambiati “in nuovi cieli e terra nuova” (cfr. 2Pt 3,13); e che tutto questo, come ogni nascita, avverrà attraverso un “travaglio” ...

Dunque, nessuno di noi ha in questa terra una dimora stabile: la nostra vera e stabile dimora sarà altrove: siamo tutti pellegrini quaggiù, in cammino verso questa “dimora stabile” e meravigliosa che tutti ci attende! Siamo tutti in questo mondo come uccelli migratori sospesi sopra un filo, pronti per spiccare il volo verso terre lontane, illuminate e riscaldate da un nuovo sole...

Gesù ci dice anche che in quel giorno finale Lo “vedremo venire sulle nubi con grande potenza e gloria”.

Quello sarà il “grande giorno del Signore”: un “giorno” che dobbiamo desiderare che venga presto: un giorno che dobbiamo affrettare con la preghiera con cui si chiude la Bibbia: “Vieni, Signore Gesù!”: “Maranathà!”, come dicevano i primi cristiani.

E il Signore risponde: “Sì, verrò presto!” (Ap 22,20).

Sì, verrà presto anche se dovranno passare ancora migliaia di anni, perché “di fronte a lui migliaia di anni sono come un giorno solo!” (Cfr. 2Pt 3,8).

Gesù ci dice che quel “giorno” è nascosto nei disegni amorosi del Padre, e nessuno lo conosce.

Ma ci dice anche: “Non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute”.

Che intende dirci Gesù con queste parole così misteriose?

Ecco: tutto ciò che attendiamo è già avvenuto! Per chi crede in Lui, la “sua potenza e la sua gloria” si è già manifestata quando, sulla croce, Egli ha dato la sua vita per noi: in quel momento “il sole si è oscurato... e la terra si scosse, le rocce si spezzarono…”. E dopo tre giorni Egli è uscito vivo dal sepolcro!

Ecco, fratelli, quel Gesù che attendiamo svelato è già qui per manifestarci, nel nascondimento della fede, la sua “potenza e la sua gloria”!

Egli ci viene vicino sempre, ma soprattutto nei momenti in cui ci è più difficile avvertire la sua presenza: nei momenti del dolore.

Egli ci assicura: “Quando vedrete accadere queste cose (dolorose), sappiate che io sono vicino, alle porte!”

Tutto ciò che dobbiamo fare in questo momento è aprirgli la porta.

Ed Egli irromperà “con potenza e gloria” nella nostra vita per trasformare ogni croce in beatitudine e renderle gloriose!

Egli calmerà le tempeste della nostra vita o, ciò che è ancora più grande e miracoloso, ci darà il potere di camminarci sopra!

“Ecco, ci dice nell’Apocalisse, io sto alla vostra porta e busso.

Se ascoltate la mia voce e mi aprite, io entrerò e ceneremo insieme!” (Ap 3,20).

La grande Festa del “Giorno del Signore” potrà così cominciare nella fede: Egli perdonerà i nostri peccati, ci rivestirà della potenza del Suo Spirito, ci trarrà fuori da ogni nostra morte, ci farà rinascere come “nuove creature”!

Ci donerà la capacità di amare anche i nostri nemici e di amarci a vicenda, come Lui ci ama! ...

Sperimenteremo la Sua Risurrezione! ...

Ci renderà così suoi “testimoni” nel mondo!

Ora, durante questa Messa, attendiamo nella fede tutto questo!

**PASSIONE E RISURREZIONE**

***Capitolo 26***

***Complotto contro Gesù***

*[1]Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: [2]«Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso».*

*[3]Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, [4]e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. [5]Ma dicevano: «Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo».*

***L’unzione a Betània***

*[6]Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, [7]gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. [8]I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? [9]Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!». [10]Ma Gesù, accortosene, disse loro: «Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un’azione buona verso di me. [11]I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. [12]Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. [13]In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei».*

***Il tradimento di Giuda***

*[14]Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti [15]e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. [16]Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo.*

***Preparativi del pasto pasquale***

*[17]Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». [18]Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». [19]I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

***Annunzio del tradimento di Giuda***

*[20]Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. [21]Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». [22]Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». [23]Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. [24]Il Figlio dell’uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». [25]Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».*

***Istituzione dell’Eucaristia***

*[26]Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». [27]Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, [28]perché questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. [29]Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».*

***Predizione del rinnegamento di Pietro***

*[30]E dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. [31]Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti:*

*Percuoterò il pastore*

*e saranno disperse le pecore del gregge,*

*[32]ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». [33]E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». [34]Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». [35]E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.*

***Al Getsèmani***

*[36]Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». [37]E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. [38]Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». [39]E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». [40]Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me? [41]Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [42]E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». [43]E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. [44]E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. [45]Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l’ora nella quale il Figlio dell’uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. [46]Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».*

***L’arresto di Gesù***

*[47]Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. [48]Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». [49]E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. [50]E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. [51]Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.*

*[52]Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. [53]Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? [54]Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». [55]In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. [56]Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.*

***Gesù davanti al sinedrio***

*[57]Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. [58]Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.*

*[59]I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; [60]ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. [61]Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». [62]Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». [63]Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». [64]«Tu l’hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico:*

*d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo*

*seduto alla destra di Dio,*

*e venire sulle nubi del cielo».*

*[65]Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; [66]che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». [67]Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, [68]dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».*

***Rinnegamenti di Pietro***

*[69]Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». [70]Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». [71]Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». [72]Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell’uomo». [73]Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». [74]Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. [75]E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all’aperto, pianse amaramente.*

***Capitolo 27***

***Gesù condotto davanti a Pilato***

*[1]Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. [2]Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.*

***Morte di Giuda***

*[3]Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d’argento ai sommi sacerdoti e agli anziani [4]dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». [5]Ed egli, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. [6]Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». [7]E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. [8]Perciò quel campo fu denominato “Campo di sangue” fino al giorno d’oggi. [9]Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d’argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, [10]e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*

***Gesù davanti a Pilato***

*[11]Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l’interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». [12]E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. [13]Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». [14]Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.*

*[15]Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. [16]Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. [17]Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». [18]Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.*

*[19]Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». [20]Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. [21]Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». [22]Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». [23]Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».*

*[24]Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell’acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». [25]E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». [26]Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.*

***La corona di spine***

*[27]Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. [28]Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto [29]e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». [30]E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. [31]Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.*

***La crocifissione***

*[32]Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. [33]Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, [34]gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. [35]Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. [36]E sedutisi, gli facevano la guardia. [37]Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».*

*[38]Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.*

***Gesù in croce deriso e oltraggiato***

*[39]E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: [40]«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». [41]Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: [42]«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. [43]Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». [44]Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.*

***La morte di Gesù***

*[45]Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. [46]Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». [47]Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». [48]E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. [49]Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». [50]E Gesù, emesso un alto grido, spirò.*

*[51]Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, [52]i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. [53]E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. [54]Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».*

*[55]C’erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. [56]Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.*

***La sepoltura***

*[57]Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. [58]Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. [59]Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo [60]e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. [61]Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l’altra Maria.*

***La custodia della tomba***

*[62]Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: [63]«Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. [64]Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». [65]Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». [66]Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.*

**Come guardare il Crocifisso**

In questa Settimana Santa siamo invitati, in un modo particolare a guardare il Crocifisso. Solo chi entra nella notte dello “scandalo” della Croce, abitata solo dall’amore infinito di Dio, avrà occhi per vedere l’aurora della resurrezione.

Tutti colpevoli

Guardando il Crocifisso non posso non sentirmi peccatore! Tutti siamo colpevoli della morte di Gesù: “Egli - dice la Scrittura - è morto a causa dei peccati di tutti. Egli è stato percosso per le nostre iniquità”.

Guardando il Crocifisso non posso, quindi, puntare il dito contro Pilato, Caifa, il Sinedrio, Giuda, il popolo che ha gridato: “Crocifiggilo!”, e dire: Ecco i colpevoli della morte di Gesù! No! Io e te, fratello, dobbiamo puntare il dito contro noi stessi, perché tutti noi siamo i colpevoli. Gesù è morto per i peccati di tutti. Di “tutti”. Nessuno escluso!

Gesù è là inchiodato sulla croce per gridarci questa verità: “Tutti voi siete peccatori”.

Ma tutti perdonati

Gesù dalla croce ha detto: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno “(Lc 23,34). Gesù è il nostro “avvocato difensore” presso il Padre! “Perdonali, perdonali tutti - Egli dice - perché non sanno”.

Guardando il Crocifisso non posso non sentirmi perdonato, assolto, liberato da ogni condanna! Guardando il Crocifisso sento che posso guardare ai miei peccati senza paura e sento che il mio più grande peccato è quello di non credere che Dio mi ha perdonato.

Perché Gesù ha scelto di essere condannato al mio e al tuo posto, fratello!

“Egli è stato annoverato tra i malfattori - dice la Scrittura -. Egli, l’Innocente, ha fatto suoi tutti i nostri peccati; si è fatto addirittura peccato per noi!” (Cfr. 2Cor 5,21). Ha accettato che si abbattesse su di sé il Giudizio di Dio, perché noi fossimo giustificati.

Egli ha pagato tutti i nostri debiti, portando su di sé tutti i nostri peccati e le conseguenze dei nostri peccati: la morte, il dolore e ogni sorta di sofferenze.

Tutto è passato sulle sue spalle

Ed ora, guardando il Crocifisso, io posso e devo sentire che tutti i miei mali sono passati sulle sue spalle: i miei peccati e la mia morte! Sì, amici, è così! Sarà così in misura in cui credo a questa esaltante verità.

Gesù ha sofferto perché tutte le mie sofferenze potessero diventare “beatitudine” (“Beati ora voi che siete afflitti!”). Gesù è morto perché io non morissi più! (“Chi crede in me non morirà in eterno”).

La morte vera non è quella fisica (anzi questa è una porta spalancata sulla vera vita). La morte vera a quella interiore, spirituale. Ora questa morte non ha più alcun potere su di noi, se noi crediamo al Crocifisso.

Sì, perché Gesù è morto, ma è risuscitato; è passato attraverso la morte, ma ha vinto la morte! E solo Lui poteva fare questo, perché Lui è il nostro Dio, l’Onnipotente.

Il cristiano è colui che annuncia al mondo, mostrandola nella propria vita, questa incredibile e misteriosa gioia nel dolore, che è misura e frutto della sua Fede nel Cristo Crocifisso e risorto.

Il Cireneo

Sulla via del Calvario c’è un certo “Simone di Cirene che è costretto a portare la croce di Gesù”, ma l’ha portata solo per un attimo! Quella croce non era sua, ma di Gesù. Su quella croce non è morto lui, ma Gesù!

Così è anche per noi, dev’essere anche per noi, amici, purché crediamo al Crocifisso.

Sì, ogni volta che muoio sotto la mia croce è solo perché non credo, non voglio credere che Cristo ha sofferto ed è morto al mio posto; è solo perché non credo e non voglio credere che le mie sofferenze sono le sue! Tutte le volte che mi sento perduto è solo perché non credo e non voglio credere che in Cristo io sono già stato salvato!

“Tutto è compiuto!”

Pochi istanti prima di morire Gesù ha gridato: “Tutto è compiuto!” (v. 30). Sì, era compiuta l’opera della nostra Redenzione; ed era compiuta da Lui, non da noi!

Ed ora, per essere redenti, non abbiamo altra cosa da fare che credere a questa Parola: “Tutto è compiuto!”: credere che tutto è stato compiuto per noi. È stata compiuta per noi una nuova creazione!

Noi non c’eravamo quando Dio creò il cielo e la terra. Dio ha compiuto da solo, quest’opera meravigliosa, senza l’aiuto dell’uomo.

Alla fine, quando tutto era compiuto, Dio creò l’uomo, e poi si riposò; e invitò l’uomo ad entrare in questo “giorno del Suo riposo” (Gn 2, 2s), ma l’uomo, col suo peccato, rifiutò questo giorno del riposo di Dio.

Allora Dio si mise ancora all’opera per rifare ciò che l’uomo aveva tentato di distruggere: incominciò, da solo, una “nuova creazione”, che culminò con la morte di Suo Figlio sulla croce. E di nuovo disse: “Tutto è compiuto!”: tutto è meravigliosamente compiuto da me, per tutti voi! Ed ora Dio ci invita di nuovo ad entrare nel giorno del Suo riposo, che è il “giorno della nostra Salvezza”!

Il primo uomo peccò cercando di costruirsi con le proprie mani un mondo e una felicità diversa da quella che Dio gli aveva regalato! Cerchiamo di non commettere ancora lo stesso peccato, cercando di crearci un’altra Salvezza al di fuori di Cristo!

Gv 12,12-16  *(Domenica delle palme Anno B – 31 marzo 1985*

**Gesù è morto perché noi non morissimo più**

Se di fronte alla Passione e morte di Gesù mi limitassi a dire e a pensare: “Lui ha sofferto ed è morto, dunque è necessario che anch’io soffra e muoia”, direi, sì, una verità, ma non tutta la verità. Dimezzerei la verità. E una verità dimezzata è tradita.

*Perché Cristo è morto?*

La risposta vera è questa: Cristo è morto perché noi non morissimo!

Ma da quale morte ci ha liberati? Dalla morte vera, quella che veramente ci uccide, la morte di cui tutti abbiamo paura: quella *interiore*…

L’altra morte, quella fisica, è solo un fatto che fa parte della vita. Il suicida sceglie questa morte proprio nel tentativo di sfuggire alla sua morte interiore.

Sì, è proprio così. Guardando al mio Dio che muore in Croce, io posso dire, con esultanza: “Ecco, io non muoio più, perché Egli ha assunto su di Sé tutte le mie morti!”

Ora comprendo le Parole di Gesù: “Chi crede in Me, anche se muore, vive e vivrà in eterno” (cfr. Gv 11,25 – 26).

*Perché Cristo ha sofferto?*

Cristo ha sofferto perché io non soffrissi più! Perché cioè le mie sofferenze, in Lui, diventassero *beatitudine*. E non solo in Paradiso, ma *ora*, proprio mentre sto soffrendo. Non è forse questo il senso del messaggio evangelico delle Beatitudini? Il cristiano è l’uomo che soffre come tutti gli altri ma che, nello stesso tempo, è beato, felice…

“Venite a Me” ci dice Gesù “voi tutti che siete affaticati e oppressi, e Io vi ristorerò; renderò leggeri i vostri pesi, soavi le vostre croci” (cfr. Mt 11,28 – 30).

Cristo è salito in croce ed è morto, *portando su di Sé tutti i nostri peccati*, tutti i peccati del mondo.

Egli, dice San Paolo “s’è fatto addirittura peccato per noi!” (Cfr. 2Cor 5,21), e “ha inchiodato sulla Sua Croce, stracciandolo, il documento di tutti i nostri debiti” (cfr. Col 2,14).

*Lui ha pagato, veramente pagato per tutti noi*!

Ha pagato tutti i nostri debiti contratti con Dio per i nostri peccati.

Lui si è fatto schiavo e prigioniero, perché noi tutti fossimo liberi da tutte le nostre prigionie. “Lui” dice la Sacra Scrittura “è stato annoverato fra i malfattori, perché noi fossimo giustificati… Dalle Sue piaghe tutti siamo stati guariti” (cfr. Is 53, 5.12; Lc 22,37; 1Pt 2,24 – 25).

Questa è la Lieta Notizia che mi viene dalla Croce su cui muore il mio Dio!

Tutte le volte in cui mi rassegno ad essere senza vita interiore, senza felicità nel mio dolore, tutte le volte in cui, dopo un peccato, mi lascio prendere dalla paura della Giustizia di Dio, è solo perché non credo a sufficienza a questa esaltante verità: “Cristo è morto perché io non sperimentassi più la morte!”

Ma quando, in ascolto della Parola di Dio, la mia Fede si accende, sperimento sempre il miracolo: il miracolo delle mie croci che diventano “beatitudine”.

In un primo momento sento che non sono solo a portare la mia croce, ma siamo in due. L’Altro è Cristo! Ogni mia croce poggia anche sulle Sue spalle: ogni mia croce è anche la Sua. E allora sento che il peso è dimezzato.

Ma in un secondo momento sento che il peso passa addirittura tutto su di Lui: è *Lui solo* a portare la mia croce! E a me non resta che sostare sotto la Sua Croce, con un senso d’immensa meraviglia e gratitudine…

**PASSIONE E RISURREZIONE**

***Capitolo 28***

***La tomba vuota. Messaggio dell’angelo***

*[1]Passato il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare il sepolcro. [2]Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. [3]Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. [4]Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. [5]Ma l’angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. [6]Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. [7]Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l’ho detto». [8]Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annunzio ai suoi discepoli.*

*L’apparizione alle pie donne*

*[9]Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono. [10]Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».*

*Sopruso dei capi giudei*

*[11]Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. [12]Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: [13]«Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo. [14]E se mai la cosa verrà all’orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». [15]Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.*

*Apparizione in Galilea e missione universale*

*[16]Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. [17]Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. [18]E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19]Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20]insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

**Anno A, 1981**

Amici,

Alleluia! Alle prime luci dell’alba del “terzo giorno” Cristo è ritornato vivo per sempre fra noi! I testimoni di questo fatto così incredibile, inatteso, sconvolgente ci sono: sono gli apostoli, i discepoli, le pie donne, che hanno visto, toccato con mano, che hanno mangiato col Cristo vivo dopo la sua morte: loro che dapprima erano così increduli di questo fatto!

Sì, amici, la resurrezione del Cristo è un fatto storico, ma è anche un fatto che trascende immensamente la storia. I testimoni del passato non bastano. Guai alla religione che ha solo testimoni del passato!

Bisogna che ognuno di noi diventi un testimone della resurrezione del Cristo: questo ci ha comandato Gesù: “Voi mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra!” (At 1,8).

Se Cristo è vivo e presente ogni giorno in mezzo a noi, come Egli ci ha assicurato (Mt 20,20), anche noi in qualche modo lo dovremo incontrare lungo la nostra strada…

In altre parole: la prova decisiva della resurrezione del Cristo è quella che Lui stesso instaurerà dentro di noi… Allora e soltanto allora noi potremo diventare suoi testimoni.

Sì, io so che Cristo è risorto ogni volta che nel mio dolore sperimento la gioia: quella “beatitudine” che Lui mi ha annunciato fin dal primo giorno sulla montagna, quando disse: “Beati gli afflitti…”

Io so che Cristo è risorto quando sento in me la capacità di amare tutti, anche i nemici; e soprattutto quando sperimento la fraternità: l’amore scambievole.

Io so che Cristo è risorto quando mi sento salvato, nonostante tutto…, quando mi sento perdonato di tutti i miei peccati.

Io so che Cristo è risorto quando sento che Lui mi parla, e la Sua Parola diventa in me viva, attuale, salvante, sconvolgente, penetrante, “come una spada a doppio taglio” (cf. Eb 4,12)

Io so che Cristo è risorto, ed è qui! Si lo so, anche se ogni giorno ho bisogno di risaperlo, come per la prima volta.

Io so che Cristo è risorto e che nessuno e nessuna cosa potrà più fermare, in me e nel mondo, la Sua Pasqua!

Signore,

risvegliaci alla gioia della tua resurrezione.

E fa che questa gioia ci risplenda in volto,

perché sia credibile il nostro annuncio

che di Te facciamo al mondo.

Fa che ti incontriamo e ti vediamo Crocifisso,

ma sempre trasfigurato nella luce della tua resurrezione,

così come apparisti ai tuoi discepoli nel Cenacolo

in quella radiosa, lontana sera di Pasqua (Gv 20,19 ss)

e al tuo diletto, incredulo apostolo Tommaso (Gv 20,24 ss)

La Pace e la gioia di Cristo risorto siano con tutti voi, oggi e sempre!

**L’Ascensione al cielo di Gesù è per noi un immenso guadagno**

Nel giorno dell’Ascensione in cui sembrava che Gesù s’allontanasse da questa terra, proprio in quel giorno Egli ci assicurava: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (v. 20).

Ascendendo al cielo per entrare nella gloria del Padre Gesù, dunque, non ci abbandonava, ma solo si nascondeva, per rimanere con noi per sempre in maniera molto più intensa, anche se più misteriosa.

Questo nascondersi di Gesù per rimanere... è un Mistero glorioso che possiamo accettare e vivere solo nella fede e nella luce dello Spirito Santo.

Come Gesù, venendo su questa terra, non ha lasciato il Padre, così, ritornando al Padre, non ha lasciato questa terra. Nel suo discorso di addio (che Giovanni ci riporta nei capitoli 14 – 15 – 16 – 17 del suo Vangelo) Gesù molte volte parla del suo ritorno al Padre e, vedendoli rattristati, dice loro:

“È bene per voi che io vada...” (Gv 16,7). “Se mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre...” (Gv 14,28).

Gesù, ritornando nella gloria del Padre: in quella “gloria che aveva presso di Lui prima che il mondo fosse” Gv 17,5) è stato costituito “Signore del cielo e della terra”.

“SIGNORE!”, cioè “Colui che ha potere su tutte le cose!”:

“Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra”. E questo potere è potere di salvezza per ognuno di noi e per tutti gli uomini! Ecco perché Egli ci dice: “È bene per voi che io vada al Padre!”.

\* \* \*

Questo potere, fratelli, Gesù l’ha trasmesso a tutti noi: a tutti quelli che credono in Lui: alla sua Chiesa.

Egli ci dice: “Proprio perché Io vado al Padre, anche voi compirete le opere che Io compio e ne farete di più grandi” (Gv 14,12).

Proprio perché Io vado al Padre, “voi riceverete lo Spirito Santo, e sarete rivestiti di potenza dall’alto” (Lc 24,49).

Quando sarò andato al Padre, “in quel giorno voi saprete che Io sono nel Padre e voi in Me e Io in voi” (Gv 14,20).

Proprio perché Gesù è asceso alla gloria del Padre, ognuno di noi può dire, con S. Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!” (Gal 2,20).

Ascendendo al cielo, Gesù ha messo nelle nostre mani il potere infinito della Sua Parola, che è Parola di Dio.

La Parola di Dio, fratelli, è onnipotente! Crea sempre ciò che dice! Se l’accogliamo in noi, vedremo i suoi frutti meravigliosi e miracolosi!

E questa Parola Gesù l’ha affidata a noi (a tutti, noi) anche perché la trasmettessimo ai nostri fratelli: “Andate e ammaestrate (donate questa mia Parola) a tutti gli uomini”.

Questa Parola ha il potere di salvarci e di salvare il mondo: “Andate e battezzate (cioè: traete fuori dalla morte) ogni uomo”.

Sì, la Parola di Dio ha il potere di salvare, di far rinascere a “nuova vita”!

Ha il potere di liberarci da ogni male, e prima di tutto dal nostro male di fondo, che è il nostro peccato.

La Parola di Dio ha il potere di liberarci da ogni nemico e prima di tutto dal nostro nemico numero uno, che è satana.

“Andate e liberate gli ossessi, scacciate i demoni” (cfr. Mc 16,17).

Fratelli, domandiamoci dunque ora che cosa ne abbiamo fatto di questa immensa potenza che Gesù Asceso ha messo nelle nostre mani!

\* \* \*

Proclamiamo ora, con forza, la nostra fede in “Gesù Signore!”; non solo Signore dell’universo, ma Signore della nostra vita: delle nostre situazioni le più disperate, dei nostri problemi i più insolubili umanamente parlando.

“Gesù è il Signore!”: Colui che ha potere: Colui che tutto può!

San Paolo ci dice che “Se proclameremo con la bocca e crederemo col cuore che Gesù è il Signore, saremo salvi!” (Rm 10,9): vedremo, cioè, e sperimenteremo il suo irrompere nella nostra vita e la potenza dei suoi miracoli!

La potenza è Sua: è di Gesù. Noi siamo semplicemente strumenti nelle sue mani per ricevere in noi questa Sua potenza e trasmetterla ai nostri fratelli.

Uno strumento non ha il compito di agire per conto suo, ma di essere semplicemente docile nelle mani di chi lo usa...

Signore Gesù,

rendici strumenti docili nelle Tue mani, perché possiamo trasmettere al mondo la potenza della Tua salvezza!

**Siamo salvati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Dice Gesù: “Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”.

Al termine di questo anno liturgico siamo invitati a contemplare il più grande Mistero della nostra fede: la Santissima Trinità. È il Mistero che riassume tutti i Misteri della nostra salvezza.

Noi tutti siamo “battezzati”, cioè salvati: tratti fuori delle acque della morte, nella potenza e nell’infinito amore di Dio che è nostro Padre e che, nel Figlio, si è fatto nostro Fratello e che, nello Spirito Santo, si fa come nostra Madre che ci ricrea e ci genera ad una “nuova vita”, e ci fa crescere suggerendoci le cose di Dio e guidandoci verso tutta la Verità...

Dio ci vuole a tutti i costi salvare.

E per incontrarLo basta che entriamo in noi stessi. Egli abita dentro di noi:

“Se uno mi ama - ci dice Gesù - Io e il Padre verremo a lui e fisseremo in lui la nostra dimora” (cfr. Gv 14,23).

“Io vi manderò lo Spirito Santo... che dimorerà presso di voi e sarà in voi” (cfr. Gv 14,16-17).

Tutto questo è un infinito Mistero di gioia, infinitamente superiore ad ogni nostro ragionamento e ci lascia senza parole! Ma è un Mistero che, se lo vogliamo, possiamo vivere in ogni momento della nostra vita! In ogni momento possiamo rivolgerci a Dio e chiamarLo e invocarLo come più ci piace e sentiamo di averne bisogno: Padre, Fratello, Madre...

Se Dio è così per noi, non possiamo certamente aver paura di Lui!

S. Paolo, nella seconda lettura, ci dice: “Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!” (Rm 8,15s).

Padre, Figlio e Spirito Santo sono tre Persone uguali e distinte in un unico Dio.

Incontrando una delle Persone divine della Santissima Trinità sentiremo la Presenza delle altre due: dove c’è Gesù, là troveremo il Padre (“Chi vede me, vede il Padre” - Gv 14,9).

Là dove c’è il Padre, vedremo Gesù. Là dove c’è il Padre e Gesù, vedremo lo Spirito Santo.

“È lo Spirito Santo - ci dice ancora S. Paolo - che attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”

“Ed è ancora nello Spirito Santo che possiamo dire che Gesù e il Signore” (cfr. 1Cor 12,3).

\* \* \*

Il mandato che Gesù ha affidato a ciascuno di noi è quello di andare ad annunciare al mondo il Messaggio della Salvezza. Ma questo saremo in grado di farlo veramente solo quando questa Salvezza l’avremo sperimentata noi nella nostra vita.

Allora e solo allora saremo in grado di dire ad ogni nostro fratello, in qualsiasi situazione disperata possa trovarsi: “Coraggio! Io ti annuncio che Dio ti ama, e, se tu lo vuoi, è pronto a donarti la Sua Vita e a tirarti fuori di ogni tua morte, così come ha fatto con me!”

**Indici analitici**

Arturo Femicelli nasce a San Martino in Villafranca (Forlì FC) il 14 dicembre 1925. Entrato in Seminario nel 1936,frequenta i regolari corsi di studio a Bologna, quindi al Venegono di Milano. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1948,ricopre diversi incarichi negli anni ‘50 e ‘60, quando l’associazionismo cattolico, imperniato sull’Azione Cattolica, è ben organizzato ed articolato. Dal 1972 regge la vasta Parrocchia di S. Caterina, fino a che la morte non lo stronca, il 4 ottobre 2002. Ha pubblicato diversi libri, tra i quali tre volumi di omelie domenicali: *La Parola di Vita*, 1979-1982; *Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia*, 1983-1988; *La lieta notizia*,1989-1991.

Quart di copertina:

Arturo Femicelli, *I discepoli di Emmaus* (cfr. Lc 24,13-35),

olio su tavola di una collezione privata (cm 210 x 105), 1984.

…………………………………………………………………………..

(4.a pag. di copertina)

Fotografia di don Arturo

<<Il Vangelo è la terra miracolosa di Dio, in cui fiorisce ovunque la gioia, anche fra le spine. Chi entra in questa terra scopre il formidabile segreto della felicità. Ogni mattina, prima di leggere i giornali degli uomini, in cui sembra che soltanto il male faccia notizia, apro e leggo, pregando, questo giornale di Dio che s’intitola *Lieta Notizia*, e faccio il pieno del coraggio, della pace, dell’ottimismo, della gioia di Dio per la mia traversata. Gli uomini di Dio sono testimoni della Sua gioia. Sempre… anche in mezzo alle tribolazioni. Dobbiamo riconoscere che troppi cristiani, consacrati o laici, non testimoniano la gioia di Dio. La nostra civiltà è diventata pagana anche per questo. Gli uomini del nostro tempo, non scorgendo nel volto dei cristiani la gioia di creature salvate, hanno dedotto che il Cristianesimo sia la religione del dolore e della tristezza... la religione della croce e soltanto della croce. Allora hanno orientato in altre direzioni la ricerca della felicità... si sono rivolti agli idoli di moda, nella illusione di essere appagati. Siamo responsabili di questa apostasia, perché abbiamo proposto la croce e quella soltanto>>.

1. cfr 4^ di copertina. [↑](#footnote-ref-1)
2. cfr Solo per oggi, Mt [↑](#footnote-ref-2)
3. Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna, istituto di Scienze Religiose, Bologna, anno accademico 2008-2009 [↑](#footnote-ref-3)
4. cfr 1 Cor 13, 1-13 [↑](#footnote-ref-4)
5. La croce gloriosa, V Domenica di Quaresima, Anno B - 20 marzo 1988 – omelia qui riportata a commento di Gv 12 [↑](#footnote-ref-5)
6. Discorso pronunciato all’Agnes Scott College, Decatur, Georgia, 15 maggio 1999; in: K. Vonnegut*, Quando siete felici, fateci caso*, Minimun fax edizioni, Roma, 2015, pag. 31. [↑](#footnote-ref-6)
7. Discorso pronunciato all’Eastern Washington University, Spokane, Washington, 17 aprile 2004; ibidem, pag. 62. [↑](#footnote-ref-7)
8. cfr Mt 5, 17-48 [↑](#footnote-ref-8)
9. *La strada della felicità,* omelia a commento di Mt 5. [↑](#footnote-ref-9)
10. La nostra casa sulla roccia, omelia a commento di Mt 7; v. anche nota 16. [↑](#footnote-ref-10)
11. Nelle sole omelie scelte a commento del Vangelo di Matteo le parole *beatitudine* e *beatitudini* appaiono 20 volte. [↑](#footnote-ref-11)
12. cfr *Come e dove trovare il Regno di Dio*, nel commento al 13^ capitolo, ma anche in diversi altri luoghi, con parole uguali o simili. [↑](#footnote-ref-12)
13. *Beati!* Omelia a commento di Mt 5. [↑](#footnote-ref-13)
14. Idem. [↑](#footnote-ref-14)
15. *Ai piedi della tua croce, Signore, depongo la mia croce,* XXIV domenica del t.o., Anno B 1998, a commento di Mc 8. [↑](#footnote-ref-15)
16. *La nostra casa sulla roccia*, omelia a commento di Mt 7. [↑](#footnote-ref-16)
17. Papa Francesco, *Udienza del mercoledì,* aula Paolo VI, 10 agosto 2016. [↑](#footnote-ref-17)
18. *Il miracolo dell’amore*, omelia a commento di Mt 25. [↑](#footnote-ref-18)